Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 13 gennaio 1971
Anno 90 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 70
N. 7413 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 75 5255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

PEGGIORA LA SITUAZIONE NONOSTANTE TUTTI GLI APPELLI DELLE DUE PARTI IN LOTTA

ACCORDO DI TREGUA AD AMMAN MA I COMBATTIMENTI CONTINUANO

Scontri nella capitale giordana, dove la vita è paralizzata - Gli israeliani testimoni da oltre confine di violente battaglie: l'esercito tenterebbe di spingere i «fedain» verso Nord - Minacce siriane

Amman, 12

Peggiora di giorno in giorno la situazione in Giordania, e, a quanto sembra, nemmeno un accordo di tregua intervenuto oggi tra il governo di Amman e i leader della resistenza palestinese è riuscito a por fine al sanguinoso confronto armato, che ormai da cinque giorni travaglia il paese. Non era passata che un'ora dall'annuncio dell'accordo di «cessate il fuoco», quando le sparatorie sono riprese, intense, nella stessa capitale giordana, soprattutto davanti all'hotel «Jordan Intercontinental», in cui alloggiano gli ufficiali del comitato interarabo di controllo e i corrispondenti stranieri. Anche nel resto del paese, secondo le frammentarie e confuse notizie la lotta prosegue aspra, e gli stessi osservatori israeliani — al di là del confine del Giordano — sono stati testimoni oculari di accesi scontri tra soldati e «fedain».

Amman ,oggi, per la quinta giornata consecutiva, aveva il volto di una città paralizzata dalla paura, dove di quando in quando si sentono sparatorie sporadiche. Tutti i negozi e gli uffici sono chiusi; solamente la posta centrale, sorvegliata da reparti di beduini armati, è aperta. L'«UNRWA» (la organizzazione dell'ONU per i profughi palestinesi) ha chiuso le scuole dei rifugiati, e ha sospeso la distribuzione dei viveri. La scorsa notte è stata relativamente calma, e stamani si sperava che la situazione potesse normalizzarsi nel corso della giornata; invece, verso le 8 di questa mattina (ora italiana), le fucilate sporadiche sono riprese, seminando ancora il panico tra la popolazione.

Le sparatorie, cessate alle 16.30, sono riprese poco prima delle 13: erano facilmente riconoscibili le mitragliatrici pesanti dell'esercito. Nella sola giornata di ieri — a quanto si è appreso — nel centro di Amman sono rimaste uccise sette persone; cinque altre sono rimaste ferite, e tre risultano disperse. I commandos palestinesi ,armati di fucili mitragliatori e di bombe a mano, controllano la maggior parte dei quartieri della città vecchia, in particolare il settore della grande moschea «El Hussein» e del Suk.

L'annuncio dell'accordo di tregua fra le parti in lotta è stato dato, nel primo pomeriggio, dal governo giordano e dal comitato centrale dell'«organizzazione per la liberazione della Palestina», i quali hanno lanciato un appello comune alla cessazione del fuoco e hanno chiesto a tutti i cittadini di riprendere le loro normali attività. Un comunicato dichiara testualmente: «Il governo giordano e il comitato centrale, ansioni di preservare la sacra unità nazionale e di opporsi ai tentativi di seminare discordia tra il valoroso esercito arabo-giordano, condannano ogni proiettile sparato nella capitale, a Jersah, Irid e Salt, o in ogni altro luogo, con lo scopo di creare terrore e panico nei cuori dei cittadini e di ostacolare lo svolgimento della vita normale. Noi non esitiamo ad accusare chiunque continui a sparare, di lavorare, consapevolmente o no, per l'interesse del nemico. Egli è perciò, un traditore della nostra nazione e della nostra comune causa».

Ma già alle 15.25 nuove nutrite sparatorie venivano segnalate davanti all'hotel «Jordan Intercontinental» (l'albergo situato nel Gebel-Amman, era già stato colpito da razzi e da colpi di armi automatiche durante gli scontri del settembre del 1970); alle 18, poi, l'esercito giordano ha inviato 18 jeep, armate con mitragliatrici pesanti, di rinforzo nel centro della capitale giordana: questa informazione non è stata confermata dalle autorità giordane, ma i corrispondenti stranieri hanno notato un automezzo pesante dell'esercito, dal quale scendevano reparti regolari, che hanno preso posizione nel centro, non lontano dalla grande moschea «Al Hussein» all'interno della quale circa quaranta donne palestinesi fanno, da lunedì, lo sciopero della fame.

Per quanto riguarda l'effettiva possibilità di un accordo tra governo e commandos, dopo l'annuncio odierno della tregua, gli osservatori ritengono che tale esito dipenderà in gran parte dai risultati dei colloqui che il presidente del comitato arabo, Bahi Ladgham, avrà a Londra con Re Hussein (degente in una clinica della capitale inglese). Dai colloqui di Londra, chiesti da Ladgham, dipenderà inoltre il futuro della missione del rappresentante tunisino, il quale si è assunto il difficilissimo compito di tentare di normalizzare le complesse relazioni tra il governo di Amman e i commandos palestinesi.

Per quanto riguarda gli scontri nelle altre zone del paese, agricoltori israeliani residenti nella zona di Golan hanno dichiarato, oggi, di aver osservato reparti di carri armati e di fanteria giordani attaccare e sopraffare una postazione tenuta da guerriglieri palestinesi. Gli agricoltori (i quali hanno seguito lo scontro attraverso i loro binocoli) hanno precisato che le artiglierie giordane hanno cominciato a martellare il villaggio di Akbara verso la mezzanotte di ieri, e hanno continuato il bombardamento sino all'alba di oggi.

Quando le artiglierie hanno cessato il fuoco, sono stati visti reparti di soldati, appoggiati da carri armati, muovere all'attacco delle posizioni dei commandos. Akbara è situata a Nord-Ovest dell'importante città di Irbid, presso la frontiera siro-giordana. Combattimenti sono stati notati anche in altri villaggi vicini. Nel corso di uno di questi scontri, gli agricoltori israeliani hanno detto di aver notato numerosi proiettili esplodere tra un'unità di commandos e di aver visto, successivamente, molti feriti che venivano evacuati su barelle.

Secondo gli osservatori israeliani, che seguono dalle regioni di frontiera l'evolversi delle operazioni in Giordania, l'esercito giordano sta estendendo la sua azione contro i guerriglieri in direzione Nord, allo scopo evidente di costringerli a passare in Siria. D'altra parte, secondo i corrispondenti della stampa israeliana, le forze giordane hanno eretto sbarramenti su tutte le strade che conducono alla valle del Giordano, e hanno assunto il controllo delle posizioni situate nei pressi della linea di cessazione del fuoco israelo-giordana, con l'intento di evitare ogni azione dei guerriglieri contro le località di frontiera israeliane.

A Damasco, intanto, il presidente siriano, Hafez Assad, ha confermato oggi, nel corso di una riunione popolare a Idlib, che se la situazione in Giordania continuerà a peggiorare, la Siria non si limiterà a fare la parte della spettatrice, ma il suo atteggiamento «sarà dettato dalla gravità degli avvenimenti». Il presidente Assad (che sta compiendo un giro nelle province siriane) ha aggiunto: «Quindici giorni fa ho detto all'ambasciatore giordano, il quale mi aveva espresso l'augurio del suo governo di un miglioramento delle relazioni siro-giordane, che tale miglioramento è in funzione della normalizzazione dei rapporti tra la resistenza palestinese e le autorità giordane». «Io — ha concluso Assad — non intendo minacciare nessuno, ma spero solo che la Giordania traduca in realtà la sincerità delle sue dichiarazioni».

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

La pasionaria uruguaiana



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Montevideo — Una nota esponente del movimento guerrigliero uruguaiano, la «pasionaria» Maria Labroca di 38 anni, è stata arrestata per un caso fortuito: un funzionario di polizia l'ha scorta e bloccata su un filobus a Montevideo. La polizia cerca di stabilire se la donna è implicata nel rapimento di Jackson

VISITA UFFICIALE

Moro in Romania s'incontra con Manescu

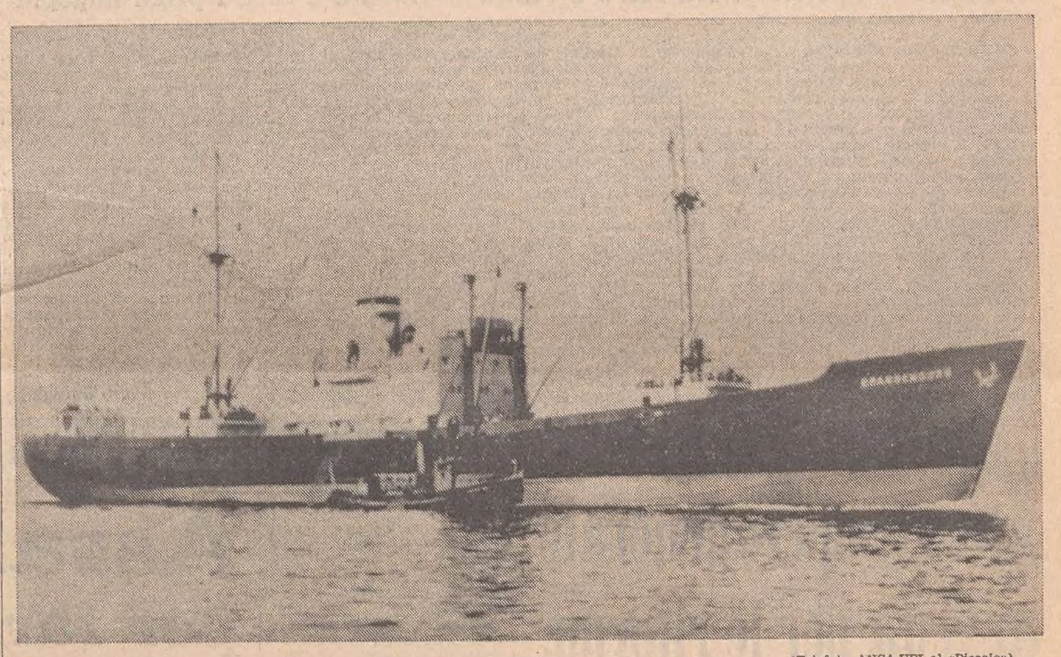
Bucarest, 12

Il ministro degli esteri Moro è giunto oggi a Bucarest, per l'annunciata visita ufficiale su invito del collega romeno Manescu, direttamente da Lussemburgo, dove ieri aveva preso parte alla riunione del consiglio ministeriale dell'UEO. All'aeroporto della capitale romena, l'incontro tra i due ministri è stato molto cordiale: tra Moro e Manescu esiste una conoscenza personale che risale alle visite compiute a Roma dal ministro romeno ed agli incontri alle Nazioni Unite.

Subito dopo l'arrivo, Moro ha fatto alla stampa romena una breve dichiarazione. Dettosi lieto della visita a Bucarest, dei colloqui in programma con «lo amico Manescu» e degli incontri con i più alti dirigenti della politica romena, Moro ha ricordato i numerosi contatti che si sono avuti tra i responsabili politici dei due paesi: in particolare, la visita a Roma del primo ministro Maurer e la visita a Bucarest del suo predecessore alla Farnesina, Fanfani. L'on. Moro ha anche annunciato che verrà a Bucarest quanto prima il presidente del consiglio Colombo.

Alle 19 l'on. Moro ha fatto visita a Manescu nella sede del Ministero degli esteri. Si è trattato di un incontro protocollare, il quale ha però consentito ai due ministri un primo scambio di idee sull'agenda dei colloqui, che avranno inizio domani mattina alle 9.30. *(Ansa)*

NUOVA TRAGEDIA NELLA MANICA



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Amburgo — Una foto d'archivio del «Brandenburg», il mercantile tedesco affondato nel canale della Manica in seguito alla collisione con il relitto sommerso della petroliera «Texaco Caribbean»: solo 11 marinai sono stati tratti in salvo

INCREDIBILE FATALITA' NELLA MANICA A 24 ORE DALLA SCIAGURA COSTATA LA VITA A OTTO ITALIANI

CENTRA IL RELITTO DELLA «TEXACO» UNA NAVE TEDESCA E AFFONDA: 21 MORTI

Il mercantile «Brandenburg» è andato a cozzare contro il troncone sommerso della petroliera esplosa ed è colato a picco in due minuti - Undici i marinai tratti in salvo - «Marea nera» sulle coste inglesi

Londra, 12

La petroliera «Texaco Caribbean» — la cui esplosione ha causato, ieri, la morte di otto marittimi italiani — è stata oggi all'origine di un'altra, ancor più grave, sciagura: contro il troncone sommerso della nave-cisterna, è andato infatti a cozzare un mercantile tedesco, il «Brandenburg», di 2700 tonnellate, che è colato a picco nel giro di appena due minuti. Sette membri dell'equipaggio sono morti, 14 risultano dispersi (ma non si nutrono, praticamente, speranze di trovarli in vita) e solo undici sono stati tratti in salvo.

Non è stato possibile provare con assoluta certezza che il «Brandenburg» il quale era diretto dalle indie occidentali ad Anversa — sia finito proprio contro il relitto della «Texaco Caribbean», ma questa è l'unica ipotesi capace di spiegare la nuova tragedia verificatasi nel canale della Manica: nel punto dov'è avvenuta la collisione, infatti (a sole due miglia da quello in cui ieri si era verificato lo scontro tra la «Caribbean» e l'unità peruviana «Paracas») non vi sono scogli affioranti, né altri ostacoli, naturali o meno, contro cui la nave tedesca potesse cozzare. La sciagura è avvenuta stamane, verso le 7, mentre — come ieri mattina — una fitta nebbia gravava sulla zona.

Uno dei naufraghi salvati, il secondo ufficiale Gert Izschaschel, ha dichiarato che al momento dello scontro tra il «Brandenburg» e il relitto della petroliera, parte dell'equipaggio (lui incluso) era ancora nelle cuccette. «Ho udito un fragore assordante — ha detto l'ufficiale — e sono corso assieme ad altri sul ponte, dove ci è stato detto di abbandonare immediatamente la nave». Ma non si è fatto in tempo a calare in mare le scialuppe di salvataggio, e i pochi superstiti si sono salvati gettandosi in acqua. Dal momento dell'«S.O.S.» (captato da tutte le stazioni costiere inglesi e dalle numerose navi presenti nella zona) a quello dell'affondamento dell'unità non sono trascorsi — come si è detto — più di due minuti.

I superstiti del naufragio sono rimasti per due ore nelle gelide acque dello stretto di Dover prima di essere tratti in salvo da motopescherecci incrociantì nella zona. Come si è accennato all'inizio, undici marittimi (tutti tedeschi tranne uno spagnolo e un olandese) sono scampati al disastro, mentre sette salme sono state recuperate dalle squadre di salvataggio: altre quattordici persone — tra cui le quattro donne che si trovavano a bordo, due cameriere e due passeggere — sono ancora disperse, e ben poche speranze si nutrono, ormai, sulla loro sorte.

A quanto si è appreso presso le autorità portuali di Folkestone, il disastro odierno avrebbe, forse, potuto essere evitato se il tratto di mare dov'è affondata ieri la parte anteriore della «Texaco Caribbean» fosse stato delimitato da segnali di pericolo; tuttavia, nonostante le ricerche svolte ieri fino a tarda notte, il relitto non aveva potuto essere localizzato. «La sfortuna ha voluto che, a trovarlo, sia stato il mercantile tedesco», ha detto un portavoce. Quanto alla poppa della «Texaco Caribbean», essa galleggia ancora, e una motovedetta del porto di Folkestone monta la guardia da ieri nei parggi.

Stamattina, in seguito ai due naufragi, le autorità marittime britanniche hanno dichiarato che l'attuale sistema di traffico navale nello stretto di Dover dev'essere rivisto «con urgenza»; in particolare, è stata sottolineata la necessità che il sistema dei «sensi unici» nello stretto venga reso obbligatorio. Sulla base di tale norma, le navi dirette a Nord passano in vicinanza della costa francese, mentre le altre procedono in prossimità di quella inglese. Il sistema fu introdotto nel 1966, ma senza carattere vincolante, e a tutt'oggi si calcola che il 5 per cento delle navi che percorrono lo stretto di Dover lo ignorano: ciò significa che delle 700-800 navi in transito giornalmente, una media di 40 procede controsenso. Del resto, la zona è così densa di navi che vanno e vengono, che i marinai l'hanno battezzata «Piccadilly Circus» dell'oceano.

Intanto, una delle dirette conseguenze della duplice collisione verificatasi nello stretto della Manica nelle ultime 24 ore è la contaminazione della fascia costiera inglese prospiciente lo stretto: centinaia di galloni di detergente sono stati inviati oggi a Dover, per tentare di disperdere l'imponente macchia di petrolio, lunga circa quattro miglia, costituente il carico di carburante della «Texaco Caribbean», che minaccia di inquinare 20 miglia di spiaggia da Folkestone a Deal.

La superficie del mare intorno a Dover, nel punto dove ieri è avvenuta la collisione della petroliera contro la motonave peruviana «Paracas», è denso di petrolio in un'area di centinaia di metri, e la densità dell'inquinamento sta rapidamente aumentando, mentre le unità che incrociano nella zona, contribuiscono a disperdere lentamente il carburante, facilitando così il flusso delle correnti, che lo spingono inesorabilmente verso le spiagge. Stamani, una grossa unità mercantile equipaggiata con speciali apparecchiature, ha «dragato» la zona per un largo tratto per «risucchiare» il carburante.

In serata, altre drammatiche testimonianze sulla sciagura odierna sono state rese da alcuni superstiti del «Brandeburg». Il primo ufficiale del mercantile tedesco, il trenta-

Continua in 2.a pagina

TRAPELANO LE PRIME INDISCREZIONI DALLA CONFERENZA SEGRETA DI BRIONI

Forti reazioni in Serbia contro la nuova costituzione

La principale repubblica della federazione rischia lo smembramento con la perdita del Kosovo e della Vojvodina - Da Belgrado si chiede il referendum sulle modifiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 12

Le reazioni suscitate in Serbia da quello che si presume sia il contenuto delle proposte di modifica alla costituzione jugoslava, stanno facendosi sempre più aspre. Abbiamo detto «si presume», perché infatti non è noto (e non lo sarà fino a quando non verrà conosciuta la stesura definitiva) il contenuto del progetto di legge per la modifica della costituzione; questa, a parte qualche variazione non sostanziale, è ancora oggi la stessa approvata in Jugoslavia con «referendum» popolare durante la guerra partigiana e subito dopo il termine del conflitto mondiale.

Molte indiscrezioni però sono trapelate sugli elaborati dei dodici «gruppi di lavoro» tratti da ogni settore della vita pubblica jugoslava ed incaricati di redigere altrettanti «testi», in base ai quali la commissione federale per la riforma costituzionale dovrà preparare il progetto definitivo. Questa commissione, presieduta dal teorico del comunismo jugoslavo Edvard Kardelj, e composta dai rappresentanti di tutte le repubbliche e regioni che formano il tessuto connettivo del paese, è riunita da lunedì a Brioni, dove è presente anche il Maresciallo Tito, e vi dovrà restare presumibilmente una quindicina di giorni, tanti quanti si prevedono necessari per la redazione del progetto di legge, che verrà a modificare profondamente la costituzione del paese.

Il documento verrà poi sottoposto al «consiglio delle nazionalità» del parlamento federale, per una discussione pubblica, dalla quale potranno anche scaturire proposte di variazioni, obiezioni e suggerimenti, di cui si dovrà tener conto all'atto della definitiva approvazione della legge, che — se tutto procederà regolarmente — si prevede potrà divenire operante dopo il prossimo mese di aprile.

La riforma costituzionale ha preso le mosse da quell'ormai famoso discorso in cui il Presidente Tito annunciava la preparazione di una «presidenza collettiva» del paese, e secondo quanto hanno pubblicato i giornali esprimendo una quasi generale approvazione, si sarebbe dovuta svolgere in due tempi: nel primo si doveva creare la «presidenza collettiva» (comprendente tre rappresentanti per ciascuna delle sei repubbliche e due per ciascuna delle «regioni» Vojvodina e Kosovo) con il Maresciallo Tito «Presidente dei presidenti» a vita o fino al suo ritiro dagli affari pubblici, ed un presidente annuale a rotazione.

Contemporaneamente a questa istituzione, l'amministrazione federale avrebbe demandato alle repubbliche ed alle regioni quasi tutte le sue competenze, anche amministrative, conservando soltanto i compiti dei rapporti con lo estero, degli aiuti alle regioni sottosviluppate e della difesa del paese. In un secondo tempo le repubbliche avrebbero assunto una ancora più ampia autonomia fino ad essere dichiarate «stati indipendenti», e la federazione jugoslava sarebbe diventata una «federazione di stati» liberamente associati.

Fin qui le cose erano apparse accettabili da tutte le repubbliche, tra le quali esiste pur sempre una notevole rivalità basata su interessi non soltanto economici. Ma poi è trapelata una notizia che ha messo in subbuglio gli ambienti ad ogni livello della Repubblica serba, quella che — forse a torto — viene accusata dalle altre repubbliche di voler assumere gli impegni e le vesti che il Piemonte ebbe in Italia cento anni addietro, e di volersi erigere a «guida» del paese, forte del suo passato di libertaria intransigente e di notevole «intellighenzia».

Si è saputo infatti che allo ultimo momento, i «gruppi di lavoro» avrebbero modificato sostanzialmente i testi già da loro approntati, in modo tale che le proposte scaturite all'ultima ora avrebbero — secondo gli ambienti interessati che hanno subito gridato allo scandalo — provocato nelle strutture e nella stessa base dello Stato mutamenti che «travalicavano e distorcevano le intenzioni del Maresciallo Tito».

Le nuove proposte per la modifica della costituzione prevederebbero infatti che della «federazione di stati» facciano parte, «alla pari» con le altre sei repubbliche, anche le due regioni della Vojvodina e del Kosovo che ora sono integrate (seppure con caratteristiche di autonomia) nella Serbia. E' una proposta che ha sollevato — e non del tutto a torto — una ondata di indignazione in quest'ultima repubblica, che vede in pericolo la sua stessa integrità.

Infatti, se questa modifica dovesse essere accettata, potrebbe anche darsi il caso che Kosovo e Vojvodina, sebbene ora facciano ampie proteste di fedeltà, decidessero di staccarsi dal tessuto regionale, e con la Serbia, che ora è la più grande e popolata delle repubbliche Jugoslave, si vedrebbe ridotta ai confini di un secolo addietro, all'epoca

Livio Riccardi

Continua in 2.a pagina



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Folkestone — Un marinaio del «Brandenburg», ripescato da un battello di soccorso, viene sbarcato esanime nel porto inglese. Non è stato possibile apprendere se l'uomo è sopravvissuto

NON RISOLTI AL CONGRESSO I CONTRASTI SULLO STATUTO

Fronte unico nel P.L.I. degli antimalagodiani

Alla guida delle correnti di opposizione si è messo Veronesi che ha dichiarato la sua disponibilità ad assumere la segreteria

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

I lavori del congresso liberale sono proseguiti oggi più nei corridoi e nelle sale di riunione del palazzo dell'EUR che in aula. Il dibattito si è sviluppato per tutta la giornata su temi politici introdotti sabato scorso da Malagodi, ma si è andati avanti stancamente, quasi tra il disinteresse dell'assemblea dei delegati. L'attenzione era infatti concentrata altrove e cioè su tutte quelle riunioni separate o collegiali che sono state fatte per tentare un accordo su quello che è il «punctum dolens» di questo congresso: le modifiche all'articolo 5 dello statuto e quindi i criteri per la elezione del nuovo consiglio nazionale. Anche la quarta giornata di lavori è stata quindi movimentata e densa di impegni.

A mezzogiorno il senatore Veronesi ha invitato i giornalisti a una conferenza dei vari capicorrente di minoranza. Il leader di «Presenza liberale» Bonea e il leader di «Italia liberale» Monaco hanno annunciato l'adesione delle proprie correnti alla proposta del capo dell'altro raggruppamento di opposizione, Zanone, di non partecipare alle votazioni per il consiglio nazionale, se Malagodi si fosse rifiutato di andare incontro alle richieste della minoranza per una più equa rappresentanza delle varie forze negli organi direttivi del partito. «In questo caso — hanno detto — gli lasceremo il cento per cento dei seggi».

Durante la conferenza stampa Veronesi ha confermato la propria disponibilità per una candidatura a segretario, enunciando anche un programma di massima per tale eventualità. Per ora egli svolge — come ha osservato — una funzione di «battitore libero» e di collegamento tra i gruppi di minoranza. Malagodi, a suo avviso, dovrebbe accettare la carica di presidente del partito, che è stata ricoperta da liberali illustri come Croce, e, per un breve periodo, da Einaudi. Questo gli consentirebbe di liberarsi da certi vincoli di maggioranza che gli impediscono di dare il meglio di se stesso. Bisogna mettere il PLI — ha detto ancora Veronesi — in condizione di far politica.

Bonea ha dichiarato che bisogna salvare il PLI dall'attuale posizione di isolamento politico; inoltre occorre demitizzare il partito dalla identificazione con Malagodi. In particolare, all'attuale leader egli rimprovera di aver detto troppi «no» (alcuni dei quali giustissimi, come quello alla «grande destra»), ma troppo pochi «sì». «Il PLI — ha aggiunto — sta facendo il classico discorso allo specchio; noi vigiliamo rompere lo specchio». Bonea ha confermato la sua tendenza a un'apertura del dialogo con i partiti laici del centro-sinistra, o meglio col PRI e col PSI, in quanto considera il PSU troppo «reazionario». Il nostro rapporto con il comunismo — ha detto poi — non deve svolgersi sulla base della esclusione del comunismo, ma deve essere un raffronto e uno scontro continuo. Infatti, se il PCI non si può accettare come sistema, esso è un fatto culturale che non si può ignorare.

Dalla conferenza stampa è emerso un elemento politico importante: la costituzione di un fronte unico delle minoranze (qualcuno l'ha definito «comitato di liberazione liberale») sotto la guida dell'isolato o «battitore libero» Veronesi. Di questo fronte fanno parte «Presenza liberale», «Rinnovamento liberale» e «Italia liberale», mentre il gruppo «Alternativa liberale», guidato da Alpino, ha fatto marcia indietro «riconfluendo» nella maggioranza malagodiana. Ed ecco ora un quadro del dibattito in aula.

De Cataldo, di «Presenza liberale», ha pronunciato una requisitoria contro la gestione di Malagodi, enumerandone errori e difetti. Siamo nel partito liberale — ha detto — non per sostenere l'infallibilità e l'insostituibilità di un capo. Egli ha chiesto che il partito compia una netta scelta anticlericale, e in particolare un'iniziativa per l'abrogazione del Concordato, per la quale, ha dichiarato, ci vanno bene tutti gli alleati.

In mattinata la proposta avanzata dal senatore Premoli, per la ricerca di una intesa con i repubblicani, senza con ciò escludere forme di collaborazione con i socialdemocratici e con il PSI («nella parte in cui crede alla democrazia»), ha trovato nei settori della maggioranza malagodiana un primo cenno di risposta favorevole, ma solo un cenno, per giunta assai timido, inserito com'è nel contesto del discorso polemico nei riguardi di La Malfa e del PSU, pronunciato dall'on. Bagnardi.

Il centro-sinistra, nato dieci anni fa per isolare il comunismo e per assicurare al Paese una base di più forte progresso sociale, a giudizio di Bignardi sarebbe fallito. «L'alternativa — ha detto — è il ripristino dell'area democratica. Ciò non significa che i liberali debbano essere al governo, o da questa area debbano restare escluse altre forze, questa o quella corrente del socialismo. E' un di-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

ATTIVITA' PER LE RIFORME E ATTIVITA' POLITICA DOPO LA PAUSA FESTIVA

Nella D.C. riprende la ricerca di una maggiore unità interna

In vista delle impegnative scadenze del '71 intense consultazioni fra i leader Colloquio in due tempi fra Moro e Fanfani - Sanità e casa i primi impegni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Il governo riprenderà domani il dialogo con i rappresentanti degli ordini professionali dei medici per definire i problemi ancora in sospeso concernenti la riforma sanitaria. Si ha così conferma del proposito di Colombo di avviare nuovamente, con sollecitudine e concretezza, quel dibattito sulle prospettive di attuazione delle riforme che ha dato vita nei giorni scorsi a tante polemiche all'interno e all'esterno della coalizione di centro sinistra.

Alla riunione parteciperanno il vicepresidente del consiglio De Martino e i ministri Ferrari Aggradi, Giolitti, Donat Cattin e Mariotti. In mattinata Colombo presiederà un'altra riunione cui parteciperanno De Martino, Restivo, Gattofi Gaspari e Giolitti, e che sarà dedicata ai problemi relativi al trasferimento di funzioni alle Regioni.

La discussione — ha precisato il ministro per l'attuazione regionale Gatto — permetterà di raggiungere «una ulteriore tappa verso il pieno adempimento dell'ordinamento regionale del quale il governo ha dimostrato di aver ben compreso il valore politico e storico».

Altro problema sul tappeto, com'è noto, è quello relativo alla nuova politica per la casa. Il governo conta di varare la relativa legge-cornice entro gennaio o ai primi del prossimo mese.

Di un'altra riforma, quella universitaria, si è occupata la direzione repubblicana, che nella riunione di ieri ha approvato un documento reso noto oggi. Secondo i repubblicani non è stato compiuto attentamente un esame preliminare dei problemi concernenti l'università e si è così dato vita a provvedimenti parziali ed affrettati, rispetto ai quali il PRI non ha assunto alcuna responsabilità.

Parallelamente, alla ripresa dell'attività per le riforme, si è in presenza di un risveglio dell'attività politica vera e propria, dopo la stasi per le feste di fine anno, in vista delle impegnative scadenze in programma quali il consiglio nazionale della D.C., il comitato centrale socialista e il congresso del PSU.

Forlani ha convocato per venerdì prossimo la direzione democristiana che ha all'ordine del giorno la conclusione del dibattito, iniziato nell'ultima decade di dicembre, sui problemi del mezzogiorno. Subito dopo la direzione tornerà a riunirsi in preparazione del consiglio nazionale del partito, già previsto per la fine di gennaio, ma che probabilmente subirà un rinvio a dopo il congresso socialdemocratico in programma per il 6 febbraio.

Intanto si sono svolti, e si stanno svolgendo, contatti tra i maggiori esponenti democristiani per aprire un discorso globale che consenta di trovare un minimo comune denominatore che ponga in condizioni il partito di far fronte alle impegnative scadenze del 1971. In questo contesto si è parlato in questi giorni di un colloquio tra Fanfani e Moro, e naturalmente le voci accreditavano le più disparate ipotesi e illazioni circa i motivi dell'incontro.

In sede ufficiosa è stato precisato che «in occasione degli auguri natalizi il presidente del Senato ha avuto modo d'incontrarsi con il presidente del consiglio Colombo, il segretario Forlani, i presidenti dei gruppi parlamentari Andreotti e Spagnolli e alcuni esponenti del partito tra i quali in particolare gli onorevoli Moro, Rumor, Piccoli e Taviani. Le conversazioni — aggiunge la precisazione ufficiosa — hanno consentito uno scambio d'impressioni sul quadro politico generale della situazione interna della D.C.».

Il colloquio avrebbe avuto anche una coda post-natalizia. Il problema, come si è detto, è quello di ridare alla D.C. un minimo comune denominatore di fronte al processo di frantumazione dell'unità operativa e direttiva in gruppi e sottogruppi, per affrontare efficacemente gli impegni più o meno prossimi quali i problemi di politica economica e finanziaria, le riforme, alcune scadenze elettorali, e, alla fine dell'anno, l'elezione del nuovo capo dello Stato.

Proprio oggi Donat Cattin, esponente della sinistra di «Forze nuove» in una conversazione a Montecitorio non si è dimostrato ottimista circa l'offerta di Forlani alla corrente di entrare a far parte dell'esecutivo. «Non si tratta — ha detto — semplicemente di partecipare alla gestione del partito, ma di fare delle scelte politiche e per ciò che concerne la maggioranza, e perciò che riguarda la linea politica».

Roberto Perugini

IL PRESIDENTE DEL NIGER



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente del Niger, Hamani Diori, in visita privata in Italia, e in visita ufficiale in Vaticano, è stato ricevuto al Quirinale per una colazione dal Capo dello Stato, Saragat

LE INTENZIONI DELLA CGIL, DELLA CISL E DELLA UIL

Altro sciopero generale in vista per le riforme

Non si vuole dar tregua al governo - Per la Finmare oggi nuovo incontro - Astensioni anche nella scuola

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Si profila quasi certamente uno sciopero generale per le riforme sociali. Per quanto oggi non ci siano state riunioni interconfederali, né siano state diramate notizie ufficiali o ufficiose sull'argomento, è trapelata, dagli stessi ambienti sindacali, la notizia che nel corso di certi scambi di idee tra i massimi esponenti della CGIL, CISL e UIL, si è venuti nella determinazione di dare il via alla preannunciata ondata di agitazioni a sostegno delle riforme, e per premere sul governo perche passi alla fase esecutiva del suo programma.

Le notizie trapelate non vanno oltre. Si è saputo soltanto che una decisione circa i tempi e i modi di questo sciopero generale sarà presa nel corso di una serie di riunioni interconfederali previste per i giorni 18 e 19 prossimi.

Intanto le segreterie delle tre Federazioni marinare non hanno fatto sapere quale sia stata con esattezza la valutazione fatta degli elementi emersi negli ultimi incontri con il sottosegretario alla marina mercantile Cervone e del nuovo colloquio con i rappresentanti dell'armamento pubblico. Si sa solo che hanno esaminato la situazione sulla base dei risultati dell'azione sindacale, e domani mattina avranno un nuovo incontro con gli esponenti delle società del gruppo Finmare.

Non sembra però che la valutazione degli elementi emersi dai precedenti contatti sia da considerare negativa. Lo stesso comunicato diramato dalle tre segreterie al termine della riunione odierna, addirittura scheletrico, fa pensare a un positivo possibilismo. Se le cose fossero andate diversamente è da credere che si sarebbe già parlato di continuazione della lotta sindacale e invece, conclusa con la giornata odierna l'ondata di scioperi (con tutti i disagi e ritardi che hanno comportato per il movimento delle navi), non si è fatto alcun cenno del genere.

L'altro settore in piena agitazione è quello della scuola, come andiamo già dicendo da qualche giorno. Lo SNAFRI, il sindacato autonomo che inquadra gli insegnanti fuori ruolo e ha costituito una confederazione della scuola, ha proclamato una serie di manifestazioni e di scioperi regionali che saranno attuati a partire dal 24 gennaio. Scopo delle manifestazioni, che cominceranno al Sud e poi verranno estese alle altre regioni, è quello di ottenere il varo di una norma transitoria che consenta una immediata immissione nei ruoli degli insegnanti non di ruolo, abilitati e non abilitati, nonché la definizione dello stato giuridico del personale operante nella scuola a tutti i livelli, con il miglioramento delle loro attuali retribuzioni.

Per quanto riguarda l'acuirsi della polemica sindacale, è da dire che dalla riunione degli esponenti della componente socialista della UIL è emerso l'orientamento di chiedere la convocazione di un congresso straordinario dell'organizzazione. Il dibattito — che si concluderà nella giornata di domani — è imperniato sulla relazione di Ravenna, che si articola in una serie di problemi relativi ai nuovi rapporti di potere a livello aziendale, alla politica delle riforme e all'azione di lotta a sostegno di esse, nonché alla politica unitaria.

Ovviamente si parla della situazione interna, dopo la sconfitta della componente socialista: di qui la proposta che si intende avanzare di un congresso straordinario da tenersi entro l'anno.

Riunito, secondo gli intendimenti dei 45 consiglieri promotori, anche il consiglio generale della CISL in seduta straordinaria. Nel corso della riunione — che precedeva di 24 ore il normale svolgimento dell'assemblea — è stato chiesto quel chiarimento che i promotori dell'iniziativa ritengono necessario per appurare il grado di coerenza tra le posizioni di alcune categorie dell'industria della CISL e la linea generale della confederazione stessa.

Nel corso dei lavori odierni, i relatori hanno ribadito le preoccupazioni già manifestate per quel che riguarda le conclusioni «non chiarificatrici» della riunione congiunta dei tre consigli generali a Firenze, nell'autunno. In sostanza: esiste o no — si chiedono i 45 — la condizione per la realizzazione di un sindacato veramente unitario?

Angelo Flamini

INCONTRI AL PSU di comunisti jugoslavi

Roma, 12

La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, condotta dal signor Miko Tripalo, membro dell'esecutivo, ha avuto incontri con vari partiti politici italiani, si è incontrata anche con Ferri e Cariglia.

Il colloquio, che ha preso in considerazione vari problemi politici concernenti i due paesi, è stato improntato a comprensione e cordialità. *(Italia)*

GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA IN UNA TURBOLENTA CITTADINA CAMPANA

Assalto con le pistole per far evadere un arrestato

Il fratello, pregiudicato, di un giovane finito in cella per furto è riuscito a liberarlo organizzando una spedizione di un centinaio di persone contro la caserma dei carabinieri

Caserta, 12

Un grave episodio è accaduto la scorsa notte, quando ormai cominciava ad albeggiare, a Casal di Principe, un centro agricolo della provincia di Caserta, che spesso è stato teatro di episodi di violenza.

Secondo quanto si è appreso, nonostante il riserbo degli investigatori, i fatti si sarebbero svolti così: nel pomeriggio di ieri due carabinieri avevano arrestato il diciassettenne Salvatore Salzillo, contro il quale era stato emesso mandato di cattura per furto. Il giovane era stato rinchiuso nella camera di sicurezza del comando carabinieri, in via Torre, in attesa del trasferimento al carcere giudiziario di Santa Maria Capua Vetere, che sarebbe dovuto avvenire stamane.

Non appena si è sparsa la notizia dell'arresto del giovane, in nottata, il fratello maggiore, Antonio, di 24 anni (che ha precedenti per reati vari) avrebbe convinto numerosi parenti e amici a fare una «spedizione» contro la caserma per liberare Salvatore. Secondo testimonianze raccolte nella cittadina, Antonio Salzillo e il gruppo di persone da lui «reclutate» (circa un centinaio) giunti in via Torre, avrebbero cominciato a sparare contro il portone del comando carabinieri (che è composto da quattro carabinieri, un brigadiere e un maresciallo) allo scopo di entrare e liberare il giovane.

Approfittando della sparatoria, che ha causato il panico nella zona, Salvatore Salzillo — sempre secondo l'ipotesi, peraltro non confermata dalle autorità — è riuscito a fuggire, non si sa ancora come, inseguito invano dai carabinieri. Egli e il fratello Antonio sarebbero stati visti allontanarsi a bordo di un'auto.

Nel pomeriggio odierno quasi tutti i partecipanti all'episodio di violenza sono stati identificati dai carabinieri: è stato accertato che contro il portone del comando dei carabinieri, che appare sforacchiato, sono stati sparati non meno di venti colpi di pistola. A Casal di Principe (circa quindicimila abitanti) sono, intanto affluiti rinforzi da Caserta; nella cittadina si sono anche recati alti ufficiali dell'arma dei carabinieri. La direzione dell'indagine è stata assunta dallo stesso comandante del gruppo, che ha organizzato numerosi posti di blocco sulle strade della provincia. Le ricerche dei responsabili sono state estese anche nel Napoletano.

Nella cittadina, al confine con l'Agro Aversano, non è la prima volta che avvengono episodi di violenza; nel maggio dello scorso anno accaddero, infatti, gravi incidenti che si conclusero con una cinquantina di feriti e altrettanti arresti. Centinaia di contadini della zona, proprietari di terreni lambiti dalle acque del Volturno, danneggiati dallo straripamento del fiume a causa del matlempo, fecero una manifestazione di protesta durata due giorni per richiamare l'attenzione delle autorità: appiccarono il fuoco al palazzo municipale, alla filiale di una banca e ad altri uffici pubblici, disselciando le strade e usando i cubetti di porfido come armi contro gli agenti della forza pubblica.

Alle manifestazioni parteciparono i contadini di Casal di Principe e di San Cipriano; i due paesi, che ora fanno parte di comuni autonomi, vent'anni or sono erano riuniti in uno solo: Albanova. (Ansa)

LE ACLI AUSPICANO una democrazia socialista

Roma, 12

Il comitato esecutivo delle ACLI — riferendosi ai recenti processi di Burgos e di Leningrado, del Camerun e della Corea del Sud «nei quali sono stati seriamente offesi i diritti umani fondamentali» — denuncia, in un documento, «come inaccettabili le fasi istruttorie e le misure preventive gravemente lesive della dignità e dell'integrità della persona umana, attraverso le quali si fabbricano le prove e gli strumenti per la pubblica accusa, al di fuori di ogni possibile controllo».

Il documento delle ACLI rileva poi che «in Italia sopravivono norme contrastanti con la Costituzione repubblicana e per l'abrogazione e la sostituzione delle quali le organizzazioni dei lavoratori hanno già assunto precise iniziative». Il documento rivolge un appello a tutti i lavoratori «affinché accrescano la vigilanza e l'impegno per contrastare chi cerca esclusivamente la conservazione dei propri privilegi, non esitando a servirsi delle contraddizioni e degli errori rilevabili in altri sistemi, per scoraggiare ogni aspirazione e ricerca di uno sviluppo sociale ed economico più umano».

«In pari tempo li invita ad esercitare una critica severa e costruttiva su ogni esperimento politico, che si sia posto come obiettivo l'abolizione dello sfruttamento capitalista e la costruzione di un'autentica democrazia socialista». *(Ansa)*

SOLLECITATO L'INTERVENTO DEL GOVERNO PER UNA GRAVE VERTENZA

PARALIZZANO PESCARA ARMATORI E PESCATORI

Blocchi nel porto e nel centro cittadino - Denso di richieste il «pacchetto» Già predisposte ulteriori azioni - La solidarietà dei commercianti del pesce

Pescara, 12

Uno sciopero degli armatori e dei pescatori della flottiglia di Pescara, iniziato ieri mattina, è proseguito oggi col blocco del porto da parte di una ventina di motopescherecci affiancati lo uno all'altro nel punto più stretto del canale, e con un blocco stradale su via Raffaele Paolucci e il lungofiume che immette in via Gransasso. Questo blocco ha paralizzato il traffico nella città.

Per domani è previsto un incontro a Roma tra una delegazione di pescatori e il ministro della marina mercantile Mannironi al quale è stata rimessa una istanza di 14 punti con le richieste della categoria.

In pratica armatori e pescatori richiedono: gestione diretta da parte della categoria dell'agenzia della Cassa marittima adriatica; riduzione adeguata di tutti i contributi assicurativi a carico dei proprietari dei motopescherecci; aumento dell'indennità di malattia e di infortuni in favore dei pescatori; concessione dei crediti agevolati a lungo termine da parte della Banca nazionale del lavoro agli armatori; riduzione delle trattenute di mercato; intervento del governo in favore della pesca nel mare Adriatico; aumento della pensione ai pescatori; concessione di assegni familiari anche ai caratisti dei motopescherecci qualunque sia il numero degli stessi; concessione di contributi speciali in favore degli armatori e dei pescatori durante il periodo invernale da parte delle autorità governative.

Chiedono inoltre il condono di tutte le contravvenzioni alle leggi sulla pesca elevate dalle autorità marittime e dalla Guardia di Finanza per la pesca entro le tre miglia; la riduzione del carico tributario moderando i criteri di accertamento attualmente in atto; il sollecito esame delle domande presentate alla Cassa per il Mezzogiorno ed emissione dei relativi provvedimenti; il sollecito esame delle domande presentate sul fondo di rotazione e concessione del mutuo con la sola ipoteca sul motopeschereccio senza obbligo dell'assicurazione sul natante; l'immediato esame e definizione delle pratiche di rimborso IGE da parte dell'Intendenza di Finanza.

Gli armatori inoltre, unitamente ai pescatori della marineria di Pescara, dichiarano che, nel caso in cui le sopraelencate richieste non dovessero essere prese in esame, saranno costretti a sospendere le loro attività sbarcando tutti i marinai e fermando le barche alla banchina.

In attesa dei risultati dello incontro intanto continua il blocco del porto mentre que'lo stradale nel tardo pomeriggio con l'intervento della polizia è stato rimosso. Domani, infine, hanno deciso di scioperare tutti i commercianti di prodotti ittici. *(Ansa)*

IN SICILIA IL PARTITO dei dipendenti regionali

Palermo, 12

Alle prossime elezioni per il rinnovo dell'assemblea siciliana, previste per il mese di giugno, sarà presentata anche una «lista civica» formata da dipendenti della regione, «per modo che gli impiegati della regione siciliana abbiano assicurato un loro vero rappresentante a sala d'Ercole». La decisione è stata presa nel corso di una assemblea di impiegati regionali in rappresentanza dei vari assessorati. *(Italia)*

DUE OPERAI MUOIONO nell'auto in un canale

Mestre, 12

Due giovani veneziani, entrambi operai della «Chatillon» di Portomarghera, sono annegati nel canale che fiancheggia la provinciale Boion-Lova, in provincia di Venezia nel quale erano caduti con l'automobile dopo essere usciti di strada. Si tratta di Claudio Frabis, di 19 anni, di Gambarare di Mira e di Lelio Santello, di 24 anni, di Malcontenta.

I due, a bordo di una «Simca» guidata dal Fabris, stavano facendo ritorno a casa. *(Ansa)*

PER PROTESTA DAVANTI ALLA CORTE DEI CONTI

SI DÀ FUOCO: ATTENDE LA PENSIONE DA 16 ANNI

Una donna ha inteso così sollecitare una risposta alla richiesta - E' in ospedale: guarirà in 40 giorni

Roma 12

Una donna, che da sedici anni aveva chiesto invano l'assegnazione di una pensione per il fratello morto sul fronte russo durante l'ultima guerra, si è data fuoco stamane per protesta davanti alla sede della Corte dei conti in viale Mazzini.

La donna, Maria Rosa Cesareo, di 50 anni, abitante in via Torre Argentino, si è recata alle 7 in viale Mazzini; si è seduta per terra, e, dopo essersi cosparsa di alcool, ha attuato la sua protesta dandosi fuoco. Immediatamente è stata soccorsa da alcuni passanti e carabinieri, che, con una «Gazzella», la hanno trasportata all'ospedale.

I medici hanno riscontrato alla donna numerose ustioni di secondo e terzo grado agli arti inferiori, giudicandola guaribile in una quarantina di giorni.

Secondo le dichiarazioni della Cesareo, la sua richiesta era rimasta inevasa alla Corte dei conti, dove si era recata più volte, inutilmente, per ottenere la concessione della pensione. *(Ansa)*

La situazione

Nella Giordania i combattimenti tra regolari di Hussein e guerriglieri palestinesi continuano, nonostante un accordo di tregua raggiunto dalle due parti: ad Amman, per tutta la giornata, si sono ripetute le sparatorie, mentre con maggior accanimento si è combattuto nella zona Nord del paese, verso il confine con la Siria. Gli israeliani hanno potuto osservare direttamente, da oltre confine, lo svolgersi dei combattimenti in diverse zone, e hanno avuto l'impressione che scopo dell'esercito sia quello di «spingere» i commandos appunto verso la Siria.

Sembra placarsi la tensione russo-americana, susseguente alla catena di reciproche rappresaglie iniziata dopo i processi di Leningrado: a New York, la polizia ha arrestato il leader dell'estremista «Lega di difesa ebraica», il rabbino Kahane, mentre Nixon ha ribadito la decisione del governo di non permettere che i diplomatici sovietici siano fatti oggetto di una campagna intimidatoria.

Il presidente del consiglio riprenderà oggi il dialogo per le riforme. Colombo, in una riunione cui parteciperanno anche De Martino e i ministri competenti, si incontrerà infatti con i rappresentanti degli ordini professionali dei medici e con i sindacati di categoria per esaminare i particolari ancora in discussione della riforma sanitaria. Colombo presiederà anche una riunione in cui saranno discussi i problemi relativi al trasferimento delle funzioni previste dalla Costituzione alle regioni a statuto ordinario.

Al congresso del PLI si continua ad andare avanti faticosamente nella ricerca di un accordo tra maggioranza ed opposizione interne sulle modifiche all'articolo 5 dello statuto e cioè sui criteri con cui si dovrà procedere alla elezione del nuovo consiglio nazionale. Ieri sera Malagodi ha fatto un ulteriore tentativo di accordo in una riunione protrattasi fino a tarda ora. Oggi sarà possibile conoscere i risultati.

DENUNCIATA LA GRAVE SITUAZIONE ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE

A Roma 3500 processi in arretrato

In un anno centomila i procedimenti contro ignoti - Il difficile problema dell'organico

Roma, 12

I trenta giudici dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma rischiano di non tenere più il ritmo dei processi in arrivo. Con un superlavoro, sono riusciti lo scorso anno a smaltire 2.132 procedimenti penali, ma hanno dovuto lasciarne in sospeso 3.508: questo significa che avrebbero bisogno di un anno e mezzo soltanto per eliminare l'arretrato. Ma i processi non sono tutti con il rito formale: vi sono quelli sommari (l'anno scorso ne sono stati affrontati e definiti 4.142) e quelli contro ignoti. Di questi negli ultimi dodici mesi ne sono stati esaminati 100 mila: non si può parlare di processi risolti: sono casi di delitti (in gran parte furti, rapine e scippi) rimasti insoluti, di fronte ai quali cioè la giustizia ha dovuto arrendersi.

Gli uffici dei giudici istruttori, fino allo scorso anno, non sono mai stati oberati dal lavoro, tanto è vero che, alla fine del 1969, i giudici erano soltanto 16 e riuscivano a tenere il ritmo, sia pure a costo di sacrifici personali. Ma negli ultimi tempi la situazione è cambiata: la Corte costituzionale, con sentenza, ha in sostanza fatto passare dal pubblico ministero al giudice istruttore quasi tutto il lavoro giudiziario. Questa decisione è stata molto importante per gli imputati che sono maggiormente garantiti. Ma l'organizzazione giudiziaria è rimasta quella di prima, per cui i giudici non si sono trovati in grado di affrontare la nuova situazione, anche se sono raddoppiati in numero.

Su questo argomento, sollecitato dai giornalisti giudiziari, ha parlato questa mattina il consigliere istruttore Achille Galucci. «E' vero — ha detto — la situazione sta diventando insostenibile. Soltanto nel mese di novembre sono arrivati al nostro ufficio 315 procedimenti. A dicembre sono stati 373. Tra ieri e oggi ne ho visti arrivare ben 40. Noi abbiamo trenta giudici istruttori, un cancelliere per ogni due giudici e 5 dattilografi. Il lavoro è aumentato spaventosamente, specialmente ora che la Corte costituzionale, con una nuova sentenza, ha ammesso il difensore agli interrogatori dell'imputato. La partecipazione del difensore significa: nuove citazioni, la presenza costante del cancelliere, in sostanza altro lavoro che ci è quasi impossibile svolgere».

Il dott. Gallucci ha tenuto a precisare di essere pienamente d'accordo con queste sentenze della Corte costituzionale, che hanno allargato i diritti degli imputati. Ha anche ricordato che fu proprio l'ufficio istruzione del tribunale di Roma a sollecitare tali pronunce. «E' necessario però — ha aggiunto — che i magistrati siano messi in grado di operare nel modo migliore. Devono essere aumentati gli organici. A Roma abbiamo bisogno di almeno 50 giudici istruttori, di altrettanti cancellieri e di non meno di 30 dattilografi. Ci mancano anche i mezzi più comuni: fino a un mese fa avevamo una macchina per scrivere per ogni due giudici (ora la situazione è leggermente migliorata); per tutto l'ufficio abbiamo a disposizione una sola automobile, vecchia di nove anni.

«Non so come faranno i miei collaboratori ora che il carcere di Regina Coeli verrà chiuso, e tutti i detenuti saranno trasferiti a Rebibbia. Senza contare poi che, con le nuove disposizioni, il magistrato deve intervenire spesso fin dal primo momento per le indagini, spostarsi rapidamente e raggiungere non soltanto il carcere, ma, ad esempio, Santa Maria della Pietà e gli ospedali».

Sommate tutte le difficoltà che ostacolano l'opera del giudice, ne viene fuori una situazione tale da suscitare allarme. L'imputato, nonostante le sentenze della Corte costituzionale, finisce con l'essere quasi garantito meno di prima, nel senso che il giudice può seguire meno il suo caso.

«Ma chi ci rimette di più — ha precisato il dott. Gallucci — è tutta la cittadinanza che non ha una giustizia sollecita e non è sufficientemente protetta». I 100 mila processi archiviati perché gli autori del reato non sono stati individuati dimostrano che il dott. Gallucci è nel giusto. *(Italia)*

DALLA PRIMA PAGINA

Centra il relitto

treenne Peter Trelle, ha così raccontato la tragedia, dal letto di ospedale in cui si trova ricoverato: «Non c'è stato alcun segno premonitore. C'è stato l'urto, e abbiamo incominciato subito ad affondare. Qualche membro dell'equipaggio è riuscito a indossare il giubbotto di salvataggio, ma gli altri non ne hanno avuto il tempo: siamo saltati giù». «Non ho visto — ha aggiunto il primo ufficiale — contro che cosa abbiamo urtato. E' successo proprio mentre doppiavamo il faro di Varne. Non ho idea di che cosa sia stato delle due cameriere: esse erano al lavoro al momento della collisione, ma la maggior parte dell'equipaggio si trovava ancora nelle cuccette».

Dal canto suo, il cuoco di bordo, il trentanovenne Gerhard Bus, ha narrato che stava preparando la colazione per l'equipaggio, verso le 7.30, quando ha udito uno schianto. «La nave ha cominciato a rollare da una parte all'altra — secondo il racconto del cuoco — e poi è sprofondata all'improvviso verso prua. Abbiamo afferrato i giubbotti di salvataggio, precipitandoci in coperta. Qui ci è stato ordinato di abbandonare la nave, e ci siamo gettati in mare: l'acqua era già arrivata quasi al livello della coperta. Il mare era pieno di legni, rottami e nafta. La nostra prima preoccupazione è stata quella di allontanarci il più possibile dalla nave, prima che affondasse. Poi abbiamo incominciato a gridare e a fischiare, nella speranza che qualcuno ci udisse. Ma sembrava tutto inutile. Dopo circa due ore di permanenza nell'acqua, che era molto fredda, è arrivato un peschereccio che ci ha raccolti».

(Condensato Ansa - Ap)

Sospese le ricerche degli otto italiani

Folkestone, 12

Le ricerche degli otto marinai italiani dell'equipaggio della petroliera «Texaco Caribbean» sono state abbandonate oggi: gli otto uomini — come si sa — risultano dispersi nella Manica, dopo la collisione avvenuta ieri fra la loro nave e il mercantile peruviano «Paracas».

La notizia che le ricerche sono state sospese e che non ci sono più speranze di trovare in vita gli otto marinai, ha gettato nella disperazione la famiglia del comandante Franco Giurini, che abita a Genova e che fino all'ultimo ha atteso una buona notizia. «Non avremo neppure il suo corpo — ha detto la signora Maria Brida Giurini, madre del comandante — neppure la consolazione di poter deporre un fiore sulla sua tomba». Con la voce rotta dai singhiozzi, la madre del comandante ha aggiunto: «Era l'uomo migliore del mondo, per lui il mare era tutto. Quando era a casa, la mattina andava al porto a vedere le navi. Ieri sera abbiamo visto alla televisione la nave spaccata: è stato uno strazio».

Intanto la sede genovese della «Texaco Nord» si è messa in contatto con la «Texaco Overseas» di Montecarlo, la società che cura il settore marittimo della grande compagnia petrolifera, per sapere quando i superstiti della «Texaco Caribbean» verranno rimpatriati. Il loro rientro in Italia non potrà avvenire prima di domani sera o dopodomani: i ventidue marittimi salvatisi dall'esplosione, infatti, hanno perduto tutti i documenti. Occorre che dalla sede venga inviata in Inghilterra una documentazione completa, per poter essere dato loro il permesso di uscita, inoltre, i naufraghi debbono essere ascoltati dalla commissione d'inchiesta nominata dalle autorità inglesi.

In serata si è appreso che tutti i marinai italiani superstiti della petroliera sono ora alloggiati in un albergo al centro di Londra, il «Park Court Hotel», a Lancaster Gate. Stasera il direttore di macchina, Domenico Tartaglia, da Procida e il primo ufficiale di macchina, Oscar Balzano, da Spotorno, hanno parlato della tragica vicenda: «Eravamo sotto coperta quando, alle 4.05 precise, abbiamo avvertito un tremendo urto, seguito da una serie di scoppi continuati. Era avvenuta la collisione con la "Paracas". La prua di questa ultima è entrata letteralmente nella cisterna dei carburanti, piena di gas e residui che, scoppiando, hanno spaccato la nave in due tronconi. In due minuti, il troncone di prua — dove si trovavano tutti gli ufficiali di coperta, il marconista e l'ispettore di cambusa imbarcatosi appena poche ore prima — è affondato. La notte era serena, e vi era un mare appena mosso. L'esplosione tremenda è stata udita fino a 30 miglia di distanza lungo la costa».

I due ufficiali italiani hanno così proseguito: «Il troncone di poppa dove ci trovavamo non poteva però galleggiare, e poco dopo siamo stati prontamente soccorsi da una nave norvegese, la «Bonnevoir», che incrociava a breve distanza. Di là, siamo stati quindi trasbordati su una unità della marina inglese». I due ufficiali hanno fatto poi un commosso accenno alla scomparsa degli otto compagni, «con i quali avevamo riso e scherzato fino a una decina di minuti prima»; essi hanno anche riferito che le cisterne della petroliera erano completamente vuote, e che lo inquinamento del tratto di mare attorno ai rottami della «Texaco Caribbean» è prodotto da acqua di mare, mescolatasi ai residui del combustibile rimasto nei serbatoi. Il lavaggio di questi avrebbe dovuto aver luogo in alto mare, al largo delle Azzorre.

Circa la posizione della nave e la «corsia» seguita al momento della collisione, è stato precisato soltanto che la «Caribbean» seguiva la sua «mano», navigava cioè lungo la costa britannica (a differenza delle navi che risalgono verso Nord e che dovrebbero appoggiarsi alla costa francese). La petroliera, completamente automatica, era dotata di congegni elettronici dei più perfezionati: aveva due radar ed era adibita al trasporto di carburanti speciali raffinati, particolare che ha fatto sorgere numerosi equivoci sulla natura del supposto carico. Quanto alla responsabilità della nave investitrice, i due marittimi italiani hanno preferito rimettersi al verdetto della commissione d'inchiesta. *(Ansa - Upi)*

Fronte unico

scorso che non esclude alleanze elettorali, anche se non le postula necessariamente». E' comunque un discorso diretto alla ripresa dell'anticomunismo, alla lotta contro «l'imbroglio comunista dell'unità sindacale», al ripristino della certezza, al ritorno «dei galantuomini al gusto della politica».

Ciò che bisogna evitare, secondo Bignardi, è rifugiarsi in un vuoto tatticismo, mettersi a fare giochi non propri. I liberali, quindi, secondo Bignardi, non hanno nulla da rimproverarsi, nulla da rinnegare, nulla da rimpiangere. Tutto ciò che predissero alla nascita del centro sinistra si è verificato. Le critiche che il PRI e il PSU muovono oggi alla situazione confermerebbero l'esattezza della diagnosi del PLI.

Alla borghesia l'on. Bignardi ha sferrato un aspro attacco per la larga fiducia che ha continuato a dare alla Democrazia cristiana dopo la scomparsa di De Gasperi, che sarebbe stato nella DC l'ultimo autentico, più incisivo sostenitore della lotta al comunismo. «La borghesia — ha detto Bignardi — oggi non ama Malagodi, così come ieri non amò De Gasperi». La borghesia che continua a votare per la DC e che ha rafforzato il PRI è la stessa che oggi chiede ai repubblicani e ai socialdemocratici di provocare la chiarificazione e la crisi di governo, dopo avere condannato a suo tempo Malagodi per avere promosso la crisi dell'ultimo ministero centrista, quello di Segni, di fronte alla «constatazione» che i democristiani avevano ormai compiuto una scelta contro i liberali.

Il dibattito politico si è sviluppato anche con gli interventi, fra gli altri, dell'on. Giomo, del sen. D'Andrea di La Manna, Gasperini e Ciucci. Quest'ultimo pur facendo parte della maggioranza, ha svolto un intervento largamente critico nei riguardi di Malagodi, al quale ha attribuito la colpa di non avere saputo dare sufficiente calore alla sua linea politica che, però, resterebbe giusta. La discussione politica continuerà domani.

Intanto continuano i contatti e le trattative per sbloccare il contrasto sullo statuto. Anche nel tardo pomeriggio Malagodi ha presieduto una riunione per cercare un'intesa: un lavoro non facile e infatti l'incontro si è protratto fino a tarda sera. Domani le conclusioni cui si è giunti saranno illustrate dai partecipanti alle rispettive correnti; solo allora sarà possibile sapere se e come è stato sciolto il nodo che ha finora caratterizzato i lavori.

R. P.

Forti reazioni

della vittoria sui turchi, con neppure tre milioni di abitanti.

Ma c'è anche un'altra questione che ai serbi scotta: poiché tutti i problemi che dovessero sorgere tra le repubbliche, sarebbero per legge discussi e riso'ti in sede di «presidenza collettiva», ecco che qualunque dirimba fra Serbia, Vojvodina e Kosovo (diventate queste due ultime repubbliche di fatto se non di nome) sarebbe di dominio di tutti i rappresentanti delle regioni componenti la «presidenza». Questo fatto viene denunciato dai circoli politici serbi e dalla stampa come «una inaccettabile interferenza negli affari interni di una repubblica autonoma» e come «una arbitraria limitazione dei propri diritti».

Si arriva così ad accusare «coloro che si sono arrogati il diritto di trasformare lo Stato senza ottenere il mandato del popolo per un simile passo» e si fa anche, seppure sottovoce, il nome di un importante uomo politico che è ritenuto responsabile di aver condotto tutta l'azione «che non ha una base marxista» e che «supera il limite permesso delle interferenze nei diritti nazionali».

Infine, da Belgrado, viene un preciso richiamo all'esclusivo diritto di tutti i lavoratori di decidere direttamente sui problemi che riguardano a tutti, e che non possono essere monopolio dei dirigenti di alcune repubbliche». Il che vuol dire che se dovranno esserci dei cambiamenti nella costituzione, lo si potrà fare soltanto con l'approvazione del popolo attraverso un referendum generale.

L. R.

PER GLI UTILI DI GESTIONE

SCIOPERANO IN SEICENTO all'ospedale di Maribor

Lubiana, 12

Oltre seicento dipendenti dell'ospedale di Maribor, grosso centro sloveno presso il confine con l'Austria, hanno abbandonato il loro posto di lavoro in segno di protesta contro il mancato pagamento della loro parte di utili nella gestione dello scorso anno. All'agitazione non hanno aderito i medici.

Gli scioperanti hanno eretto una barricata all'ingresso principale dell'ospedale, usando alcuni automezzi dei pompieri, e in un primo momento hanno anche impedito l'ingresso alle auto del pronto soccorso che sono poi potute entrare da un accesso secondario.

Secondo l'amministrazione del nosocomio, non possono essere distribuiti gli utili del 1970 (come è noto, l'autogestione prevede che ai singoli lavoratori di una azienda vengano assegnati «stipendi» e percentuali in base alla suddivisione degli utili annuali). in quanto una legge emessa dal governo federale alla fine dello scorso anno ha «congelato» gli stipendi e non sono quindi ammessi «aumenti», anche se costituiti da percentuali di utili. *(Ansa)*

L'esodo istriano

UN intero mese trascorso in Istria mi permette di fare qui alcune considerazioni, almeno in parte nuove, sulla situazione della penisola che ci sta accanto, anche se è tagliata fuori da un confine che rasenta da ogni parte la nostra città.

Ripercorro da tanti anni le stesse strade della mia vita ascendente, ritorno a Pola, ma anche a Rovigno, a Orsera, a Parenzo, a Pisino, a Fiume, ad Albona, rivedo ogni volta le nostre case abbandonate, i nostri campi, le spiagge, i boschi, interi rioni mutati nel profondo, persino gli odori nuovi nelle strade, nelle case, nuovi rumori, altre voci. Ed ogni tanto un volto noto, uno dei rimasti, anche dopo il disastro apocalittico dell'esodo. Infatti un primo dato deve essere nel fondo della coscienza di chi vuole oggi conoscere e capire le cose istriane: su una popolazione di 586 mila abitanti, hanno scelto la via dell'esilio 316 mila, quasi tutti istriani di lingua veneta, ma molti anche di lingua croata. In quasi tutta l'Istria occidentale, ma anche a Fiume, a Zara e nelle isole di Lussino e di Cherso, ad Albona e a Pisino, solo per citare alcuni luoghi anche fuori dell'Occidente istriano, su dieci persone che incontrate nelle strade, soltanto una o due sono del luogo, cioè di famiglie indigene, le altre otto o nove sono venute da fuori, da regioni vicine o lontane della Jugoslavia.

Cammino per le strade e le piazze della mia città, guardo le case della mia gente, e so che in quelle case tutto è mutato, in ogni alloggio c'è gente nuova, ch'io vedo alle finestre, mentre coloro che le hanno fatte e sofferte sono altrove, in ogni parte dell'Italia, ma anche in America, in Australia, in Nuova Zelanda, persino nella Terra del Fuoco. Questo è il primo fatto tragico dell'Istria e delle isole già venete dell'Adriatico, fatto che oggi è dimenticato dai più, a iniziare dai governi nostri, e che tocca invece soltanto le vittime, costringendole a un isolamento e una incomprensione offensivi. L'Italia, cioè i governi italiani e l'opinione pubblica italiana hanno perduto con molta leggerezza, quasi inconsapevolmente, le nostre terre, venete da mille anni, forse perché con la stessa leggerezza e la stessa facilità le avevano avute dopo la prima guerra mondiale. E forse perché l'Italia non ha avuto il modo e il tempo di conoscere e apprezzare la profonda civiltà dell'infelice penisola. Tutto il problema del confine orientale è diventato il problema della città di Trieste, e gli italiani di ogni livello hanno creduto di aver ripreso tutto con la ripresa di Trieste, senza nemmeno accorgersi che i quattro quinti della nostra regione civilissima erano passati alla Jugoslavia.

Questo è il punto di partenza di ogni ragionamento, se si vuole guardare in faccia la realtà istriana: il resto è inganno, finzione, malafede. Incontro ogni giorno nella mia terra gente che viene dalle altre regioni italiane, e si meraviglia quando sente che i nostri contadini rimasti, i nostri pescatori, i nostri operai parlano in dialetto veneto, e si domandano allora come mai queste terre sono passate alla Jugoslavia, dal momento che tanta gente parla in italiano. Una leggerezza e una irresponsabilità che offendono ogni giorno nel profondo, noi che siamo andati via, e i nostri che sono rimasti.

Si capisce, sono rimasti anche molti fra i croati della Istria, i quali hanno atteso la loro liberazione da parte della nuova nazione slava, e molti tra loro hanno trovato una vita più giusta e più piena nello Stato che ha portato in Istria la loro lingua, la loro cultura, le loro speranze. Dove noi abbiamo lasciato il deserto, molti di loro hanno trovato la nuova vita, le nuove prospettive, il nuovo avvenire, insieme a uno spazio più largo per i loro figli. Un giorno guardavo a Pola, proprio sotto le finestre del palazzo in cui nell'inverno del 1904 abitò James Joyce, una donna della campagna istriana, con il fazzoletto nero legato sotto la nuca, mentre salutava sua figlia che abitava in quella bella casa del centro cittadino, e misuravo tutto il dramma che stava svolgendosi nella mia terra, complesso e difficile da capire persino per noi che lì eravamo nati e cresciuti, e troppo distante dalla mentalità e dall'indole degli altri italiani: la città capitale dell'Istria, che noi avevamo abbandonato in massa negli anni dell'odio e della violenza, offriva case, avvenire e nuove ardite speranze a chi forse da secoli aveva aspirato a venire nella città civile, per ricostruirsi una vita più bella e più facile.

La tragedia che ci ha colto in modo improvviso e inaspettato, ci ha trovati impreparati, inconsci di ciò che stava incombendo su noi, forse anche perché noi non ci sentivamo colpevoli. Da troppi secoli siamo vissuti chiusi nella nostra penisola, fuori dalle grandi linee della storia, appartati in un drammatico isolamento che noi non sentivamo denso di sciagure, perché avevamo l'animo tranquillo, sereno. Ricordo di non aver mai sentito da mio padre una parola di odio verso l'altra parte che abitava nelle nostre campagne istriane: eppure egli proveniva da una famiglia operaia e contadina veneta di Orsera, e fin dall'infanzia aveva conosciuto anche il mondo slavo che incombeva al di là dei nostri paesi veneziani. Lo stacco venne su con lo sviluppo delle nazionalità, nell'ultima fase dell'Ottocento, e si trasformò in odio feroce con le guerre e con la politica snazionalizzatrice del fascismo, che qui trovò pronta e matura la parte meno colta della nostra borghesia cittadina e paesana, la quale trasformò il senso civile della raggiunta nazionalità con l'odio razziale, e creò tutte le premesse della vendetta slava contro di noi, anche contro chi non aveva alcuna colpa, e dovette subire tutto il peso della tragedia istriana.

Oggi tutto questo tende ad essere dimenticato, superato, ma il prezzo è stato la trasformazione quasi totale dell'Istria, l'immissione nel suo sangue di genti lontane, provenienti da tutte le regioni della Jugoslavia. Pola, ad esempio, che è la capitale dell'Istria, non ha più una anima, non ha un centro vitale intorno a cui crescere e svilupparsi: è un agglomerato confuso e improvvisato di tutte le genti, senza amalgama, senza intesa. E lo stesso vale per tanti altri luoghi abbandonati della gloriosa penisola, da Orsera a Parenzo, da Fiume a Pisino ad Albona, a Montona, la splendida Montona, muta sul colle superbo tra le nebbie del Quieto, vuotata di tutta la sua gente di alta civiltà, dispersa in ogni angolo della terra, le case che cadono a pezzi, i cimiteri abbandonati nel silenzio delle campagne.

Volevo fare un'analisi dell'Istria di oggi, dopo un mese di permanenza nella mia terra perduta, ed ora mi accorgo che sono ancora ritornato sul problema dell'esodo: ma questo è il tema centrale, per impostare qualunque discorso istriano che abbia qualche pretesa di serietà, per noi che siamo andati via, ma anche per coloro che sono rimasti. Il problema è tanto urgente e sentito, e sta nel fondo di tutti i nostri pensieri, che recentemente è stato discusso persino a Pola, in una riunione della Lega dei comunisti e dei sindacati, cioè al livello dei massimi attuali dirigenti istriani. Ma su questo argomento di forte interesse ritorneremo in un'altra occasione, per vedere con una luce sempre più vera e costruttiva i problemi della penisola che ci vive accanto, e dove tanti giuliani dispersi hanno lasciato le loro radici.

Guido Miglia

ANATOMIA DI UNA SPLENDIDA E ANTICA METROPOLI DEVASTATA DA TANTE SECOLARI CONTRADDIZIONI

Nel caos urbanistico di Napoli impallidiscono i vecchi richiami di ieri

La città sta finanche perdendo il tradizionale ruolo di protagonista in fatto di attrattive turistiche e del colore
Finiscono dal rigattiere i mandolini: Mergellina e Posillipo si stanno estinguendo, soffocate dal rumore e dal cemento

Napoli, gennaio

Una città che si sta lasciando attanagliare da mille tentacoli. Ma non è una città «tentacolare», almeno nell'accezione «peccaminosa» che si dà a questo aggettivo. Anzi, Napoli si è talmente imbottigliata che qualche settimana fa la polizia femminile ha fatto irruzione nell'ottocentesco Salone Margherita nella Galleria Umberto per sorprendervi un'«artista» dello spogliarello.

I tentacoli provengono da ben altre direzioni. Dall'invasione edilizia e dal traffico, ad esempio. Una città, dunque, che si lascia sopraffare da se stessa, o dalle escrescenze bubboniche che si è accresciuta dentro.

L'arte di arrangiarsi

La «capitale» del Mezzogiorno, il secondo porto d'Italia, purtroppo si avvale di ben tristi primati: ogni giorno cento mila dei suoi abitanti non sanno cosa mangiare ed altri quattrocento mila sanno benissimo che dovranno scegliere fra il pranzo e la cena. Una città con un milione e trecentomila abitanti — la terza d'Italia — che ha una popolazione attiva di 377 mila persone, cioè il 29 per cento. Il resto è composto da donne, bambini e disoccupati (40 mila sono quelli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento) e da tutta la massa che qui si «arrangia» in un modo o nell'altro. Una città che vanta, tra l'altro, il penosissimo record di mortalità infantile: con 2500 morti su 35 mila nati vivi si raggiunge la percentuale del 7,1, che è livello scandalosamente alto, paragonabile soltanto a quello di città come Algeri, Bangkok, Kinshasha, Nuova Delhi. Una città devastata da contraddizioni secolari, le quali, lungi dal comporsi o dall'attenuarsi, si esasperano ad una velocità addirittura feroce. Napoli di oggi è questa, contrita nel suo ghetto millenario che ogni tanto «scoppia» in aperta provocazione — come si è verificato alla fine dello scorso agosto — e che in ogni caso si affida ancora troppo diffusamente ad una economia che è solo un ipocrita eufemismo voler definire «del vicolo», sottintendendo l'espressione una serie di attività e di occupazioni talvolta «strane», molto sovente illecite, quasi sempre occasionali e aleatorie.

Quartieri alti

Dall'altra parte, la Napoli dei quartieri alti si sta estendendo oltre ogni dire. E' diventata quasi una città «di lusso» questa. Una strana città in cui i fitti delle abitazioni «medie» del Vomero o di Fuorigrotta, o degli stessi nuovi e lugubri caseggiati dei vecchi quartieri Pendino o Stella si aggirano sulle 70-80 mila lire. Per non parlare poi delle abitazioni del Parco Grifeo e del quartiere latino dove arrivano tranquillamente alle 200 mila lire. Ciò che stupisce, fra tante cose apparentemente incomprensibili, è che il fenomeno delle locazioni altissime non è circoscritto ad uno o due quartieri, ma si è esteso sempre di più. Come se, invece di Napoli, ci si trovasse a Milano o come se gli abitanti di questa città — cioè gli stessi abitanti che per il 40 per cento non sanno come conciliare il pranzo con la cena — potessero permettersi un reddito medio di tre milioni all'anno, invece di quello che nella realtà, arriva appena alla decima parte (350 mila lire).

Si dirà: una città classista, che ha sempre ignorato gli strati più poveri della popolazione dove la speculazione edilizia e la politica delle amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi vent'anni, hanno trovato un terreno fertile per un arroccamento urbanisticamente e quindi socialmente discriminatorio. Invece di aprirsi verso più direzioni, sia in senso territoriale e sia in senso economico, Napoli ha continuato a svolgere un ruolo anacronistico ed introverso monopolizzando la strategia urbana ai fini monocentrici e classisti.

Ne è venuta fuori una città abnorme, fuori del tempo, umiliata nelle più elementari aspirazioni di metropoli moderna. Una città in cui «vivere» è diventato difficile. Per tutti: per gli operai e per gli impiegati di reddito medio-piccolo, che, pur ristagnando e talvolta riducendosi la spinta occupazionale, devono pagare una «casa» forse più di quanto riescono a guadagnare; per gli automobilisti poiché il traffico più congestionato d'Italia finisce per paralizzare le attività economiche; per i pedoni sotto il costante pericolo di scippi; per gli abitanti del Vomero e delle zone collinari a cui il superaffollamento edilizio non consente né la sicurezza e la stabilità delle abitazioni e né un pollice di verde e di aria; per gli ammalati, che gli intasati ospedali rifiutano, e che continuano a morire in tassì o in autoambulanza.

Forma patologica

Certo, tutte queste cose si verificano dovunque. I mali di Napoli sono i mali di tutte le altre grandi e medie città italiane. Ma, qui essi assumono una forma patologica di gran lunga più preoccupante. Questa è la Napoli degli anni '70: una città in ritardo con se stessa e con tutto il Paese. Una città dove anche i livelli di occupazione — come se già non bastassero gli altri guai — continuano a diminuire perché le industrie e gli stabilimenti insediati nell'area napoletana hanno già dato manifesti segni di crisi. Nella provincia di Napoli, dal gennaio 1967 al 10 luglio di quest'anno gli occupati nel settore dell'industria sono passati da 302.119 a 287.303 unità; nell'agricoltura le cose vanno anche peggio: da 107.297 a 82.391. Complessivamente il decremento occupazionale, includendo le altre attività, è stato di 33 mila unità (da 786.502 a 753.419). «Bisogna battersi per l'industrializzazione — ha osservato Franco Grassi, capocronista de «Il Mattino» nel corso di una recente «Conferenza cittadina sui problemi del traffico» —, invece si è lasciato per troppi anni che l'edilizia praticata oltre i limiti della legalità e che la speculazione di suoli mettesse in movimento il micidiale meccanismo della rendita di posizione. L'accelerato sviluppo edilizio — ha confermato Grassi — ha comportato un tipo di miserabile terziarizzazione ed ha esasperato la carenza di funzioni e prerogative metropolitane, accentuando la degradazione della città».

Probabilmente in nessun luogo come in questa città il problema del traffico richiama a raccolta tutti gli altri facendo da elemento catalizzatore e insieme di protagonista.

Man mano che si sale, dalla congestione stradale fino allo sviluppo monocentrico della città, alla speculazione edilizia, alla pessima interpretazione dell'assetto territoriale della area urbana, all'insensato vassallaggio dell'economia della città al settore dell'edilizia e alla conseguente indifferenza per gli indispensabili richiami dell'industrializzazione, ecco che si giunge a delineare con sufficiente chiarezza la situazione della città. Dove il traffico è una causa di certe particolari disfunzioni, a Napoli esso fa da effetto di una serie di cause, una più importante dell'altra tanto da coinvolgere per intero la stessa gestione politica della città.

E' evidente che un dato come quello esposto recentemente dal prof. Polese, ordinario di scienze dei trasporti all'Università di Napoli, e cioè che ogni autovettura circolante nell'area metropolitana ha a disposizione soltanto 11 mq, assuma un significato chiarificatore da interpretare alla luce di tutti i fenomeni che sono a monte della questione. Oltre ad essere la più bassa dotazione che si annoveri per città al di sopra del milione e trecentomila abitanti, 11 mq per autovettura vogliono dire che il problema di Napoli, o meglio tout-court, la «Napoli-problema», non andrà soltanto risolta rimpolpando il corpo dei vigili urbani o aumentando i parcheggi oppure diffondendo le corsie preferenziali per mezzi pubblici o tassì. O, almeno, non soltanto con questi interventi, che partono dal «basso», ma occorre aggredire dall'alto la «questione napoletana» nella prospettiva globale.

In questa città, che sta perdendo finanche il tradizionale ruolo di protagonista in fatto di richiami turistici, i mandolini sono finiti dal rigattiere e gli autori di canzoni non sanno più a chi votarsi visto che Mergellina e Posillipo sono in via di estinzione, soffocate, come sono, dal cemento, dal rumore e dal caos.

Ci siamo così abituati a sentire di questa città le cose che purtroppo abbiamo sopra scritto, che non ci è parso vero, l'altro giorno, tornando da Milano, di incontrare sul treno un «personaggio» che... viaggiava in senso opposto. Tornava a Napoli — una ragazza di non più di 25 anni, bionda e nordica triestina — perché ne era entusiasta. Ma non si trattava — come avemmo modo e tempo di avvederci — di un entusiasmo epidermico, fatto di sole e di Capri, di shopping e di «barche» ancorate a Mergellina, nient'affatto. Ci veniva spinta da tutt'altre premesse. Per girovagare a Spaccanapoli, lungo budello congestionato di umanità rumorosa. Per incontrarsi con vecchi «amici» — pescatori o venditori ambulanti — che non aveva mai conosciuto e che non avrebbe mai più rivisto. Per riassaporare, tra le vecchie chiese e i vicoli del decumano greco, un gusto di vita, un senso di «avventure umane» che non le riusciva di ritrovare altrove e che comunque lei aveva ben bene pregustato tra i personaggi di Eduardo e di Marotta, tra i versi di Ferdinando Russo o di Di Giacomo. Finanche nelle canzoni — ed anche in quelle moderne — questa bionda e «insolita» giovane degli anni '70 era riuscita a trovare un po' di soffio di Napoli.

Sarà una patetica eccezione — ci siamo chiesti — o una reincarnazione dell'eterno omaggio verso una città, il cui significato, ora con le nostre amare diatribe, rischia di sfuggirci del tutto?

Piero Antonio Toma



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Partenza dalla piazzetta di Brera per il principato di Andorra della carovana automobilistica che porterà gli artisti partecipanti al «Festival Arte italiana» in terra di Andorra

Mostre d'arte

DOGLIA

Giovanni Doglia alla Rossoni di Trieste. E' il pittore della terra. Un racconto sommesso che trae le mosse da alberi e vaste radure deserte circoscritte dentro l'anello di sentieri e gonfiate al centro da un lieve rialzo collinare e che fissa poi i sembianti del vero in una immagine incantata. Domina il vuoto. E a dimostrare che questo senso della solitudine non dipende da artifici esteriori, il Doglia rimpicciolisce il riquadro, fino a giungere quasi alla miniatura. Eppure rimane inalterata la dimensione suggerita che abbraccia spazi immensi e solitari. Il colore è assai castigato: giallini e terre, con un rilievo corposo che dà certezza al vero, ricreandolo quasi materialmente sulla tela. Alberi spettrali, qui protesi verso il cielo, altrove piegati dalla bufera, s'alternano a covoni di fieno a siepi e a profili ondulati. Tutto converge, dunque, verso la struttura compositiva del quadro ed è lì che il vero diventa sognato.

PONTE

Il dipingere è operazione pazientissima a cui bisogna attendere durante lunghi tempi, lasciando che la memoria accumuli su sé medesima sequenze d'immagini, senza frastuono di rumori mondani. All'opposto l'evento creativo è quasi sempre rapido, anzi istantaneo. E a chi l'afferri sulla tela sembra di avvertire nel contempo l'insofferenza dell'artista, essendo i modi della realizzazione materiale sul quadro tanto più lenti che non il guizzo del pensiero.

Codesto sovrapporsi di due ritmi — l'uno lento, l'altro rapido — è proprio di tutti i temperamenti introversi. Lo ritroviamo sui quadri e sui disegni di Bruno Ponte. Diremo anzi che il fascino della sua poetica deriva proprio dal doppio incedere formativo. Il sottofondo è segnato da una cauta esplorazione che via via fagocita i nuovi sistemi di organizzazione o, meglio, che modifica per scarti definiti e ben meditati il sistema precedente. Il segno, la sigla, la macchia, la stesura ora trasparente ed ora opaca sono poi apparizione improvvisa, epifania folgorante a cui non sempre il medium pittorico s'adegua con sufficiente prontezza.

Mai per il passato le due onde di risonanza si erano sovrapposte armonicamente a formare un flusso saldamente unitario, sia all'interno di ciascuno quadro sia da quadro, come in questa mostra personale alla Comunale di Trieste. Ponte è riuscito ad annodare gli elementi naturalistici apparentemente disparati che fornirono la materia prima alla sua immaginazione: le paludi della bassa friulana; le prime balze calcaree del monfalconese, dove gli strati geologici si squadernano come sulle pagine di un trattato; le cesure verticali dei tagli nella roccia contrappuntate ai tronchi obliqui degli alberi piegati dal vento; i bianchi riflessi che giocano sui vetri delle verande affacciate dall'alto sul mare; e di nuovo il sovrapporsi di densi strati traslucidi di fronde e d'acque sulle sponde del Lisert.

Per raggiungere una sintesi così compiessa gli è stato necessario verificare gli strumenti primi e più elementari della sua scrittura. Si trattava, appunto, di un problema di scrittura, di un ribadimento della propria autograficità nelle sigle grafiche, nel disegno. Soltanto con un moto introiettivo, con una riaffermazione dei nuclei organizzativi fondamentali della composizione, era possibile fissare le costellazioni che sarebbero state animate poi dalla luce e dal colore della natura, dall'afflusso delle sensazioni captate nei luoghi più cari e più durevolmente impressi nella memoria. Ed ecco, dunque, i disegni di Ponte. Egli li consegna al pubblico nel suo breviario artistico, in una serie di tavole che la «Foglio editrice» di Macerata ha approntato con sapiente cura. Il libro è stato presentato proprio in occasione della mostra. Il nostro compito è però quello di tornare alla mostra. E' lì che le sue firme grafiche, che le sigle astratte s'incarnano nella sostanza vivente del dipinto. Il momento più alto, inconclusivo e sospeso alla grazia di un fare immediato, che supera sia la cifra corsiva della scrittura sia la citazione di particolari descritti, è per noi «Motivo nella cava» al numero 4 del catalogo. Ogni moto del pennello fluisce nella struttura dell'insieme e il tutto si riconsegna consequenziale nei propri svolgimenti.

Ritorniamo ora sui nostri passi. Il punto di partenza potrebbe essere «Dall'autostrada Trieste-Udine», dove l'immagine si frammenta nei colori e nelle pezzature rettangolari e trova la propria ragione d'essere nel presupposto di uno schema naturalistico della composizione. Vengono poi i piccoli dipinti quadrati, con le feritoie dei bianchi che s'imprimono al centro e dirompono la scena. E di nuovo, all'incontro con una dimensione maggiore, riaffiora il sereno ricordo di profondità morbide e traslucide, di acque verdi e di boschi e di prati ombrosi. Così vuoto e pieno, tramatura fitta e rada, segni e pennellate sono elementi fra di loro permutabili che sorreggono il lento sedimentarsi delle memorie e coincidono con il veloce accorrere delle parole visive.

CIONE

Licia Cione alla galleria Barisi di Trieste. Della pittrice ricordiamo la prima mostra personale al Circolo della Regione, dove era già manifesto il sincero entusiasmo, ma altresì un certo grado di dispersione di quadro in quadro, contrastato dal simbolismo letterario dei soggetti trattati. Proprio uno di tali soggetti (i ritratti di maschere: pierrot, arlecchino, clown) le ha dato modo di organizzare la sintesi fra sistema formale e significato. Il primo si fonda su una pittura a macchie dense ma trasparenti, sfrangiate e sovrapposte su piani illusivamente distanziati in profondità; il riferito è il volto a tinte vivacissime del pagliaccio che emerge melanconico dall'aria fumosa battuta dalle luci violente del circo. E' il ricupero felliniano di una infanzia magica che non sappiamo più quanto sia stata farsesca e quanto irta di paurose solitudini. In altri generi (natura morta, nudo, paesaggio) la pittrice esperisce con accanimento le linee di ricerca precedenti, aggiungendone di nuove: la deformazione espressionistica, il tessuto a brevi pennellate incrociate, lo stacco preciso e l'evidenza plastica degli oggetti. Tornano anche qui (Sommacco d'autunno, Carso effetto di fieno) i ricordi: l'ingresso d'una villa, il rosso d'una panchina, un viottolo fra gli alberi.

I. N.

La rassegna dei libri

Capogiri di vento - Storia dei Longobardi

Per la collana «Quaderni di poesia» dell'editore Rebellato è uscito il volumetto «Capogiri di vento» di Annamaria Tiberi, recante sulla copertina un pensoso viso di fanciulla tratteggiato da Ugo Carà e, nel testo, alcuni disegni dell'autrice stessa.

Annamaria Tiberi, nata e cresciuta a Trieste, è insegnante di letteratura in un istituto locale, ha partecipato a mostre collettive con opere di pittura e disegni, ha collaborato al nostro giornale e suoi articoli sono comparsi in altri quotidiani e su riviste d'arte. Certe poesie riportate dall'elegante raccolta sono già state ascoltate in trasmissioni radiofoniche delle stazioni di Trieste I e Trieste II; talune sono state tradotte in serbo-croato. Moderna nella forma e nei concetti, Annamaria Tiberi si avvale di solito di fugaci ma precisi richiami alla natura per delineare le sue sensazioni e, spesso, per trarne un nesso con gli interrogativi che l'angustiano. «Capogiri di vento / rubano le mie domande / e le risposte rimangono serrate / in vasi d'argilla» sono i versi conclusivi della composizione d'apertura, quella appunto che dà il titolo al libro, che è dedicato a Pierantonio Quarantotti Gambini.

Ma le creazioni della Tiberi, succedutesi nell'arco di un decennio, logicamente rispecchiano impressioni diverse e tracciano talvolta il quadretto di un maggio assolato, indugiano a riflettere sulla partenza di pescatori sotto il cielo bigio, colgono spunti dal tramonto sul lago di Endine, sondano l'anima, ricavano considerazioni alla vista d'un parco di divertimenti, esprimono serena meraviglia nell'osservare alla sera il lieve crepitar della sterpaglia bruciante alla fiamma che sta «allargandosi in arabeschi di fumo». Una laguna «a dune variegate nello spazio morto dei granchi», il Carso, il suono della chitarra («...Una mano bruna pizzica le corde, due occhi neri frugano in cuori di ragazze») alimentano altre ispirazioni. Canti, poi, sono rivolti con tenero assillo a ricordare il padre scomparso in mare, a immaginare di trovare Umberto Saba al caffè Tommaseo («...Vecchio caffè / aspiriamo la polvere dei tuoi / divani sognando di rivedervi / sdraiati il Poeta / e gli altri amici assenti...»), a formulare un requiem per Ornella, a pronunciar frasi sommesse in memoria di Quarantotti Gambini. Seguono liriche cariche di promesse, speranze, rimbrotti, timori amorosi. In chiusura all'apprezzabile nitido volume la Tiberi presenta con il sottotitolo «L'ordito universale», un gruppo di composizioni di angosciosa perplessità per quanto il mondo, ignaro e ignoto, con il lavoro la scienza il suo progredire pesa sul nostro futuro.

S. P.

◎

Paolo Diacono: *Storia dei Longobardi* - Traduzione e note di Federico Roncoroni, introduzione di Enzo Fabiani (Rusconi ed, pagg. 320, lire 5000) — La «Storia dei Longobardi» di Paolo Diacono è un libro estremamente conosciuto, soprattutto perché fin dal liceo si apprende che Alessandro Manzoni, uno degli autori più incensati dalla nostra scuola, si servì di questa preziosa documentazione storica per l'«Adelchi». Il Manzoni però dovette affrontare l'originale latino della «Historia Longobardorum», cosa che, data la pubblicazione di questo volume tradotto in italiano, non sarà più necessaria per coloro che s'interessano dell'età medievale. La traduzione del volume è dovuta a Federico Roncoroni, che ha seguito il testo curato nel 1876 da G. Waitz per i «Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Rerum Longobardarum», non primo per il rigore filologico, ma dotato di un apparato critico ricco di varianti che ha permesso di risalire a quello che dovrebbe essere, con tutta probabilità, la lezione genuina, e quindi allo spirito dell'autore. Meglio sarebbe stato però pubblicare il testo latino originale e la traduzione italiana a fronte, per offrire anche agli storici medievali un valido strumento scientifico di consultazione.

La «Storia dei Longobardi» è uno dei rari documenti che ci restano della dominazione longobarda in Italia e riveste un particolare interesse perché l'autore (un monaco benedettino nato intorno al 720 a Cividale) era un longobardo, che conosceva direttamente le tradizioni e la storia del suo popolo. La narrazione comprende gli avvenimenti che vanno dalle migrazioni barbariche e dallo stanziamento in Italia, nel 568, fino al regno di Liutprando, ricoprendo il periodo di maggior fulgore di questo popolo, per arrestarsi alle prime avvisaglie di decadenza.

La lettura dell'opera è estremamente piacevole, in quanto lo stile di Paolo Diacono è molto vivo ed efficace e gli avvenimenti che sono narrati assumono una luce che sta fra la pura e semplice cronaca, la leggenda e la superstizione. Un altro motivo per considerare importante la «Storia dei Longobardi», è dovuto al fatto che, dopo la fine del mondo «antico» e prima di Dante, essa è il maggior tentativo di sintetizzare tradizioni diverse fra loro alla luce del cristianesimo.

Il volume, presentato da Ezio Fabiani, è arricchito da alcune appendici, fra cui un saggio che illustra i costumi e le istituzione dei longobardi, ed è corredato da cartine storico-geografiche e da illustrazioni a colori e in bianco e nero sui capolavori dell'arte longobardica.

I. A.

◎

Il primo fascicolo del 1971 dello «Osservatore politico letterario» — la rivista mensile di cultura diretta di Giuseppe Longo — pubblica cinque poesie inedite di Marino Moretti, il quale si accinge, a 85 anni, a pubblicare un nuovo volume di versi. Un lungo esame della Comunità europea e dei suoi sviluppi istituzionali è dovuto a Mario Scelba presidente del Parlamento europeo. Antonio Ara analizza la condizione odierna della scuola in Inghilterra. Il fascicolo contiene, oltre le consuete rassegne, un acuto saggio di Emilio Gentile sulla crisi della Chiesa, e altri scritti di Giuseppe Prezzolini, Gaetano Trombatore, Franco Escoffier, Luciano Anselmi.

UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO DELLE LINGUE

Scoperto dagli inglesi un disco simultaneo che vi fa parlare subito Inglese o Francese o Tedesco

E per di più ve lo regalano! - Stanziate 50.000 sterline a fondo perduto, per la diffusione mondiale del Metodo Linguaphone - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta, all'epoca della carrozza a cavalli, imparare le lingue straniere era un'impresa faticosa, difficile e soprattutto lunga, molto lunga. Oggi, tranne che nelle scuole dove, nonostante la pressante contestazione, tutto continua polverosamente come prima, ogni metodo è stato rivoluzionato soprattutto per merito degli inglesi che hanno inventato un disco simultaneo che vi fa parlare e capire SUBITO Inglese o Francese o Tedesco. Voi vi sedete comodamente in poltrona a casa vostra e fate funzionare il disco simultaneo che opera automaticamente in voi.

E' difficile spiegare qui tutti i dettagli, ma il nostro corrispondente da Londra ci comunica che l'Istituto Internazionale Linguaphone, ormai da decenni famoso in tutto il mondo per la serietà e la poderosità della sua organizzazione, ha deciso di stanziare 50.000 sterline a fondo perduto, per diffondere in dettaglio la conoscenza di questo nuovo disco simultaneo. A tale scopo viene regalato — naturalmente senza impegno — un vero disco simultaneo di prova a 45 giri e il relativo opuscolo con tutte le spiegazioni dettagliate per la effettuazione della prova e per il corso successivo a scelta in 36 lingue diverse.

D'altronde, è naturale che siano stati gli inglesi a farcela, in questo complesso settore, vitale per tutti coloro che vogliono progredire nella carriera, incrementare gli affari e la propria cultura. Era logico che a risolvere il vecchio e difficile problema di far presto e bene nell'insegnare le lingue straniere fosse il popolo che ha una delle lingue più difficili da pronunziare e da capire, forte delle sue proverbiali doti di caparbia tenacia e di flemmatica imperturbabilità di fronte alle più dure difficoltà, quello stesso popolo che ci ha dato, fra l'altro, il radar, la macchina a vapore e la penicillina.

Come fare per avere gratis il disco simultaneo? E' semplice, perché un contingente è stato assegnato anche all'Italia. Basta scrivere a: **«La Nuova Favella Linguaphone - Sezione P/3 - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano»**, allegando cinque francobolli da cinquanta lire l'uno per spese. Il materiale vi arriverà subito a casa, gratis e senza alcun impegno di acquisto. Ma bisogna scrivere oggi stesso, perché il contingente è ovviamente limitato e chi arriverà tardi rimarrà senza disco: nel mondo d'oggi, così combattivo e frenetico, rinunziare a questo privilegio sarebbe veramente un peccato!



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — «Vediamo se mi dici la verità» — una antica domanda di un innamorato. Lei è sincera e non ha paura di mettere la mano nella Bocca della Verità... ma il cuore in quel momento batte forte lo stesso e la mano trema leggermente...

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

I PAVENTATI AUMENTI PER IL '71

«Congelamento» dell'imposta consumo

Questa la proposta che il nostro Comune ha avanzato al Ministero delle Finanze

Forse sarà scongiurato il grave pericolo dell'aumento dell'imposta di consumo per il '71, com'era stato paventato nei giorni scorsi. E se un risultato positivo si potrà ottenere, il merito sarà anzitutto dell'Unione commercianti, che è subito intervenuta sull'argomento, e dell'amministrazione comunale, che ha dimostrato di recepire pienamente quanto, appunto, i dirigenti di categoria hanno prospettato in quella sede negli ultimi giorni dell'anno.

Come già ampiamente reso noto dal «Piccolo», infatti, il presidente Hausbrandt, il direttore Geppi ed i rappresentanti dei dettaglianti si erano incontrati con il Sindaco, al quale avevano fatto presente la gravissima preoccupazione non soltanto dei commercianti ma di tutti i consumatori per il minacciato aumento dei prezzi di vendita di molti generi anche di largo consumo. A differenza di quanto avveniva finora, quest'anno, per uniformare i criteri di applicazione delle imposte comunali di consumo, i valori medi delle varie merci sono stati stabiliti direttamente dal Ministero delle Finanze, mentre in passato venivano fissati da una commissione provinciale, con la partecipazione delle amministrazioni municipali. E per Trieste, come pure per altre città, si è dovuta riscontrare una notevole discordanza tra i valori medi 1970 e quelli ministeriali per l'anno in corso; di conseguenza, per molte merci si sarebbero dovuti avere notevoli incrementi di prezzo, in quanto l'imposta di consumo si riversa sul consumatore.

Dopo l'incontro con l'ing. Spaccini, ieri nuovamente gli esponenti dell'Unione commercianti hanno partecipato ad una riunione in Municipio, questa volta con l'assessore alle finanze, Prosindaco Lonza, il quale ha dato ampia assicurazione ai rappresentanti dei commercianti della massima comprensione del Comune, per evitare l'alterazione profonda dei valori medi preesistenti. In particolare, il prof. Lonza ha reso noto che lo stesso Ministero delle Finanze ha chiesto di segnalare con la massima urgenza eventuali errori e sensibili, ingiustificate discordanze fra i valori medi del '70 e quelli stabiliti per il '71. E' su questo punto, quindi, che ora si svilupperà l'azione per bloccare il grave pericolo della ascesa dei prezzi, in quanto appare evidente come tale disposizione confermi la volontà di ovviare agli inconvenienti.

Già ieri il servizio imposte e consumo in sede tecnica ha provveduto, al termine di una riunione tenutasi nel pomeriggio, ad inviare al Ministero delle Finanze le proprie proposte per il mantenimento delle tariffe già esistenti. Dal canto suo, il prof. Lonza ha detto di voler intervenire prontamente in sede politica presso il Ministro alle Finanze, Preti.

«Stop» nel Goriziano ai camion domenicali

Gli autoveicoli che, a pieno carico, superano il peso complessivo di cinquanta quintali non potranno circolare per buona parte dei giorni festivi del 1971. Le relative disposizioni, impartite con una circolare del Ministero dei Lavori pubblici, traggono origine dal continuo verificarsi di incidenti stradali sulla rete viaria nazionale, specie nelle giornate festive in cui più intenso è il traffico veicolare.

Con proprio decreto, il Prefetto della provincia di Gorizia, dott. Sganga, vista la circolare ministeriale del 16 dicembre scorso e richiamati gli articoli 3 e 4 del T.U. delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, autorizza la circolazione su tutte le strade statali, provinciali e comunali ricadenti nell'ambito della provincia, in deroga alle vigenti disposizioni, anche degli autoveicoli trasportanti merci e materiali del peso complessivo, a pieno carico, superiore ai 50 quintali, con l'osservanza delle dovute cautele, nelle seguenti festività del 1971: 19 marzo festa di S. Giuseppe, 20 maggio Ascensione, 2 giugno anniversario della Repubblica, 1.o novembre Tutti i Santi, 4 novembre anniversario della Vittoria e 8 dicembre Immacolata Concezione.

Rimane pertanto fermo il divieto di circolazione dei predetti autoveicoli, dalle ore 9 alle 20 per le seguenti giornate, salvo per quelle ricadenti nel periodo dell'ora legale per le quali il divieto vige dalle ore 8 alle 22: tutte le domeniche, 1.o gennaio Capodanno, 12 aprile Festa dell'Angelo - Pasquetta, 1.o maggio Festa del Lavoro, 10 giugno Corpus Domini, 29 giugno festa dei Santi Pietro e Paolo, 14 agosto esodo festività Ferragosto e 25 dicembre Natale.

Nei suddetti giorni e particolarmente nei giorni del 12 aprile (Pasquetta), 14 agosto (esodo di Ferragosto) e 15 agosto (Ferragosto) dovranno essere di regola evitate anche le deroghe speciali.

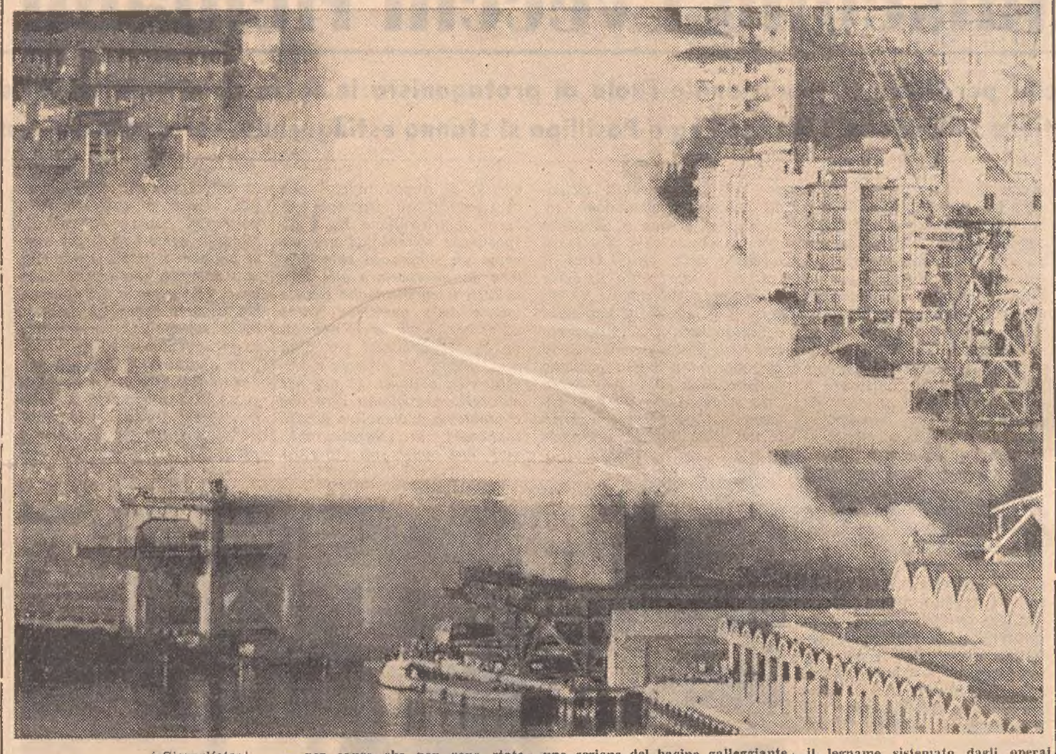
ULTIMA ORA

SPARATORIA NOTTURNA PER LA DROGA: TRE TURCHI ARRESTATI

Sparatoria notturna in piazza Libertà e nelle vie del borgo teresiano. Tre turchi giunti a Trieste da Zagabria, sono stati bloccati dopo un drammatico inseguimento. Uno dei tre ha cercato di liberarsi di una borsa di cuoio: conteneva un sacchetto con 650 grammi di droga.

Il dirigente della Mobile dott. Petrosino, stava compiendo un giro di perlustrazione per le vie del centro assieme agli appuntati Bianco e Salzano, quando ha scorto, in via Trento, all'angolo di via Geppa tre strani individui. Uno era in atteggiamento sospetto mentre gli altri due tentavano di forzare una «125» targata Bologna. Alla vista degli agenti i turchi si sono dati alla fuga prendendo direzioni diverse. Sono stati esplosi diversi colpi di pistola e i tre sono stati bloccati.

FUOCO E FUMO AL SAN MARCO



(«Giornalfoto»)

Vistoso incendio, ieri pomeriggio, al Cantiere San Marco, dove sullo scalo d'alaggio hanno preso fuoco — per cause che non sono state ancora accertate — le materie grasse abbondantemente spalmate sullo scivolo in previsione del varo di una sezione del bacino galleggiante che si sta costruendo a Trieste per conto dell'Ente bacino di La Spezia. Il fuoco ha prodotto un densissimo fumo che ha reso quanto mai arduo il lavoro dei pompieri, i quali hanno lottato per oltre una ora e mezzo prima di aver ragione dell'incendio.

Le fiamme hanno bruciato le taccate di legno sistemate sotto la carena della sezione del bacino producendo un calore tanto forte che ha deformato numerose lamiere: tutto l'elemento dovrà essere rivenniciato, e bisognerà anche ricontrollare tutta la struttura della sezione che deve combaciare al millimetro quando viene saldata alle altre. Il danno non è stato ancora valutato ma, dai primi calcoli, lo si può far ascendere a qualche centinaio di milioni di lire.

Il sinistro è avvenuto pochi minuti prima delle 15. Gli operai che stavano compiendo gli ultimi lavori attorno alla sezione galleggiante in previsione del varo di martedì prossimo, hanno sentito ad un tratto un «botto». «Iera un tiro forte» ha precisato un meccanico. E alla piccola esplosione è seguito subito l'incendio. In breve tempo tutto lo scalo veniva avvolto da dense nuvole di fumo che si sono levate alte nel cielo. In pochi minuti lo scalo era quasi piombato nel buio a causa del fumo che impediva di vedere anche a qualche centimetro di distanza. I vigili del fuoco del cantiere sono accorsi per primi, mentre dalla caserma di largo Nicolini partivano tre autopompe e altri automezzi con a bordo il comandante ing. Casablanca, il vicecomandante ing. Rivera e l'ufficiale di guardia. Dal distaccamento del porto salpava immediatamente la motolancia.

Una trentina di uomini erano in breve tempo sullo scalo. La motolancia provvedeva a pompare l'acqua di mare e a distribuirla alle venti lance in azione. La difficoltà consisteva nell'impossibilità di avvicinarsi al cuore dell'incendio: tutti gli uomini erano protetti con le maschere sia per il fumo, sia per i gas liberati dalle pitture attaccate dal fuoco. L'ultima squadra di vigili ha lasciato il Cantiere a sera fatta. Piccoli incendi s'erano anche formati a bordo della sezione dove il legname sistemato dagli operai nel corso dell'allestimento aveva preso fuoco trovandosi a contatto con le lamiere roventi.

DALLA SUA ISTITUZIONE E' LA VENTIDUESIMA

La «Vanoni» del 1971 arriva con alcune novità

Riguardano i contribuenti - proprietari di fabbricati - essendo stati aggiornati i coefficienti delle rendite catastali

I contribuenti, che sono proprietari di fabbricati, dovranno fare attenzione quest'anno nell'indicare l'importo della rendita catastale aggiornata nell'apposito quadro «B» della scheda per la dichiarazione unica dei redditi soggetti alle imposte dirette da presentarsi entro il 31 marzo prossimo, che cade di mercoledì.

Quest'anno, infatti, dopo sette anni, i coefficienti di aggiornamento delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano sono stati modificati (D.M. 16 dicembre 1970). Ecco i nuovi coefficienti per le abitazioni: di tipo signorile (A/1) coeff. 60 (vecchio coeff. 50); di tipo civile (A/2) 40 (35); di tipo economico (A/3) 40 (30); di tipo popolare (A/4) e ultrapopolare (A/5) 30 (30); di tipo rurale (A/6) 30 (20); in villini (A/7) 45 (35); in ville (A/8) 60 (50); castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici (A/9) 40 (40); uffici e studi privati (A/10) 80 (65); abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi (A/11) 30 (30).

L'importo della rendita catastale non è pertanto, tranne per i pochi tipi di abitazione per le quali il coefficiente è rimasto immutato, uguale a quello dello scorso anno.

Nel quadro «G», che riguarda il riepilogo dei redditi e le detrazioni da apportare ai fini dell'imposta complementare, è segnata in 50 mila lire la detrazione per carichi di famiglia malgrado gli effetti della legge 28 ottobre 1970, n 801, concernente gli sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e che, tra l'altro, ha elevato la detrazione per ogni familiare a carico da 50 a 100 mila lire, a decorrere dal primo gennaio scorso.

A parte queste novità, la denuncia dei redditi di quest'anno, la ventunesima dalla sua istituzione, è sostanzialmente identica a quella del 1970. Sulla scheda si dovranno esporre i redditi lordi dello scorso anno e, più precisamente, le fonti dalle quali essi derivano, le spese e le perdite incontrate per produrli ed i redditi netti, cioè quelli che risultano detraendo dai redditi lordi le spese e le perdite. Il reddito imponibile, che risulterà detraendo dal reddito netto le quote deducibili per legge (franchigia, carichi di famiglia, ecc.) è quello sul quale viene commisurata l'imposta.

La scheda deve essere compilata da tutti coloro che hanno redditi superiori alle 960 mila lire annue e può essere ritirata gratuitamente, insieme con una guida per la compilazione, negli uffici distrettuali delle imposte dirette od essere acquistata in tutte le rivendite di generi di monopolio in quanto dal 1967 la scheda non viene più inviata al domicilio del contribuente.

Come negli scorsi anni la scheda base è formata dai quadri «A» (terreni), «B» (fabbricati), «E» (altri redditi), «E bis» (distinta dei titoli pubblici e parificati e delle obbligazioni) e «G» (imposta complementare sul reddito complessivo). A parte sono forniti, a chi ne ha bisogno, i quadri «C» stampato con inchiostro verde (attività industriali, ecc.), «D» di color rosso (attività professionali e artistiche) ed «F» di color azzurro (retribuzioni al personale dipendente).

La dichiarazione deve essere fatta anche se non sono intervenute variazioni rispetto a quella presentata lo scorso anno. In particolare, sono tenuti a presentarla i possessori di redditi soggetti alle imposte dirette e cioè: coloro che posseggono fabbricati, il cui reddito non sia esente dalla relativa imposta e raggiunga almeno l'ammontare annuo di duemila lire; i possessori di redditi di capitale e di redditi perpetui; i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi supera le 240 mila lire (i professionisti però, ai soli fini dell'IGE, sono tenuti a presentare la dichiarazione in ogni caso, anche se l'insieme dei redditi è inferiore a 240 mila lire); i prestatori d'opera soggetti all'imposta mediante ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite superi le 960 mila lire e, in genere, i possessori di redditi di qualsiasi spece ed entità (terreni, fabbricati, ecc.) ancora esenti dalle relative imposte se l'ammontare complessivo dei redditi supera le 960 mila lire.

Non hanno — invece — l'obbligo di presentare la dichiarazione coloro che posseggono soltanto redditi di terreni (dominicali ed agrari), se la somma di tali redditi moltiplicati per 24 (redditi dominicali) e per 36 (agrari) non supera le 960 mila lire; coloro che posseggono soltanto fabbricati il cui reddito sia inferiore a duemila lire annue; coloro che posseggono soltanto redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo se l'insieme di tali redditi non superi le 240 mila lire; coloro che posseggono soltanto redditi di lavoro dipendente soggetti a ritenute se il complesso delle retribuzioni non supera le 960 mila lire. Nel 1970 sono state presentate in Italia 4.377.258 denunce dei redditi, 1.546.017 delle quali utili ai fini della complementare.

Transiti e soste domani in Foro Ulpiano

In occasione della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, che avrà luogo domani 14 gennaio presso il Palazzo di Giustizia, il Sindaco ha adottato, per tale giornata, i seguenti provvedimenti temporanei in linea di viabilità: 1) divieto di transito per tutti i veicoli in Foro Ulpiano dalle ore 9 alle 13; 2) divieto di sosta per tutti i veicoli sul Foro Ulpiano e sulla via Coroneo (tratto tra via Zanetti e via Rismondo) dalle ore 8 alle 13.

I veicoli che si trovassero in sosta sulle strade e nel periodo qui sopra stabiliti saranno rimossi d'autorità.

Giovane trovato morto asfissiato nella sua auto

A tre mesi dalle nozze sperate (voleva sposarsi i primi giorni d'aprile) un ex finanziere di 23 anni, Filippo Casamassima, nato in Puglia e residente da alcuni anni a Trieste, si è ucciso con i gas di scarico della propria utilitaria, che aveva fatto convogliare mediante un tubo di gomma nell'abitacolo. Suicida per amore, Filippo Casamassima ha scelto un bosco nei pressi di Monte Grisa per concludere la sua vita terrena.

Dimessosi dalla Finanza per poter sposare la ragazza che amava e che poi lo aveva abbandonato (una parrucchiera di 20 anni), egli aveva trovato un'occupazione alla Gaslini. Lavoratore infaticabile (dopo le otto ore di lavoro faceva anche l'autista per altre quattro) egli aveva timbrato l'ultima volta il suo cartellino alle ore 5 di domenica. Alle 10.09 ha timbrato di nuovo il cartellino dicendo di dover andare via perché stava poco bene. Da quel momento non è stato più visto. Il suo corpo è stato trovato privo di vita riverso nell'utilitaria.

RICOPERTA LA NUOVA CARICA DELL'ENTE REGIONALE

Insediato il Sovrintendente agli Ospedali Riuniti di Trieste

Il prof. Sternini esperto d'organizzazione delle degenze parla delle strutture sanitarie della «città-territorio»

Ha preso in questi possesso della nuova carica di Sovrintendente dell'Ente regionale ospedaliero di Trieste il prof. Giorgio Sternini, nato 49 anni fa a Bologna, e laureato in quella Università. Conseguita quindi la libera docenza in igiene, medico legale e pediatra, dall'agosto del 1954 ha ricoperto la carica di direttore sanitario dell'ospedale civile di Treviso. Particolarmente esperto nella tecnica ed organizzazione ospedaliera, ha collaborato alla stesura di importanti leggi di carattere sanitario.

Al momento di iniziare il suo importante e delicato incarico, in un settore di vitale interesse come è quello ospedaliero, il prof. Sternini ha rilasciato una dichiarazione al «Piccolo», nella quale sottolinea come Trieste sia una città del tutto particolare, una città-territorio: ciò rappresenta una condizione favorevole per concretare un certo tipo di organizzazione e per tentare alcuni esperimenti. Sono molti, ad esempio, i malati anziani che non sempre hanno necessità assoluta di essere ricoverati, o ne hanno bisogno in misura limitata; in questi casi potrebbero essere curati in casa dai parenti stessi o, in loro assenza, da una infermiera che potrebbe fare la spola tra queste abitazioni e il nosocomio. Trieste, una città di dimensioni non molto estese, si può infatti prestare all'organizzazione di una rete interessante la cura e la riabilitazione. Inoltre, vi è necessità di un maggiore coordinamento tra gli ambulatori — specie quelli mutualistici — e l'ospedale, al contrario di adesso in cui vi sono troppi compartimenti stagni, e di conseguenza un tipo di presidio viene ad ignorare gli altri.

L'ospedale di Trieste — osserva il prof. Sternini — che vanta grosse tradizioni, è da anni sovraccarico. La situazione può venir migliorata, in tempi abbastanza brevi, con una opportuna selezione, al fine soprattutto di offrire una assistenza più comoda. Allo ospedale vanno accolti soltanto coloro i quali hanno bisogno di assistenza, il cui costo riveste un'incidenza notevolissima. Bisogna soprattutto disporre di servizi di medicina sociale efficienti, con proiezione dell'attività ospedaliera anche all'esterno; e migliorare l'accoglimento, al fine di poter disporre di servizi molto più rapidi, per procedere agli accertamenti senza la normale routine dei reparti; si potrà così perseguire l'obiettivo generale della politica sanitaria di tutto il paese, e particolarmente della nostra regione.

E' necessario arrivare alla deospedalizzazione, cioè prevenire, curare e riabilitare soprattutto al di fuori dell'ospedale: con centri di medicina sociale, poliambulatori, visite domiciliari, funzioni ospedaliere diurne per terapie riabilitative. E' opportuno, al riguardo, tener conto che nel Friuli - Venezia Giulia i tassi di spedalizzazione sono altissimi, perché in generale si registra un invecchiamento della popolazione, accompagnato alla tradizione di fiducia nei confronti dell'ospedale: ne deriva il cosiddetto «ricovero facile», nel quale i posti letto non bastano mai. E inoltre: rendere più qualificata l'assistenza, eliminare i «tempi morti», in quanto l'ospedale dev'essere una macchina che lavora a ciclo continuo. Ecco, allora, che bisogna rispondere in maniera adeguata a certi imperativi che nascono da una razionale gestione e dall'impiego degli strumenti a disposizione.

Il nuovo sovrintendente si dice assolutamente convinto della necessità di arrivare al completamento del complesso nosocomiale di Cattinara, al fine di dare più ampio respiro al Maggiore che poi non verrà a superare gli 800 posti letto (attualmente si è arrivati addirittura al doppio). L'inserimento delle facoltà universitarie nell'ambito ospedaliero — secondo il prof. Sternini — costituisce un apporto di notevole valore. Sottolinea di essersi incontrato più volte col prof. Cesare Dal Palù, per affrontare i problemi più impellenti: e si è già a buon punto, in quanto molti ostacoli sono stati superati. Un'estrema importanza il sovrintendente annette alla specializzazione, quando osserva che la destinazione del malato va fatta eliminando il rigido concetto della divisione; e il problema, naturalmente, sorge soprattutto per medici e chirurghi.

Il prof. Sternini ha voluto infine riconoscere che l'Ente regionale ospedaliero di Trieste dispone di ottime attrezzature scientifiche, che non devono però fermarsi al punto in cui sono. Tali ottime attrezzature denotano però una progressiva e rapida obsolescenza, per cui è indispensabile prevedere e provvedere costantemente al loro aggiornamento.



(«Giornalfoto»)

Il prof. Giorgio Sternini

PRESENTI 120 STUDIOSI

«Via» al seminario di fisica nucleare



Come annunciato, stamane alle 10 si inaugura al Centro internazionale di Miramare il seminario sulla fisica nucleare, al quale partecipano centoventi studiosi provenienti da una quarantina di paesi. Il simposio scientifico, che si protrarrà per due mesi e sarà diretto da un francese e da un italiano — i professori Ripka e Fonda (triestino) —, si suddivide in due parti: nella prima si studia la struttura del nucleo con le varie teorie e le ricerche più recenti; la seconda parte comprenderà i problemi comuni tra la fisica dello stato solido e la fisica del nucleo. Alla cerimonia inaugurale di oggi il saluto verrà porto dal direttore generale del Centro, prof. Abdus Salam, cui farà seguito il prof. Ripka che illustrerà il programma; quindi il prof. Fonda darà il «via» al corso per la prima lezione.

Nella «Giornalfoto» il concittadino prof. Luciano Fonda.

STATO CIVILE

MORTI: Mora Wanda, anni 69; Volpi Bruno, 73; Balista Giuseppe, 73; Petrani Mario, 67; Lazzara Edoardo, 46; Stark Francesco, 71; Tausani Giovanni, 65; Ugliani Giovanni, 87; Sgobino ved. Erzeni Olga, 78; Mortellani Luigi, 57.

NATI: 8.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 all. uff. di coperta. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 mozzo coperta.

DOPO L'INCONTRO ALL'UFFICIO DEL LAVORO

Continua lo sciopero delle autolinee SAP

L'agitazione confermata a tempo indeterminato

Continua lo sciopero dei dipendenti della SAP. Questo il risultato dell'incontro di ieri all'Ufficio regionale del lavoro, al termine del quale le segreterie degli autoferrotranvieri aderenti alla CISL, CCdL e CGIL hanno emesso un comunicato nel quale rilevano che «l'agitazione del personale viene riconfermata a tempo indeterminato, in quanto alcuna garanzia è stata sottoscritta dal titolare della SAP, cav. Sergas, che ha dimostrato ancora una volta la sua completa indisponibilità nel risolvere i problemi dei lavoratori».

La proposta scaturita da parte dell'Ufficio regionale del lavoro — continua la nota sindacale — era quella di redigere un verbale «nel quale emergevano degli impegni di applicazione contrattuale; a questo punto il titolare ha accettato verbalmente, riservandosi l'applicazione, in quanto secondo l'azienda il contratto è solamente siglato e non definitivamente firmato». In considerazione di ciò — si sottolinea — l'assemblea dei lavoratori ha deciso all'unanimità la prosecuzione dello sciopero, non solamente per quanto riguarda l'integrale applicazione del contratto di lavoro, ma anche «la mancata volontà da parte del titolare di trattare problemi tipicamente aziendali, che si trascinano da tempo, quali ferie, regolamentazione dei turni di lavoro, vestiario».

A sua volta l'Ufficio regionale del lavoro ci ha fatto pervenire il seguente comunicato:

«In relazione alla vertenza della SAP, a conclusione della riunione indetta presso questo Regionale, premesso che la SAP, in data 23 dicembre 1970, ha corrisposto la 13.a mensilità nella nuova misura ed ha già erogato, a titolo di acconto sui nuovi stipendi tabellari di dicembre 1970, un importo di L. 10.000 a ciascun dipendente, questo Regionale dà atto che il signor Vittorio Sergas, titolare della SAP, ha confermato di essersi impegnato, in data 19 dicembre 1970 a corrispondere le retribuzioni previste dalle nuove tabelle a partire dal 1.o dicembre 1970. L'impegno di cui sopra prevede anche il pagamento di una delle due giornate dell'occupazione aziendale, avvenuta il 18 e 19 dicembre 1970, nonché quello relativo alle giornate di riposo compensativo coincidenti con giornate di sciopero».

Uno sciopero a tempo indeterminato, da oggi, è stato proclamato al termine dell'assemblea generale degli iscritti al Sindacato dipendenti dell'Ente per la zona industriale, in quanto «le modifiche al regolamento giuridico ed economico del personale dell'EZIT non sono state ancora approvate».

Drammatico incidente a un bracciante in porto

Drammatico infortunio al porto. Un bracciante, Bruno Cosma di 42 anni, abitante in via Beato Angelico 6, è rimasto vittima di un grave incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più dolorose.

Bruno Cosma si trovava assieme ad alcuni compagni di lavoro sotto bordo di un mercantile jugoslavo ormeggiato sul molo dell'hangar 65. Dalla nave venivano scaricate pesanti lamiere di ferro. Una di esse, del peso di due tonnellate, stava scendendo lentamente a terra. Il Cosma doveva afferrare la lamiera e guidarla con la mano quando, non si sa bene come, è finito con la schiena contro un carro merci, rimanendo quindi quasi schiacciato dalla lamiera che veniva spostata dalla gru.

L'infortunato, soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato con la CRI allo Ospedale maggiore. Il medico di guardia gli ha riscontrato ferite lacero contuse al ginocchio destro e la frattura del femore destro. La prognosi è di due mesi.

Marittimo precipita nella stiva a Venezia

Si apprende da Venezia che un marittimo di Grado è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro: è precipitato nella stiva della nave ed è morto poco dopo all'ospedale civile «Umberto I» di Mestre. Il poveretto si chiamava, Sergio Degrassi, di 38 anni, ed abitava con la famiglia in via Genova, 3 nella cittadina dell'isola d'oro.

Da parte del commissariato di pubblica sicurezza del porto è stata aperta un'inchiesta.

Da Grado sono giunti nel pomeriggio i familiari del marittimo.

UN EPISODIO CHE «IL PICCOLO» AVEVA DENUNCIATO IN NOVEMBRE

Acqua potabile alterata: la conferma dopo due mesi

Ben scarsa importanza avrebbe ormai, a tanta distanza di tempo, la relazione del laboratorio d'igiene e profilassi-reparto chimico della Provincia, riguardante l'attività svolta durante il mese di novembre dello scorso anno (e pervenuta appena ora) se in essa non fosse contenuta la conferma di quanto il «Piccolo» aveva reso noto tempestivamente, su un delicato episodio accaduto, appunto, nell'ultima settimana del mese preso in esame dal laboratorio. Si apprende pertanto ora ufficialmente che in quel periodo erano state effettuate pure ispezioni all'acquedotto Randaccio, con ripetuti prelevamenti di acqua greggia e filtrata.

E si ricorda — «a titolo di cronaca cittadina» dice la relazione — che nei giorni 23, 24 e 25 novembre «avvenne un improvviso e increscioso fenomeno di alterazione della "facies" chimica di tutte le fonti di approvvigionamento idrico dell'acquedotto cittadino, cioè delle risorgive di Aurisina, Randaccio e Timavo ramo secondo. Il pronto intervento dell'Acegat, reso possibile dal tempestivo controllo analitico da parte del laboratorio chimico provinciale, è valso a limitare tale fenomeno senza gravi conseguenze per la popolazione. Il fenomeno, circoscritto nel tempo a soli tre giorni, è tuttora sotto controllo da parte delle autorità sanitarie locali».

E si ricorderà anche — come «Il Piccolo» aveva informato — che qualche giorno dopo c'era stato un incontro a Capodistria tra esponenti sanitari e dell'Acegat di Trieste ed i colleghi jugoslavi, al fine anzitutto di chiarire le cause dello increscioso episodio, e per ricercarne la soluzione, soprattutto perché inconvenienti simili non si debbano più ripetere.

In attesa comunque, di poter ricevere quanto prima la relazione dell'intero ciclo del 1970 (ché quella di dicembre può ritenersi ormai assolutamente superata), possiamo ricordare l'affermazione dell'assessore all'igiene e sanità della Provincia, Bruno Lovero, secondo cui «l'operato svolto dal laboratorio chimico è continuamente volto a garantire a tutti i cittadini della nostra provincia la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario, a difesa della salute pubblica». In questo quadro, allora, vanno visti anche gli altri interventi: nel campo della panificazione, ad esempio, i controlli sono stati particolarmente estesi, giungendo in tal modo a mettere in evidenza 5 infrazioni. Si è trattato di due pani all'olio conditi con strutto, un pane al burro con notevole presenza di grassi estranei, due pani confezionati con farina a tasso di abburattamento inferiore al dichiarato. Tutte le infrazioni rilevate sono state denunciate al medico provinciale, quale autorità competente a conciliare il reato in via amministrativa, o in alternativa a demandare la pratica all'autorità giudiziaria.

Le ricerche spettrofotometriche e gas - cromatografiche eseguite sui campioni di oli e grassi — osserva la relazione a firma del direttore, dott. Doro — non hanno rivelato sofisticazioni con grassi diversi da quelli dichiarati; un campione di burro è stato però denunciato perché il contenuto di materia grassa risultava inferiore al limite fissato dalla legge. Le analisi eseguite su campioni di prodotti inscatolati non hanno dato motivo di osservazione in merito allo stato di conservazione; si è trovato invece un campione di caviale danese trattato con colori non ammessi dalla nostra legislazione.

Tra le analisi di carattere vario vanno ricordati — sempre secondo la relazione — due campioni di vernice secca «prelevati dalle lamiere di due navi in fase di trasformazione presso l'Arsenale triestino - San Marco, in relazione ad un episodio di intossicazione acuta avvenuto tra gli operai del predetto opificio». E un campione di sostanza stupefacente sequestrato dalla Guardia di finanza al posto di blocco di Rabuiese è risultato costituito «da una sostanza morfino - simile».

Il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto la visita di congedo del col. Antonio Dolce, ex comandante dei Vigili urbani. Successivamente, ha ricevuto in visita di presentazione, il prof. Edoardo Cumbat, nuovo presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Fatale caduta. Nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore è deceduto il pensionato Angelo Flego, di 84 anni, abitante in via Pindemonte 4, il quale era accidentalmente caduto in casa il giorno della Befana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Veronica — Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.44. La luna nasce alle 18.46 e tramonta domani alle 8.54.

Ieri: temperatura massima 9, minima 3,8; pressione mb. 1023,1 stazionaria; umidità 46 per cento; vento km 9 da E.N.E.; cielo tre decimi coperto; mare leggermente mosso con temperatura di 7,7 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 9.40 con cm 39 sopra il l.m. e alle 23.30 con cm 37 sopra il l.m.; bassa alle 16.40 con cm 63 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 5 con cm 8 sotto il l.m. e alta alle 10.10 con cm 34 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 90247; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 74491. Chiamate notturne: telefono 37265.

SU ORDINE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

IL FERMO DI FILIPOV TRAMUTATO IN ARRESTO

Per Pelov e Nikolov, accusati di favoreggiamento tale provvedimento ha invece carattere provvisorio

Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Borraccetti, è stato tramutato in arresto il fermo del cittadino bulgaro Dimitar Filipov, di 26 anni, ritenuto responsabile di concorso in omicidio a scopo di rapina; per i diciannovenni Pelo Pelov e Valeri Nikolov, di Sofia, accusati di favoreggiamento personale, il fermo è stato tramutato in arresto provvisorio.

I tre, che sono rinchiusi nel carcere del Coroneo, sono coinvolti nell'assassinio, compito per impossessarsi di 300 mila lire, del cittadino bulgaro Nikolaj Kozuharov, di 36 anni, di Rezzrad, il cui corpo, colpito con numerose coltellate, venne scoperto il 17 dicembre scorso nei pressi del cimitero di Musocco, a Milano.

Intanto la polizia italiana, l'Interpol e la polizia svizzera stanno svolgendo indagini per rintracciare il bulgaro Ivan Pavlov, di 23 anni, il presunto assassino del Kozuharov, il quale il 9 gennaio scorso fuggì dal centro profughi di Padriciano, dove si trovava con gli altri complici. Contro di lui la magistratura triestina ha emesso ordine di arresto per omicidio a scopo di rapina. Come è noto, il giovane, che alcuni suoi connazionali del campo profughi hanno definito un «giocoliere del coltello» per la maestria con la quale riesce, con rapido movimento delle dita, a far roteare la lama, è stato visto l'ultima volta il 9 gennaio scorso, alla stazione centrale, mentre saliva sul rapido per Milano e Torino, in partenza alle 13. Egli — secondo quanto affermato dal Filipov — a Ginevra conoscerebbe due persone, tra le quali un giovane, fuggito come lui dal campo di Padriciano, che sarebbe riuscito a sistemarsi bene nella città elvetica. Appunto per questo, sono state mobilitate l'Interpol e la polizia svizzera.

Stasera (ore 20) il PCI organizza quattro riunioni a S. Giovanni (via Cilino 40), S. Croce (Casa del Popolo), Prosecco-Contovello (Circolo Cultura) e Sottologera (Circolo Stella) per discutere pubblicamente sulla costituzione delle prime sei consulte rionali e per designare i consiglieri di competenza. Parleranno rispettivamente: Jole Burlo, Antonino Cuffaro, Gabriella Gherbez e Giorgio Rossetti.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA N 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

CIT Staz. Autolinee tel. 24006
Viaggi . Cambio Valute
Documenti . Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME ore 8, 12, 18
GENOVA via Milano, ore 21.30 giornaliera ore 8.15
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
MILANO giornal. ore 8.15, 21.30
VENEZIA 6.45, 8.15, 12.00
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
LABORATORIO ODONTOTECNICO
Via S. Rita 1 - Tel. 30201
Ore 8 - 12.30 e 15 - 19

SI È MESSA ALL'OFFENSIVA LA MALAVITA NOTTURNA?

Industrie e vari uffici presi di mira dai ladri

Asportata a Zaule una cassaforte (per fortuna era vuota) Da sabato a lunedì un primato: una quindicina di «colpi»

L'offensiva dei ladri e degli scassinatori è ripresa su vasta scala: la scorsa notte ignoti hanno battuto la zona del Porto industriale, mirando agli uffici di tre industrie. La notte precedente, invece, gli ignoti avevano battuto il Borgo Teresiano. A quanto pare le mani che hanno «operato» sarebbero le stesse.

Laborioso, rumoroso e molto audace il colpo compiuto negli uffici dell'industria dolciaria Eppinger di strada al Monte d'oro. I malviventi hanno strappato da una parete la cassaforte a muro, portandola via. Il loro duro lavoro non è stato però «premiato»: infatti nella cassaforte non v'era neanche uno spicciolo; soltanto documenti.

Gli scassinatori sono penetrati attraverso la finestra di un gabinetto, che hanno forzato. Una volta nell'interno i ladri hanno girato un po' dovunque negli uffici e, armati di una mazza, si sono poi messi all'opera. A colpi di martello hanno abbattuto mezza parete riuscendo in tal modo a strappare dal muro la cassaforte. Con l'armadietto blindato (del peso di una trentina di chilogrammi), i ladri si sono eclissati senza lasciare importanti tracce.

Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri e del fatto sono stati informati subito i carabinieri della stazione di San Dorligo della Valle, che hanno iniziato le indagini.

Un secondo stabilimento della stessa via Monte d'Oro ha subito un'incursione ladresca. Alla Tecnital (arredamenti e impianti elettrici), i ladri hanno usato lo stesso sistema per penetrare negli uffici: attraverso la finestra degli spogliatoi degli operai. Dopo aver frugato e forzato vari cassetti delle scrivanie, dove hanno trovato circa 40 mila lire, i notturni visitatori si sono impossessati di una macchina calcolatrice di notevole valore e dell'apparecchio per le fotocopie. Il furto è stato denunciato agli agenti del commissariato di Muggia, competente per territorio. Il danno — al momento — è stato fatto ascendere a oltre mezzo milione di lire.

Nella stessa zona di San Sabba ignoti malviventi si sono introdotti in un cantiere di lavoro dell'impresa dell'ing. Brussi, dove hanno forzato la porta della baracca deposito asportando alcuni rotoli di cavo elettrico. Da un ripostiglio i ladri hanno prelevato 85 metri di cavo trifase gommato e 50 metri di cavo trifase con terra per un peso complessivo di cento chili circa. Da un altro angolo del deposito sono stati invece prelevati altri due rotoli di cavo per complessivi cento metri. Il furto, è stato denunciato ai commissariato di San Sabba dal capo cantiere, geom. Ciutti, il quale ha dichiarato che i cavi hanno un valore di oltre 300 mila lire.

Ma l'offensiva dei furti non è avvenuta soltanto in periferia, come abbiamo detto, ma anche in pieno centro. Ancora le notti tra sabato e lunedì ignoti scassinatori hanno spaccato le porte d'ingresso di cinque uffici che si trovano tutti nello stesso piano dello stabile di via Beccaria 8. Il colpo plurimo è stato scoperto dalla pulitrice Antonia Predonzani Toppani, di 75 anni, abitante in via Navali 9, la quale ha avvertito la polizia. Il «lavoro» è stato compiuto con una spallata. Gli agenti della polizia scientifica hanno infatti rilevato che le viti delle serrature erano tutte piegate, segno — questo — che i battenti erano stati spinti con molta forza. Nulla è stato però rubato negli uffici visitati, in quanto nei cassetti (tutti trovati aperti) non era stata lasciata neanche una lira.

Alla polizia hanno fatto regolare denuncia i responsabili degli uffici dell'impresa di costruzioni «Carena», Giorgio Salvador per un ufficio di importazione ed esportazione, e Franco Vilello per un ufficio di rappresentanza di prodotti medicinali.

Altro colpo doppio in via Coroneo negli uffici di rappresentanza della Mercedes e della Ignis. Per portare a termine il duplice furto, i ladri sono penetrati nel portone dello stabile numero 3 di via del Ronco e sono saliti al mezzanino, dove — con uno scalpello — hanno incominciato a forzare la porta d'ingresso dell'ufficio dell'ing. Claudio Nascimbeni, abitante in via Madonizza 6. La porta ha ceduto rapidamente all'azione dei ladri e gli ignoti sono così entrati tranquillamente, mettendosi subito all'opera. Ma non hanno trovato gran che: un portachiavi d'oro massiccio, un accendisigari pregiato e qualche altro oggetto di valore. Il furto è stato scoperto dall'impiegato Renato Pieri, abitante in via San Pasquale 135, il quale ha chiamato la polizia.

Mentre gli agenti stavano effettuando i rilievi, si è aperta la porta dell'ufficio vicino a quello dell'ing. Nascinben; era la signora Maria Lozei Tessaris che doveva pure fare una denuncia agli agenti: «Verso le quattro e mezzo — ha detto — sono stata svegliata da strani rumori. Mi sono alzata e sono andata vicino alla porta. Ho sentito distintamente le voci di due uomini. Io ho fatto un po' di rumore e loro sono allora scappati». Anche sulla porta aperta dalla signora Lozei c'erano i segni dello scalpello.

Altro furto notturno in via Filzi, negli uffici della società per azioni Matatia, siti al primo piano dello stabile numero 15. Anche in questo caso il «colpo» è stato scoperto dalla pulitrice, Maria Apollonio Zupancic, abitante in strada per Longera 192. Per poter entrare nel portone, i notturni visitatori hanno spaccato un vetro, riuscendo poi ad infilare un braccio nel varco e premere il pulsante dell'apriportone automatico. Il resto è stato quasi un gioco. Forzata la porta dell'ufficio, gli ignoti hanno frugato nei cassetti della scrivania del direttore generale Giovanni Dudine, abitante in via Combi 19. Non si sa per il momento se sia stato rubato qualcosa o no. La cassaforte non è stata toccata.

Ancora un furto in centro: al Bar Borsa di via Cassa di Risparmio, dove sono state asportate circa ventimila lire dal registratore di cassa e altre quarantamila lire in monete da cinquanta e da cento dal flipper. Il passaggio dei ladri è avvenuto attraverso il portone dello stabile di via San Nicolò 3. Passati nel cortile interno, hanno forzato una finestra. Durante il furto, i ladri devono essere stati però disturbati, per cui hanno compiuto una ritirata strategica, chiudendosi nel gabinetto. Infatti la porta della toilette è stata trovata chiusa dall'interno con il gancetto. I ladri sono poi fuggiti attraverso la finestra del piccolo vano.

Oltre ai furti negli uffici non mancano, sempre nelle stesse notti, quelli avvenuti sulle auto in sosta. In una sola zona sono state smontate cinque autoradio da altrettante vetture.

Tomizza e Cesare parlano al VAL

Pubblico eccezionalmente folto alla riunione del VAL che ha avuto per protagonisti i giornalisti Giorgio Cesare e Fulvio Tomizza, cui la presidente Fulvia Costantinides ha rivolto, in apertura, un cordiale saluto e un ringraziamento per aver accolto l'invito a parlare su un tema pieno di fascino: «Ricordi africani». La signora Costantinides ha anche illustrato il programma che verrà svolto quest'anno dal sodalizio, dando quindi la parola ai due oratori.

Giorgio Cesare si è soffermato sulla nuova realtà degli stati africani della Costa orientale, il Kenya e la Tanzania, analizzando il loro sviluppo economico e le loro strutture sociali.

Lo scrittore Tomizza ha letto alcune sue pagine, particolarmente efficaci, impressioni e ricordi di turista. Ecco i titoli dei tre brani: «Un po' d'Africa», «I Masai», «Brivido in Africa». Il pubblico lo ha seguito con simpatia, apprezzando lo stile e la sostanza, e rimeritando sia lui che Giorgio Cesare di applausi fervidi e prolungati.

SEGNALAZIONI

La riviera di Duino e l'assalto del cemento

«Due sono i sentimenti sotto la cui spinta scrivo alle "Segnalazioni" questa lettera: uno, il dolore che ho provato nel vedere irrimediabilmente compromesso uno dei più bei posti della riviera triestina: l'altro, la sensazione di impotenza di fronte a quello che si sta facendo.

«Ma forse è meglio che, anzitutto, mi presenti: sono un giovane ufficiale della Marina Militare e, nonostante presti servizio ad Ancona, risiedo ancora a Monfalcone. Profondamente legato alla mia terra, il Friuli - Venezia Giulia, vi ritorno non appena mi è possibile. Qui ho le cose più care: la fidanzata, la famiglia, i luoghi e le città dove ho studiato e che ho goduto nella loro essenza.

«E vengo al dunque. Quest'estate, dopo alcuni mesi di assenza, sono tornato a Duino. Penso che la piccola insenatura sia una delle cose più belle e delicate di tutta la costa triestina: il porticciolo che è una miniatura, il castello che incombe sul mare, il grigio delle rocce che sfuma nel verde della macchia.

«Ma stavolta, nel riguardare dal molo la punta ricoperta di cespugli che chiude l'insenatura verso il Villaggio del Pescatore, ho provato una stretta al cuore: ho contato almeno quattro gru, altrettanti cantieri di costruzione e sentito ruspe e martelli pneumatici all'opera.

«La macchia, quella bella macchia color verde scuro, così caratteristica e particolare, è sventrata e lacerata. Non bastavano le costruzioni che erano già state fatte oltre il profilo della punta; non bastavano le due o tre ville che invadevano dalla destra con i loro discutibili giardinetti cosparsi di scalette e di recinti falsamente rustici. No, pare che non bastassero. Ora si costruisce a valanga e al verde incomparabile della macchia si sostituiranno presto case e ville con regolare (?) licenza per pochi privilegiati. Perché?

«Perché si permette che si violi in maniera tanto sfacciata un bene che è di tutti? Perché non è stata tutelata la selvaggia bellezza di quelle rocce grigie e di quei cespugli verdi? Perché è stato calpestato il diritto alla bellezza, alla genuinità della natura, diritto che tutti, tutti indistintamente, devono veder rispettato?

«Almeno le precedenti costruzioni erano venute su in posti discreti, spuntavano timidamente dall'orlo del costone, non compromettevano completamente gli elementi naturali.

«Ma ora si è dato il via alla distruzione sistematica di uno dei più bei posti della nostra zona.

«E mi chiedo: chi ha permesso, chi ha mancato così grossolanamente di buon senso per permettere una deturpazione tanto insopportabile ed ingiustificabile? Cos'han fatto l'Ente provinciale per il turismo, il Comune di Duino-Aurisina, l'Azienda autonoma di soggiorno, la Sovrintendenza ai monumenti? E la Regione con i suoi interventi per il Piano regolatore?

«Due settimane fa sono ritornato a Duino: la distruzione continua, le lacerazioni si sono ingigantite, la bellezza della zona è ormai definitivamente compromessa. Non credete? Andate a vedere: Duino è a due passi.

«Scrivo questa lettera di getto. Il dolore si fonde alla rabbia dell'impotenza e le domande si accavallano senza poter avere risposta.

«L'unica speranza è nella stampa: se non si può fare ormai nulla, si tenti almeno di portare il problema all'opinione pubblica, si cerchi di sensibilizzarla. Non è inchiostro sprecato. Abbiamo tutti bisogno della bellezza, della natura, di conservare ciò che così fatticosamente è arrivato integro e genuino fino ai giorni nostri. Di cemento ce n'è ormai troppo.

«Servirà, se non per questa, per la prossima volta. Servirà a farci diventare tutti, e speriamo anche gli Enti cui è demandata la salvaguardia delle bellezze della nostra terra, maggiormente e più profondamente responsabili. Ten. P. Eugenio Rosmann, Capitaneria di Porto, Ancona».

Vita di Fouché: la versione di Zweig

«Il lettore Edoardo Marin non deve aver letto il libro che lo scrittore e storico austriaco Stefan Zweig ha scritto su Fouché e fu pubblicato una quarantina di anni fa da Mondadori (libro oggi purtroppo oggetto d'antiquariato), né quanto il nostro Cesari ne scrisse nel 1932 sulla "Rivista del Comune di Trieste", di cui era direttore. Perché diversamente avrebbe dato minor credito a quanto scritto da Oscar De Incontrera, per altri versi benemerito per molti studi di argomento storico locale. Va tenuto presente che l'Incontrera, discendente da famiglia carlista emigrata a Trieste assieme alla famiglia del pretendente carlista, doveva vedere logicamente nel duca d'Otranto, di estrazione rivoluzionaria, qualcosa di diabolico.

«In realtà il Fouché, che fu esule soltanto perché come membro della Convenzione, aveva votato la morte di Luigi XVI, servì esclusivamente la Francia. Non fu mai sacerdote, bensì insegnante nel seminario di Anas, ove conobbe il Robespierre. Come membro della Convenzione, fu l'anima che portò al 9 Termidoro. Ministro del direttorio comprese la necessità della Francia di un nuovo governo e perciò Lui, ministro del direttorio, favorì il colpo di stato del 18 brumaio. Ministro di polizia di Napoleone, tenne il Ministero sinché venne soppresso, perché non più necessario e presentò a Napoleone un resoconto finanziario esatto fino al centesimo, ragion per cui Napoleone gli regalò la metà dei fondi. Urtatosi con Napoleone ebbe incarichi onorifici compreso quello di Governatore delle provincie illiriche, ove si comportò saggiamente, evitando nel crollo del colosso napoleonico, rappresaglie e salvando gli archivi. Servì Napoleone durante i 100 giorni e dopo il disastro di Waterloo si adoperò come capo del governo per evitare una nuova invasione straniera alla Francia. Provvide alla restaurazione di Luigi XVIII, che lo nominò ministro e ambasciatore alla corte di Dresda. Colpito dalla legge che riguardava i convenzionali, riparò a Praga, a Linz, e quindi a Trieste.

«Che non fosse il grande nemico della Chiesa lo prova il suo secondo matrimonio religioso con una contessa de Castellone che ebbe fra i testimoni nientedimeno che il re cristianissimo Luigi XVIII.

«Che non avesse tradito Napoleone poi, lo prova la dimestichezza che ebbe in Trieste con le sorelle di Napoleone, Elisa Baciocchi e Carolina Murat, nonché con il fratello stesso Gerolamo Napoleone.

«Aggiungo che in questo periodo fu in grande familiarità con il patrizio triestino Sante Romano, che fu padrino di battesimo del principe Napoleone nato a Trieste in Villa Necker, anzi assisteva al Verdi alle rappresentazioni nel palco di questo patrizio. Il quale fra lo altro fu nonno di Attilio Hortis, perché una sua figlia, ne aveva sposato il padre avvocato Arrigo.

«Comunque, a proposito di quanto scrisse Oscar De Incontrera, basta fare un semplice rilievo: la bufera che si dice accompagnasse il trasporto funebre non poteva in nessun caso rovesciare il carro funebre, perché i carri funebri nella nostra città vennero introdotti cinque anni dopo, cioè quando venne inaugurato il Cimitero di Sant'Anna. Una inesattezza, quindi, che può farne supporre delle altre.

«Non capisco quindi perché si preferisca che Trieste dedichi le sue vie alle "Ombrelle", a una "Guardia", nota per il modo con cui vendicò un suo infortunio coniugale, oppure a qualche santo mai esistito come San Cilino, il cui nome dovrebbe ricordare un sacellino, ossia un piccolo sacello, ma che nella toponomastica cittadina è divenuto un santo per storpiatura dialettale. Grazie per la ospitalità, Marina L. Lonzari».

La Biblioteca trasferita

«Care "Segnalazioni", vi scrivo sperando di interessare tramite vostro chi ha la possibilità di trovare una soluzione ad un ennesimo problema cittadino che a molti forse sembrerà marginale, ma che a me pare rivestire notevole importanza.

«Da alcune settimane ormai, la Biblioteca del popolo, sita fino ad ora in via Polonio, è stata sloggiata dai due locali che occupava presso la scuola "Dardi", e ha dovuto trasferirsi fino a San Giacomo.

«Ammetto che con la penuria di aule in cui ci dibattiamo, la richiesta della scuola era legittima, ma non posso che rammaricarmi, e con me innumerevoli altre persone, particolarmente anziani e malati, per l'insediamento della nostra biblioteca in una sede così fuori mano. Purtroppo i fondi sono scarsi, i locali irreperibili o con affitti altissimi, ciononostante sarebbe bello se le autorità competenti potessero fare qualcosa per trovare una sede più centrale.

«La Biblioteca infatti non offre solo romanzi e amene letture, ma anche molte ed ottime opere di erudizione e di studio che sono alla portata di tutti, anche dei meno abbienti, data la gratuità dei prestiti.

«Il trasferimento in una sede così periferica e scomoda, di una istituzione così meritoria, è stata quindi un vero guaio per coloro che abitano nel centro e mi chiedo se qualcuno potrà fare qualcosa per farci riavere quanto prima la nostra Biblioteca, se non nella stessa zona, almeno in una più centralizzata, più facilmente raggiungibile da tutti coloro che desiderano sia un'ora di svago, sia la possibilità di allargare il proprio orizzonte culturale.

«Sperando di poter essere ospitata nella vostra simpatica ed utile rubrica, invio molti ringraziamenti. Fulvia Mirelli».

Patenti sospese lo scorso anno

La Prefettura informa di aver emesso nel corso del 1970 i seguenti provvedimenti di sospensione e revoca di patenti di guida:

1) Sospensioni a seguito di incidenti stradali, 113.

2) Sospensioni per infrazioni alle norme di comportamento alla guida, 12.

3) Revoca di patenti per inidoneità psicofisica e tecnica dei titolari, 104.

4) Sospensioni per non avere i titolari ottemperato all'invito di sottoporsi all'accertamento dei requisiti psicofisici e dell'idoneità alla guida, 92.

Scrive un pescatore

«Cortesi "Segnalazioni", sono un pescatore, che con molto piacere ha preso nota di quanto scritto il 5 gennaio dal Comandante della Capitaneria di Porto in merito alla legge che regola la pesca a strascico e volante, che tanti danni recano a coloro che praticano la pesca con le nasse o con i "parangai". Personalmente ho avuto nel corso dell'ultimo anno un danno di circa 50 mila lire; ciò si ripete da diversi anni e mi priva delle attrezzature che sono la mia quotidiana fonte di guadagno. Ora mi domando: tutti possono vedere nel periodo che va da aprile a novembre, ogni giorno, immancabilmente, le coccie volanti ad un miglio ed anche meno dalla costiera intente alla pesca. E i motoscafi addetti alla sorveglianza non mancano certamente. Grazie per l'ospitalità. Anteo Biasi, Sistiana».

Il bar bianco chiuso

L'ufficiale sanitario f.f. del Comune, dott. Giovanni Rovatti cortesemente ci scrive: «In riferimento alla segnalazione pubblicata il 15 dicembre 1970 sotto il titolo "Il bar bianco chiuso", a firma dello ing. L. Borroni, si prega di dare pubblica notizia che l'8 gennaio, questo ufficio ha interessato il giudice delegato al fallimento perché, trattandosi di merci deperibili, prima di disporre per la loro futura destinazione, ordini, con l'urgenza che il caso consiglia, una perizia, anche a mezzo dello scrivente, onde accertare o meno la loro commestibilità».

Non era un capogiro

A proposito della notizia pubblicata l'8 dicembre scorso, sotto il titolo «Cade da un metro colto da capogiro», l'interessato, il pensionato comunale Raffaele Martellani, abitante in via Baiamonti 8, ci scrive per precisare che egli non è caduto a causa di un capogiro ma «solamente per colpa mia»: «Mai — prosegue — sono stato colto da un capogiro o svenimento, neanche la scorsa estate quando mi trovavo sul monte Bianco a 3.500 metri». Inoltre il signor Martellani desidera precisare di non essere caduto da un metro d'altezza «ma bensì da due: un tanto per la verità».

L'auto strisciata

«La persona distratta che, alla guida di un'autovettura, ha urtato di striscio, verso le ore 16.40 del 10 gennaio, in largo Pestalozzi, una Fiat 124 colore grigio scuro colà in sosta, è invitata a telefonare, con cortese sollecitudine, al seguente numero: 76 - 84 - 95. Grazie per la cortese ospitalità, sperando che l'invito venga raccolto». Lettera firmata.

A COLLOQUIO CON I FAMILIARI DEL SUPERSTITE

IN CASA DI MAURO VIDONIS SI ATTENDE IL SUO RITORNO



(«Giornalfoto»)

I familiari di Mauro Vidonis, nella loro casa di via Bonomo. Da sinistra, il fratello Flavio (anch'egli diplomato macchinista, ma che si è impiegato ai cantieri), la madre, signora Bruna, ed il padre, signor Emilio, pensionato dei CRDA. Sotto, Mauro Vidonis in una fotografia del luglio 1966, quando era imbarcato come guardiamarina sul sommergibile «Leonardo da Vinci»



Benché lo sappiano sano e salvo, i genitori ed il fratello di Mauro Vidonis, il giovane triestino che era secondo ufficiale di macchina a bordo della «Texaco Caribbean», attendono con comprensibile impazienza di abbracciare il loro congiunto. In questi giorni il telefono trilla a ripetizione nella loro casa: parenti, amici e conoscenti chiedono nuove informazioni dopo essersi congratulati per la buona sorte che ha assistito Mauro. Ad ogni squillo di telefono i familiari sperano in una nuova chiamata da parte di Mauro, che annunci la sua prossima partenza da Dover, ed intanto leggono i giornali e seguono le informazioni trasmesse dalla radio e dalla televisione in merito al rimpatrio dei superstiti italiani della nave.

Si è appreso che la sede genovese della «Texaco Nord» si è messa ieri mattina in contatto con la «Texaco Overseas» di Montecarlo, la società che cura il settore marittimo della grande compagnia petrolifera, e si è saputo che il rientro in Italia dei nostri connazionali non potrà avvenire prima di stasera o di domani. Infatti, i 22 marittimi salvatisi dall'esplosione della nave hanno perduto tutti i documenti. Occorre che dalla sede venga inviata in Inghilterra una documentazione completa perché si possa dare loro il permesso di uscita. Inoltre, i naufraghi devono essere ascoltati dalla commissione d'inchiesta nominata dalle autorità britanniche. Probabilmente saranno rimpatriati per via aerea, con volo Londra-Milano, per raggiungere quindi, ciascuno la propria città di residenza.

Sembrano invece, purtroppo, svanite, le speranze di poter trovare ancora in vita gli otto dispersi, tra i quali c'è il comandante, Franco Giurini, nativo di Lussinpiccolo, ma che per parecchi anni visse a Trieste, prima di trasferirsi, nel 1948, coi genitori, a Genova, dove abita in via Palestro 16 con la moglie, Luciana Comici, una triestina, e la figlioletta Alessandra, di 11 anni.

Secondo notizie giunte a Genova alla compagnia armatrice, anche se gli otto fossero sopravvissuti all'esplosione, non avrebbero potuto comunque resistere oltre di 30 ore in un mare diaccio. Le ricerche non sono state però abbandonate, almeno nella speranza che sia possibile recuperare i corpi dei dispersi.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 13 gennaio:

ARRIVI: mn. «Frances M.» (liber.); mc. «Mario Martini» (it.); mc. «Nic. Montanari» (it.); mn. «Bat Golan» (israel.); mn. «Sunpalermo» (it.); mn. «Quirinale» (it.); mn. «Carso» (it.); mn. «Goreniska» (jug.); mn. «Duino Bay» (it.); mc. «Nonna Valeria» (it.); mn. «P. Foscari» (it.); mn. «Ponmar» (it.); tc. «British Hussar» (brit.); mn. «North Countess» (ell.); mn. «Haviva» (israel.); mn. «Europa» (it.).

PARTENZE: mn. «Elena» (austriaca); mc. «Varkiza» (ell.); mn. «Nicolino L.» (it.); mn. «Città di Siracusa» (it.); tc. «British Lancer» (brit.); mc. «Asterus» (liber.); mn. «Zenit» (pan.); mn. «Lino Mancino» (it.); mn. «Irma» (it.); mn. «Pelor» (ell.); mn. «Duino Bay» (it.); mn. «P. Foscari» (it.); mn. «Al Amin» (liban.); mc. «Nic. Montanari» (it.).

LE ORE DELLA CITTA'

Riconoscenza

Viva riconoscenza per la riuscita e ormai tradizionale festa al Mercato ortofrutticolo esprimono le bambine beneficate e le suore dell'Orfanotrofio San Giuseppe: il grazie più sentito alle autorità, agli organizzatori e a tutti i generosi benefattori.

C.R.S. Julia

Oggi alle ore 21 nella sede del Circolo avrà luogo una proiezione di diapositive ed una conversazione sull'uso del flash.

Festa degli albonesi

Tutti gli albonesi sono invitati alla celebrazione della tradizionale cerimonia religiosa «La notte di San Sebastiano», domenica 24 gennaio, alle 11, nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via Sant'Anastasio. Durante la celebrazione della S. Messa verrà ricordato l'evento storico unitamente alla commemorazione dello scomparso, benemerito patriotta mons. prof. Luciano Luciani, cittadino di Albona. La riunione del pomeriggio viene invece rimandata ad altra data.

Conferenza alla S.G.T.

Stasera alla Società Ginnastica Triestina si svolgerà l'attesa conferenza, prima del ciclo 1971, sul tema «Volontari Giuliani e Dalmati» nella Prima Guerra Mondiale.

Il prof. Bruno Coceani inaugurerà queste conversazioni indette dalla Società per onorare le Forze Armate italiane.

Alla manifestazione sono cortesemente invitati i volontari giuliani e dalmati, i ragazzi del '99, l'Associazione Grigio Verde, le Associazioni d'Arma, i soci ed i simpatizzanti. La conversazione avrà inizio alle ore 18.30.

Occhiali ritrovati

Il giorno 8 gennaio sono stati rinvenuti in piazza Tommaseo un paio di occhiali da vista da donna, cerchiati di nero. L'interessata può telefonare alle 7 del mattino al 32674.

ESCAI XXX Ottobre

Oggi, alle ore 16 e 18.30, presso la sede sociale di via S. Pellico 1 riunione dei giovani del Gruppo. Sarà proiettato un interessante documentario.

Adesioni alla Lega Nazionale

Il messaggio augurale della Lega Nazionale ha raccolto le più vive adesioni sia a Trieste che nelle varie città d'Italia ove esistono fiorenti sezioni del sodalizio. Particolarmente significativa è stata la lettera inviata in questi giorni dal prof. Melchiorre Dechigi, dell'Università di Padova, che, commosso dalla lettura del messaggio, ha voluto esprimere l'augurio che Trieste sappia sempre mantenere il suo autentico volto italiano. La lettera era accompagnata dall'invio di un'obiazione a sostegno dell'opera civile della Lega Nazionale; ciò che deve suonare esempio a tutti coloro che ovunque seguono con simpatia l'opera del sodalizio.

Confezioni di fallimenti

vari, per donna e bambino in vendita fino ad eliminazione a prezzi più volte ridotti in piazza Goldoni 1.o piano.

Osservate le vetrine di Rickj

e Vi convincerete della vantaggiosa occasione offerta con la vendita dei saldi stagionali per confezioni uomo e signora. *Rickj*, via Battisti.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Solo presunto il deserto nel Punto franco vecchio

Il problema della nautica turistica deve essere affrontato ma l'area indicata è considerata indispensabile ai traffici

Il maggior generale Giovanni Cittadini, direttore marittimo e comandante del Porto di Trieste, cortesemente ci scrive: «Egregio Direttore, in merito alle considerazioni esposte dal lettore Mario Gandolfo nella segnalazione pubblicata il 7 gennaio sotto il titolo "Natanti: un'idea troppo semplice?", mi pregio comunicare alcune precisazioni che penso potranno, con quelle che l'Ente autonomo del Porto di Trieste darà per la parte di sua competenza, considerarsi esauriente risposta agli interrogativi e proposte avanzate dal lettore.

«La legge istitutiva dell'Ente autonomo del Porto di Trieste affida esclusivamente all'ente stesso il compito della destinazione e amministrazione delle aree e specchi acquei portuali rientranti nella circoscrizione di competenza. La Capitaneria in tali zone interviene invece per tutto quanto attiene la disciplina e sicurezza del traffico marittimo, la sicurezza degli approdi e in genere la polizia portuale e marittima. Ogni valutazione sulle possibilità di accoglimento di una richiesta del genere di quella proposta dal lettore rientra quindi prioritariamente nella competenza specifica dell'Ente autonomo del Porto.

«Ciò premesso è comunque da osservare che, in base ai dati rilevati dai registri degli arrivi e delle partenze delle navi nei due porti franchi, risulta che il Porto franco vecchio non può davvero definirsi "deserto" come per indisponibilità di adeguate informazioni ritiene il lettore Gandolfo, ove si consideri che annualmente il traffico delle navi attraccate e partite da quelle banchine supera abbondantemente il migliaio.

«Vi sono quindi più che fondati motivi per giudicare inattuabile ogni proposta rivolta a ridurre la capacità ricettiva di detta zona, considerato inoltre che le disponibilità di ormeggio del porto franco nuovo non sono per nulla esuberanti e tali da poter senz'altro assorbire anche buona parte del suaccennato notevole traffico del Porto franco vecchio senza correre il rischio di entrare frequentemente in crisi.

«Il problema degli approdi turistici è senza dubbio importante ed è sempre più pressante l'esigenza che per esso venga trovata adeguata soluzione.

«Su ciò non si discute ma non può ipotizzarsi, come nel caso in ispecie, di provvedere a tali necessità con impianti e infrastrutture costruiti, destinati e utilizzati per diverse e altrettanto importanti esigenze di prevalente interesse pubblico».

Dal canto suo il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, avv. Mario Bercé, che era stato sollecitato ad esprimere un parere sull'argomento, gentilmente ci scrive: «Il lettore Mario Gandolfo nella segnalazione pubblicata il 7 gennaio ha affrontato il problema della carenza nei porti e negli approdi della provincia di ormeggi e e di ricoveri invernali per le imbarcazioni da diporto e ha proposto una soluzione, chiedendo un parere al riguardo, tra gli altri, all'Ente provinciale per il turismo.

«La costruzione di nuovi approdi e porticcioli e l'ampliamento e l'adeguamento alle esigenze della moderna nautica da diporto di quelli esistenti sono indispensabili non solamente per rispondere alla domanda di ormeggi da parte di imbarcazioni immatricolate a Trieste, ma anche per offrire ai turisti delle attrezzature in grado di competere con quelle che si stanno realizzando nella vicina Jugoslavia, al fine di evitare che il turismo nautico si allontani da Trieste.

«Questo ente segue pertanto da tempo con interesse detto problema ed in proposito ha già formulato delle proposte di soluzione almeno parziale.

«In particolare nel corso di un convegno di studio per la realizzazione di un sistema di porti e di approdi turistici nella Regione, tenutosi a Monfalcone nel novembre del '69, l'allora presidente dello Ente, avv. Aldo Terpin, sostenne l'opportunità di adibire un'area del Punto franco vecchio ad approdo per le imbarcazioni da diporto in transito per Trieste.

«Qualsiasi decisione in merito all'utilizzazione futura del Punto franco vecchio, è comunque di competenza dello Ente del porto, che è il solo in grado di poter valutare nella loro globalità le esigenze del porto e quindi di programmare la sistemazione di tutta la sua area.

«Si coglie qui l'occasione per ricordare che un notevole contributo al potenziamento degli impianti destinati alle attività nautiche verrà sicuramente dal Consorzio per lo sviluppo turistico della riviera triestina. Grazie per l'ospitalità».

Ed ecco, infine, la cortese lettera pervenutaci dall'Ente autonomo del Porto, a firma del direttore generale ing. Renzo Colautti: «Spiace dover constatare, ancora una volta, l'errata immagine che molti triestini hanno del tanto poco conosciuto "Punto franco vecchio". Che esso sia "vecchio" lo dice lo stesso nome, ma affermare che sia deserto e che ancora più lo diventerà, significa ignorare completamente la realtà della situazione.

«Basta constatare, infatti, che nel 1970 nel Punto franco vecchio sono arrivate e partite 1460 navi per una stazza netta complessiva di un milione e 200 mila tonnellate; navi che utilizzando le sue pur vecchie attrezzature, vi hanno sbarcato ed imbarcato oltre 580 mila tonnellate di merci varie. Questo quantitativo corrisponde al 50 per cento circa del movimento del Punto franco nuovo che, da solo, non sarebbe stato in grado di assorbire tutto o parte di tale traffico, soprattutto per la mancanza di sufficenti aree di deposito.

«Inoltre, sempre nel 1970, il Punto franco vecchio ha registrato un movimento, per operazioni di carico e scarico, di 33 mila carri ferroviari e di 18 mila tra autocarri ed autotreni.

«E' evidente, quindi, che chiamare "deserto" il Porto vecchio denota mancanza di cognizione dell'attività che vi si svolge. Il lettore Gandolfo può, quando lo desidera, chiedere di visitare le banchine e le rive del nostro porto e sarà cura di questo ente di assisterlo.

«La ventilata concessione alla nautica da diporto di uno o due bacini, significherebbe un depauperamento puro e semplice del Punto franco vecchio, con conseguenze negative per la sua funzionalità e per quella di tutto il porto commerciale anche tenendo conto della prossima entrata in esercizio del molo VII, destinato peraltro ad un ben preciso tipo di traffico in via di rapido sviluppo.

«Si deve, inoltre, tenere presente la grave carenza di spazi per il deposito portuale delle merci. Pur disponendo di 464 mila metri quadrati di aree coperte — di cui 232 mila nel Punto franco vecchio — i magazzini di calata e di deposito, anziché offrire spazi vuoti per il "rimessaggio" invernale dei natanti, sono in continuità, e specie nel periodo invernale, pieni di merci che attendono l'inoltro o verso il retroterra o verso l'oltremare. Tant'è vero che la amministrazione portuale ha dovuto recentemente prendere provvedimenti per vietare il deposito nei magazzini di quelle merci che non siano direttamente interessate al traffico marittimo.

«Quindi, una sottrazione anche limitata sia di posti di ormeggio che di depositi per merci, danneggerebbe la funzione transitaria del porto di Trieste, che nel 1970 ha segnato un indubbio rilancio quantitativo. Oggi esso si trova nella condizione di dover affrontare invece problemi connessi al promettente aumento del traffico commerciale per non dover rifiutare, nei momenti di punta, le proprie prestazioni.

«Per quanto riguarda, infine, la Jugoslavia, che continua ad attrezzarsi per favorire la nautica da diporto, è notorio che tali attrezzature non vengono costruite né nel porto di Fiume, né in quello di Capodistria, destinati esclusivamente al traffico delle merci e dei passeggeri, ma lungo i numerosi porticcioli delle coste istriane e dalmate. Anche noi disponiamo di molte località turistiche adatte ad essere attrezzate a "marina".

«Ed è interessante, a questo proposito, lo studio delle possibilità ricettive nautiche della nostra costa, elaborato dalla Camera di Commercio di Trieste».

LE PERIODICHE ESERCITAZIONI DEI VIGILI DEL FUOCO

Finto incendio in mare



(«Giornalfoto»)

La prova del fuoco: ieri mattina alle 11.15 — senza alcun preavviso — la Capitaneria di porto ha dato l'allarme ai vigili del fuoco. Dovevano accorrere al molo terzo dove era stato simulato un incendio a bordo della «San Nicolas» battente bandiera monroviana. Gli ufficiali della Capitaneria hanno controllato i tempi di arrivo e tutta l'organizzazione portuale che era stata messa in stato di allarme. L'operazione condotta dai vigili del fuoco è stata definita ottima.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

È STATO APPROVATO IL PIANO PER LA ZONA DI «PONTE ROSSO»

Si concreta così il comprensorio di sviluppo industriale di San Vito al Tagliamento - Già insediate alcune imprese

La Giunta regionale ha tenuto ieri pomeriggio la sua consueta riunione settimanale (la seduta, in programma per la mattina — come era stato annunciato — è stata spostata al pomeriggio), e sotto la presidenza del vicepresidente Moro, ha approvato tra l'altro il piano di sistemazione generale della zona industriale di «Ponte rosso», nell'ambito del territorio del Comune di San Vito al Tagliamento.

Come è noto, il programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il 1966-'70 aveva previsto la costituzione di dodici zone industriali. In tal senso si sono mossi gli sforzi dell'Amministrazione e degli Enti locali, in modo da concretare lo specifico orientamento programmatico anche là dove le zone industriali non erano ancora una realtà operante. Entro il 1969 tutte le zone erano state individuate e in quasi tutte già funzionano organi consortili o, comunque, di gestione delle zone stesse.

Il piano di sistemazione generale della zona industriale di «Ponte rosso» è stato approvato con l'integrazione delle modifiche esposte dal Comitato urbanistico regionale, modifiche che dovranno essere introdotte dall'amministrazione del Consorzio per lo sviluppo di quella zona industriale. Il Consorzio è stato costituito nel giugno del 1969 con decreto dell'assessore regionale agli Enti locali.

L'approvazione del piano, avvenuta ieri, sblocca positivamente la situazione per quanto riguarda le infrastrutture. La zona (500 ettari vincolati, 320 per ora da utilizzare in insediamenti) è già provvista degli allacciamenti dell'alimentazione elettrica, del servizio telefonico e del metanodotto, ed è stato appaltato il primo lotto di lavori per le infrastrutture — strade di sistemazione interna, fognature, ecc. — per una spesa di 212 milioni.

E' poi in avanzata fase di elaborazione il progetto per il secondo lotto di lavori — che prevede tra l'altro gli impianti di depurazione — per un costo di 450 milioni, e il consiglio di amministrazione del Consorzio spera di poter passare alla fase esecutiva per entrambi i lotti contemporaneamente con l'inizio della prossima primavera.

L'ubicazione della zona industriale di «Ponte rosso» si presenta valida e interessante poiché essa è attraversata dalla strada statale 463 e si estende a circa un chilometro dalla statale 13, ossia dalla «Pontebbana». Una felice posizione geografica quindi, sia per le comunicazioni autostradali e sia per quelle ferroviarie. Si trova, infatti in prossimità della stazione di Casarsa per l'inserimento nella Venezia-Trieste mediante Portogruaro ed è pure molto vicina alla linea Nord sul percorso Venezia-Treviso-Pordenone-Udine-Vienna.

Nell'impegno preliminare il consiglio di amministrazione del Consorzio aveva a suo tempo ritenuto opportuno far svolgere un'indagine per verificare la disponibilità o meno di manodopera. L'inchiesta, condotta nell'ambito di dieci comuni del mandamento ha dato un esito positivo e molto incoraggiante: la manodopera assorbibile poteva considerarsi di circa 5000 unità.

Attualmente sono in attività nel comprensorio sette iniziative industriali, mentre per tre nuove si sono iniziati i lavori di insediamento. Entro breve tempo è prevista la conclusione degli accordi per altri tre stabilimenti e sono in corso trattative per ulteriori quattro, di cui due di dimensioni e importanza molto rilevanti.

Nel corso della riunione della Giunta l'assessore all'agricoltura, Comelli, ha riferito ai colleghi sulla situazione relativa alla produzione bieticola nella regione, con riferimento anche alla ventilata chiusura dello zuccherificio di Cervignano, problema sul quale l'assessore si è recentemente incontrato con il cav. Mariuz, Sindaco di Cervignano e presidente del comitato appositamente costituito.

Comelli ha inoltre informato che sul problema della produzione e trasformazione della bietola nel Friuli-Venezia Giulia sono state prese, in un incontro con il presidente dell'ERSA le opportune intese per un convegno di studio che sarà tenuto per iniziativa dell'Ente di sviluppo nel prossimo mese, al fine di trattare appunto tali problemi.

La Giunta, riservandosi di prendere ulteriori iniziative dopo la relazione che l'assessore all'industria e commercio, Dulci, attualmente degente, farà pervenire in ordine al problema della chiusura dello zuccherificio di Cervignano, ha frattanto autorizzato l'assessore Comelli a presentare, in una prossima seduta un disegno di legge a sostegno e per l'incremento della produzione bieticola nella regione, previ i necessari contatti con la Comunità economica europea.

Il nuovo presidente della «Friulia»

La Giunta regionale, nel corso della sua riunione di ieri pomeriggio, ha proceduto alla nomina del nuovo presidente della società finanziaria «Friulia» — in base allo statuto della Finanziaria stessa — nella persona dell'avv. Enzo Gioffrè.

Nato a Tarcento il 3 luglio 1926, l'avv. Gioffrè esercita la libera professione con studio a Udine e a Tarcento. Iscritto al Partito socialista italiano dal 1951, ne è stato poi segretario provinciale nel 1968, carica che ha dovuto poi lasciare essendo stato eletto vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Udine nell'ottobre di quello stesso anno. Rimasto alla vicepresidenza della provincia fino all'ottobre scorso, attualmente l'avv. Enzo Gioffrè è consigliere provinciale per il collegio di Tarcento (dal 1964) e consigliere comunale sempre di Tarcento (dal '56).

Esperto di problemi di caccia, riveste le cariche di presidente del consiglio regionale di quella Federazione per il Friuli-Venezia Giulia e di consigliere della Federazione nazionale; sempre quale esperto nei problemi della caccia, l'avv. Gioffrè è stato membro del Consiglio superiore dell'agricolture dal 1964 al '68.

Appello del PSU per il centro-sinistra

Il P.S.U. ha manifestato sorpresa per la conclusione del convegno di Udine del P.S.I. che ha eluso il tema di fondo, cioè il discorso politico-programmatico sul centro-sinistra negli enti locali. Il convegno del P.S.I. — ha detto il segretario regionale Lonza — si è lasciato andare a una serie di dichiarazioni demagogiche, prive di contenuto ideologico che tradiscono la inconsistenza della posizione politica di rottura assunta. I socialisti di Udine, dimenticano la realtà esistente alla Regione, dove un esponente della loro federazione ricopre la carica di vice-presidente di una giunta di coalizione con D.C., socialdemocratici e P.R.I., e la positiva collaborazione in atto a Trieste e Gorizia.

Di fronte alla posizione aprioristicamente preclusiva assunta dal P.S.I. per le giunte di Udine i socialdemocratici — ha concluso Lonza — ribadiscono la loro coerente lealtà alla linea politica di centro-sinistra e la volontà politica di assicurare la continuità delle amministrazioni elettive accettando anche la continuazione delle attuali giunte monocolori D.C. in attesa che maturino condizioni per maggioranze organiche di centro-sinistra.

Il P.S.U. fa pertanto appello alla D.C. e al P.R.I. perché nella rigorosa fedeltà agli impegni assunti con gli elettori sia proseguita a Udine la politica di collaborazione di centro-sinistra rifuggendo da sterili polemiche e dai ricatti, e lasciando aperta la porta per la ricostituzione della collaborazione a quattro.



(«Giornalfoto»)

Funzionari della Questura ispezionano la macchina dell'ing. Kozuharov, assassinato il mese scorso a Milano, come è noto, e ricuperata dalle acque del nostro porto lunedì. Fra le varie cose trovate nel portabagagli, un plico di manoscritti in cirillico, che potrebbe essere il diario dell'ing. Kozuharov

STENODATTILOGRAFIA

Iscrizioni aperte ai corsi dell'ENCIP

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di stenodattilografia dell'ENCIP, che inizierà la seconda sessione ai primi di febbraio. I corsi si terranno con orario pomeridiano e serale, a seconda delle esigenze dei partecipanti. La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione non è subordinata al limite di età né al titolo di studio. Al termine dei corsi verrà rilasciato un diploma alle allieve che supereranno gli esami finali. Vengono accettate le domande per il primo, il secondo ed il terzo corso. Ai corsi superiori vengono ammesse le allieve che hanno già frequentato il precedente corso presso la scuola.

Avrà anche inizio un corso di perfezionamento, che si concluderà alla fine di giugno. Saranno tenute lezioni di velocità stenografica e dattilografica con pratica d'ufficio. A questo corso possono iscriversi solamente coloro che hanno già completato il ciclo didattico normale e che hanno quindi bisogno di esercitarsi per acquistare una maggiore velocità.

Per informazioni ed iscrizioni le persone interessate devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, durante le ore d'ufficio.

La Federazione provinciale di Trieste del MSI comunica la composizione della nuova direzione provinciale: commissario sett. organizzativo: Urso Carmelo; vice commissario sett. Stampa e propaganda: dott. Sergio Giacomelli; vice commissario sett. amministrativo: dott. Tullio Velicogna; sett. elettorale: dott. Teodoro de Polo; sett. enti Locali: Renzo de' Vidovich; sett. culturale: Manlio Portolan; sett. Combattenti: prof. Claudio de Ferra; sett. femminile: prof. Marli Lina; segr. giovanile: Enzo Bertozzi.

LA «PREMIÉRE» DELL'OPERA AL TEATRO VERDI IL 9 FEBBRAIO 1899

Preferirono la «Bohème» all'allegria di Carnevale

Rosina Storchio fu la prima Mimì - Ostile il pubblico a Musetta che dovette essere sostituita - Finora ben 80 le rappresentazioni

«Bohème», quarta creatura di Giacomo Puccini, in ordine di tempo, e seconda — dopo «Manon Lescaut» — delle grandi opere del Maestro lucchese che resistono con immutata freschezza all'implacabile trascorrere del tempo, sta per compiere 75 anni di vita. Li compirà il 1.o febbraio, essendo andata in scena per la prima volta in quella sera, al «Regio» di Torino, direttore Toscanini, nel 1896. Come è noto, l'opera venne l'indomani spietatamente stroncata dalla critica, e già quella sera, mentre c'era ancora gente a teatro, un notissimo agente teatrale dell'epoca s'era precipitato a telegrafare: «Bohème» opera mancata non farà giro». Dio gli perdoni, e pace all'anima sua.

Erano passati appena tre anni da allora, allorché «Bohème», che correva tranquillamente per il mondo, trionfando ovunque, fu rappresentata per la prima volta al nostro «Verdi» (allora «Teatro Comunale»): 9 febbraio 1899. A Trieste però aveva già fatto una prima apparizione sulle scene del Politeama Rossetti.

Notevole, al «Comunale», quella stagione 1898-99: per la prima volta erano stati presentati al pubblico triestino «Il crepuscolo degli dei» di Wagner e l'«Andrea Chénier» di Giordano, allorchè venne il turno dell'opera pucciniana, la cui *première* dev'essere stata alquanto movimentata.

«Sono cominciate le prove della ««Bohème" che andrà in scena nei primi giorni della settimana ventura», scriveva il nostro giornale il 31 gennaio. E il 3 febbraio: «Proseguono alacremente le prove della "Bohème" che andrà in scena, a quanto si dice, martedì sera». Il martedì successivo, 7 febbraio, «Il Piccolo» annunciava che la rappresentazione si sarebbe svolta l'indomani, ma il giorno 8 il giornale dovette comunicare un altro rinvio: «Per circostanze impreviste, la prima rappresentazione della "Bohème" che era stabilita per questa sera, fu rimandata a domani sera».

Il 9 finalmente si potè tirare un respiro: «Per questa sera, dunque, la prima della "Bohème" di Giacomo Puccini. La musica del Puccini, già nota, si riudirà volentieri dopo i trionfi riportati all'estero, e l'orchestra del Comunale, sotto la direzione del maestro Ferrari, sarà certamente alta a presentarcela nella luce più favorevole. Mimì sarà la gentile e brava signorina Storchio; Musetta, l'avvenente signora Perego Pomè. Ai signori Zeni, Caruson, Moreo e Rossato sono affidate le parti dei quattro *bohémiens*. Lo spettacolo comincia alle 8».

Si era in Carnevale, era proprio il giovedì grasso, ed è ben noto quanto fosse animato, a quei tempi, il Carnevale a Trieste, a tutti i livelli. Ma il pubblico gli preferì di gran lunga «Bohème», e il critico musicale del nostro giornale poteva l'indomani sottolineare con compiacimento: «Una première di giovedì grasso! Alcuni anni fa sarebbe parsa un controsenso, e nessun impresario avrebbe osato darla. Avevano ben altro per il capo, allora, le signore che andavano al teatro d'opera la sera dei giovedì grasso, e nei loro palchetti andavano le cameriere con i bambini. Ma iersera i palchetti del Comunale, anziché cameriere e bambini accoglievano tutte le più sfolgoranti bellezze del nostro Olimpo femminile, e la sala era occupata da cima a fondo da un pubblico elegantissimo. Cosicché: la cronaca ha da registrare una splendida serata e un magnifico successo, turbato solo da una nube che potrà essere dissipata nelle future rappresentazioni».

L'opera fu accolta con molto favore, solo il secondo atto lasciò il pubblico un po' freddo, ma il I, il III e il IV atto incontrarono calorosissimi consensi. Gli artisti furono chiamati al proscenio cinque volte dopo il I atto, quattro dopo il III, ed altre quattro alla fine dell'opera. Di Rosina Storchio, la critica scrisse che aveva di gran lunga superato ogni aspettativa: «Aggraziata e disinvolta, dicitrice affascinante e squisita nei primi atti, raggiunse effetti vigorosi di passione intensa nel terzo, e fu veramente grande nella scena della morte, ch'ella rese con agghiacciante colore di verità». (Sarà lei, il 17 febbraio 1904, alla Scala, la prima «Butterfly»). Ottimo Rodolfo fu giudicato il tenore Pietro Zeni, splendido Marcello il baritono Guglielmo Caruson, egregio nella parte di Colline il basso Luigi Rossato, e buonissimo in quella di Schaunard il baritono Enrico Moreo.

E Musetta? Dio sa cosa deve essere successo quella sera, nel camerino dell'avvenente signora Perego Pomè, quante lacrime, quali crisi: fu lei la sola nube della serata, cui aveva accennato il critico: «La signora Perego Pomè, presentandosi nella parte di Musetta, aveva da lottare con la più ostile prevenzione; non poté quindi dividere il lieto successo toccato ai suoi compagni. Certo, ella non ci sembrò del tutto a posto in quella parte, ma non si può dire che abbia mai guastato, per cui parvero ai più eccessive e crudeli le manifestazioni d'ostilità a cui fu fatta segno da una parte del pubblico, che la misero in penosissimo stato di turbamento».

La cantante chiese subito di essere dispensata dal presentarsi ancora in quella parte, e mancando sul momento chi la sostituisse, si dovettero sospendere le rappresentazioni di «Bohème», che poté essere ripresa una settimana dopo, il 16 febbraio, con Maria Passari nella parte di Musetta, che «conseguì lieto successo e fu replicatamente applaudita assieme ai suoi compagni».

Quattordici furono in quella stagione le rappresentazioni di «Bohème». Successivamente, prima dell'attuale, l'opera ritornò al Teatro Verdi in undici stagioni, fra il 1925 e il 1966, e con le cinque repliche dello scorso mese, è stata rappresentata al nostro «Verdi» ben 80 volte.

«Opera mancata, non farà giro».

Fabio Giraldi

IL PROSSIMO SABATO LETTERARIO

Forte al Rossetti sull'inquinamento

Aspetti economici e sociologici dell'inquietante problema d'oggi

Un oratore e un tema entrambi tali da suscitare il più vivo interesse del pubblico conferiscono risalto al «Sabato letterario» del 16 gennaio: il prof. Francesco Forte, ben noto nella nostra città per aver legato il proprio nome agli studi sulla programmazione dell'economia regionale affronterà al Politeama l'attualissimo problema «Gli inquinamenti e il progresso».

La conferenza del prof. Francesco Forte, come le precedenti quattro che sono state tenute al Rossetti per iniziativa dell'Associazione culturale italiana e con patrocinio del Teatro Stabile di prosa, avrà inizio alle ore 18. Seguirà, dopo circa mezz'ora, il pubblico dibattito, anch'esso della durata d'una trentina di minuti.

Come si ricorderà, al drammatico fenomeno dell'inquinamento è stato dedicato il primo «Sabato letterario» che ebbe come protagonista Gore Vidal. Se il romanziere americano parlò dei veleni che c'insidiano in termini filosofici indicando «l'ultima occasione per salvare la umanità», Francesco Forte riproporrà la questione del punto di vista economico e sociologico.

Per il mese di gennaio, all'insegna dei «Sabati letterari» è in programma ancora la conferenza del giorno 30 sui «Sindacati anni '70» che sarà tenuta da Gino Giugni. Invece l'incontro con Mario Soldati, previsto per il 23 e già in precedenza rinviato ad altra data è stato definitivamente fissato per il 3 marzo.

I posti per la conferenza di Francesco Forte si possono acquistare alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Corso di formazione per agenti di commercio

L'Associazione agenti e rappresentanti aderente all'Unione commercianti, comunica che anche quest'anno organizzerà, per conto dell'ENASARCO, il corso di formazione professionale per agenti e rappresentanti di commercio, il quale dovrebbe iniziare il 1.o febbraio e concludersi alla fine di maggio. Le materie che verranno trattate nel corso sono: psicologia e tecnica della vendita; pratica commerciale; diritto commerciale e contratto di agenzia; lingua inglese.

Possono partecipare al corso tutti coloro che sono in possesso del titolo di studio di scuola media inferiore. Il corso è completamente gratuito compresi i libri di testo. Le domande d'iscrizione devono essere presentate entro giovedì 21 gennaio c. a. alla segreteria dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7, tel. 36784, la quale fornirà ogni altra utile indicazione.

VIAGGI AEREI IT
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Attività dell'ECA nel mese di dicembre

Nel periodo dall'1 al 31 dicembre 1970 l'Ente Comunale di Assistenza di Trieste, con l'Istituto dei Poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'E.C.A. o in altri istituti con retta di ricovero a suo carico, di n. 812 persone, di cui 500 adulti e 312 minori, per la spesa complessiva di lire 41.963.045; sussidi in denaro agli assistiti comuni, n. 4.008 provvedimenti, per la spesa complessiva di lire 37.921.590; sussidi in denaro a danneggiati di guerra, n. 147 provvedimenti, per la spesa complessiva di lire 1.990.925; vitto giornaliero a 394 famiglie, con n. 30.956 razioni, per la spesa di lire 6.339.980, compreso il pane; buoni viveri a n. 213 famiglie, per lire 846.000; sussidi e mensa a ex t.b.c. per 143 persone per lire 1.613.000; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari, di n. 256 persone, con n. 7.258 presenze, per la spesa complessiva di lire 362.900; ricoveri in alloggi collettivi di n. 59 persone, con n. 1.829 presenze, per la spesa complessiva di lire 595.250; vestiario, calzature, letti, corredi da letto, oggetti casalinghi a n. 110 famiglie, per la spesa di lire 744.272; occhiali, apparati ortopedici, articoli sanitari a 18 persone, per la spesa di lire 77.000. La spesa complessiva per tutti gli interventi assistenziali svolti nel mese, ammonta a lire 92 milioni 453.962. Sono stati inoltre erogati n. 47 sussidi in denaro per assistenza invernale, beneficiando 129 persone per una spesa complessiva di lire 474.109.

Corso dottori commercialisti. Al corso di preparazione tecnico professionale per giovani laureati in economia e commercio sarà stasera trattato, presso la nuova sede dell'Ordine in via Santa Caterina n. 2, III p., da parte del dott. Enzo Gramitto, alle ore 18.30, il seguente tema: «La tassazione in base a bilancio: le riserve tassate».

CONFERENZE

Al di qua e al di là del muro di Berlino

La situazione della metropoli nelle impressioni di Mario Nordio

Il problema di Berlino sta attraversando un periodo di rinnovata, inquietante attualità. Non deve sorprendere quindi che un esperto giornalista quale Mario Nordio — un giorno definito da Rino Alessi «inviato speciale nato e maestro di questo genere giornalistico fino dai suoi albori» — abbia sentito il desiderio di compiere una visita ai due settori in cui la politica dei vincitori ha tagliato l'ex capitale tedesca.

Fedele al concetto che il giornalista è e deve essere un testimonio per quanto possibile obiettivo delle cose vedute, il collega Nordio ha ritratto dal suo recente soggiorno berlinese una serie quanto mai interessante d'impressioni, che ora ha rievocato con fluida e incisiva parola all'Istituto germanico di cultura, dinanzi a un attento pubblico di ascoltatori.

Presentato con simpatiche parole dal direttore dell'Istituto dott. Gerhard Martens, il quale ha ricordato anche i grandi servizi giornalistici da Mario Nordio compiuti in passato in Germania, il conferenziere ha descritto con colorite e pertinenti osservazioni le «cose vedute» al di qua e al di là del muro che scinde in due monconi la metropoli della Sprea, soffermandosi anche sugli aspetti politici d'una soluzione così vitale per l'Europa.

Seguito con vivissima attenzione, pienamente giustificata dall'interesse dell'argomento trattato, Mario Nordio è stato alla fine vivamente festeggiato dal pubblico e complimentato dalle personalità intervenute alla serata.

«Letteratura e giovani» stasera al C.d.S.

Stasera, alle ore 18, presso il Circolo delal stampa avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Letteratura e giovani».

Tale iniziativa, che rientra nel quadro delle manifestazioni inerenti il premio letterario «Città di Trieste - Il libro strenna '70», è patrocinata dall'E.P.T. e vede riuniti docenti universitari, editori, autori, professori, nonché i ragazzi componenti la giuria del predetto premio. Sono previsti interventi sull'argomento di estremo interesse quale la letteratura giovanile, con i problemi scaturiti dal Premio stesso.

Domani avrà luogo, alle ore 18, nella sala teatrale del Circolo ricreativo interaziendale Italcantieri, Cine Club Fedic, Trieste, via S. Francesco 5, un'analoga manifestazione alla quale saranno presenti docenti universitari, esponenti del mondo cinematografico e culturale, e che avrà per tema una relazione tenuta dal regista Gregorio Locascio sul tema «Letteratura e Videocassette». Seguirà quindi una discussione sul nuovo mezzo di comunicazione di massa. La discussione sarà preceduta da una dimostrazione di incisione su nastro eseguita dai tecnici delle Industrie Zanussi riproducente tutta intera la manifestazione svolta il 5 dicembre u.s. al Teatro Auditorium per il premio letterario «Città di Trieste».

Corsi per apprendisti dei pubblici esercizi

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della provincia di Trieste (FIPE) rammenta alle Ditte consociate che presso l'ENALC di via Rossini 4 sono iniziati i corsi complementari per il personale apprendista dipendente da aziende di pubblico esercizio. Le aziende del settore hanno ricevuto da parte del locale Ufficio regionale del Lavoro l'invito all'invio del proprio personale apprendista ai corsi stessi sulla base di una frequenza bisettimanale e di un orario collettivo raggiunto in materia il 29 dicembre scorso tra la stessa FIPE provinciale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

A seguito di tale accordo sindacale, i corsi complementari in questione sono stati conformemente riproporzionati, per cui il calendario e gli orari di tale istruzione complementare devono intendersi definiti come segue. Apprendisti banconieri e baristi: corsi n.ri 43 e 45: tutti i lunedì; corsi n.ri 42 e 46: tutti i martedì; corso n. 47: tutti i mercoledì; corso n. 44: tutti i venerdì. Apprendisti laboratori di macelleria: corso n. 2: tutti i giovedì.

Tutti i corsi predetti avranno inizio alle ore 15.30 e termine alle ore 18.30. La segreteria della locale Associazione Esercenti (FIPE), piazza Silvio Benco 4 (tel. 24-193 e 31-144) rimane a disposizione delle Ditte interessate per qualsiasi ulteriore chiarimento in materia.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 17 gennaio p.v. gita sciatoria a Sappada - Tarvisio. Partenza ore 6.30 da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede, via S. Pellico n. 1, tel. 68795.

Il Circolo culturale giovanile «Il CARSO» - Trieste - organizza per il 17 gennaio 1971 una gita sciatoria a Sappada. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Mazzini, 32 I p., dalle ore 16 alle ore 20 appure telefonare al n. 62597 dalle ore 15 alle ore 16.

C.A.I - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 17 gennaio: visita della grotta di Ternovizza con attrezzatura speleologica. Iscrizioni e programma dettagliato nella sede sociale, piazza Unità d'Italia, 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — In occasione della gara «Coppa Godina Sport» e della fase comunale dei Giochi della Gioventù che si svolgeranno a Ravascletto, domenica 17 gennaio, lo Sci CAI XXX Ottobre organizza un pullman con partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Iscrizioni in sede, via S. Pellico n. 1, tel. 68795.

ESCAI XXX OTTOBRE — Domenica 17 gennaio il gruppo giovanile ESCAI XXX Ottobre effettuerà una gita sciatoria a Forni di Sopra. Iscrizioni in sede, via S. Pellico n. 1, tel. 68795.

Il Gruppo ESCAI «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie organizza per domenica 17 gennaio una gita sciatoria a Tarvisio. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi presso la Sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

Giochi invernali della gioventù

Il Comune di Trieste invita tutti i ragazzi, maschi e femmine, nati negli anni 1957, 1958, 1959, 1960 e 1961, a partecipare alla fase comunale dei giochi invernali della gioventù. La gara di slalom gigante, predisposta secondo il regolamento emanato dal CONI per i giochi della gioventù, viene organizzata dall'Assessorato allo Sport del Comune di Trieste in collaborazione con lo Sci CAI - XXX Ottobre.

Le iscrizioni, gratuite, vanno effettuate nella sede dello Sci CAI - XXX Ottobre - Trieste, via Silvio Pellico, 1 — ogni pomeriggio dalle ore 17 in poi, e si chiuderanno alle ore 19 di venerdì 15 gennaio. Iscrizioni ritardate verranno accettate nella giornata di sabato e fino alle ore 16 presso l'Azienda di Soggiorno di Ravascletto.

I giovani sono invitati a farsi accompagnare dai genitori per la sottoscrizione della carta di partecipazione ai giochi, anche agli effetti assicurativi. I primi tre classificati, maschi e femmine, saranno premiati dall'Assessore allo Sport del Comune di Trieste.

LA VITA NEL PORTO

Bilancio 1970 dell'oleodotto - In un anno 429 petroliere ai pontili SIOT - A fine mese il primo caffè brasiliano

Oleodotto

Il terminal petrolifero triestino ha registrato durante l'intera annata scorsa un volume di sbarchi di oli minerali, pari a 19.609.974 tonnellate, superando ogni precedente record. La SIOT ha servito praticamente due clienti: le raffinerie tedesche e quelle dell'Austria. Gli arrivi per conto austriaco sono stati realizzati da 44 navi cisterna, per un totale di 1.414.302 tonnellate fra grezzo e gasolio. Complessivamente per i servizi dell'oleodotto sono arrivate a Trieste nel corso del 1970 quasi 400 navi della classe «petroliere», quindi ben più di una cisterna al giorno, domeniche comprese. La SIOT ha pure manipolato trenta navi per conto Aquila, per un volume di sbarchi di 1.507.400 tonn. Il bilancio totale consta perciò di 429 navi arrivate ai pontili del terminal triestino nel corso dell'annata passata.

Per quanto concerne le prognosi per il 1971, grosso modo si può calcolare su una previsione di sbarchi oscillante fra i 22 ed i 23 milioni di tonnellate. Nel mese in corso gli arrivi potrebbero aggirarsi sui 2 milioni di tonnellate. La cifra sarebbe indubbiamente più elevata se le condizioni del mare del Nord Africa fossero state meno disastrose di quelle delle ultime settimane.

Il caffè brasiliano

In attesa delle cifre ufficiali dell'Ente autonomo del porto circa gli sbarchi di caffè provenienti dall'oltremare, facciamo presente che il primo arrivo di caffè privato dal Brasile con nave brasiliana avverrà il 28 prossimo, con il cargo «Carlos Borges», della Companhia Paulista. Nella stessa giornata sarà in porto il «President Kennedy», del Loide Brasileiro, con caffè per il deposito permanente dell'IBC del Porto Franco Nuovo. Al primo del mese prossimo attraccherà nel porto il «Goncalo», della Companhia Paulista, con altro caffè per l'IBC. Continua, così, la «routine» degli arrivi di caffè brasiliani per il più grande deposito che il Brasile vanta all'estero. Le navi sono appoggiate alla Tripcovich.

I servizi per le Americhe della d'Amico Line

Sulla linea Adriatico - Mediterraneo - Nord Pacifico, della d'Amico Line il traffico continua a svolgersi sulla base di una partenza da Trieste circa ogni 12 giorni. Sulla rotta sono inseriti otto cargo-liners della compagnia. I prossimi movimenti su Trieste avverranno in queste date: «Giovanni d'Amico» (operante il 20 prossimo); «Paolo d'Amico» (operante il 30 prossimo) e «Luigi d'Amico» (atteso per il 10-11 di febbraio). Le unità della d'Amico dopo la partenza dal Mediterraneo effettuano queste toccate: Cristobal - Colon - Los Angeles - S. Francisco - Portland - Seattle e Vancouver.

La seconda linea dell'impresa armatoriale è quella fra Trieste e l'America Centrale, a periodicità mensile. Sono inserite sulla rotta per La Guayra, Barranquilla, Cartagena, Cristobal, Kingston e Vera Cruz due unità di grosso tonnellaggio. Il prossimo servizio avverrà il 10 p.v. con l'arrivo a Trieste della «Michael E.».

Nella Hellenic Lines

E' in porto la «Hellenic Beach» che imbarca 2500 tonn. di merci varie, fra cui macchinari, elettrodomestici (fra cui parecchia «merce» regionale), auto smontate ed altro collettame. Seguirà alla fine di gennaio - primi di febbraio la motonave veloce «Hellenic Dolphin», per la quale la F. M. Martinolich prevede di imbarcare 2000-2500 tonn. fra prodotti italiani ed esteri. La linea va direttamente da Trieste al Sud Africa per chiudere il circuito a Mombasa nel Kenya. La periodicità del collegamento è di una partenza al mese.

Nella Sarliss

Le unità della Compagnia ellenica Sarliss and Co. entrano ed escono a pieno carico dall'Alto Adriatico. I servizi regolari sono basati su undici unità in rotta che effettuano toccate nei porti greci, turchi, ciprioti, nonché Beirut e Siria. Ieri erano in porto due unità: la «Pelor», che dopo aver sbarcato merci varie (cotone, pesche conservate) proseguirà per Fiume per ritornare poi a Trieste allo scopo di completare l'imbarco per i porti greci; e la «Euterpe» che partirà per Beirut, Famagosta, Lattakia e Mersina.

Prossimi arrivi circa 20-21 «Kiriaki» (farà il pieno per la Grecia); 21-23 «Pelops», (che imbarcherà per Pideo-Istanbul); 25-26 «Pellini» (caricherà per Famagosta e Beirut); 25-26 «Ilona» (caricherà per Iraklion, Nicholaos e Rodi). La Sarliss è appoggiata alla U. Bos.

Nella Marovich

Sono in porto la «Nin» (Jugotanker - Zara) che sbarca 1900 tonn. di lamiere provenienti dalla Romania per conto nazionale; la «Kornat» (Slobodna-Sebenico) che sbarca lingotti di alluminio di produzione jugoslava per conto nazionale (circa 2500 tonn.) e la cisterna greca «Varkiza» che sbarca 250 tonn. di vermut ellenico per la Svizzera.

Dalla Granbretagna occidentale - Irlanda orientale è attesa per il 19-20 la m/n «Korcula» (Atlanska - Ragusa); imbarcherà circa 400 t. di macchinari (Lombardia), sfere d'acciaio (prodotto regionale) e legname per Dublino e Liverpool. L'unità fa parte dell'unico servizio regolare fra Trieste ed il settore occidentale dell'arcipelago britannico.

Il giorno 20 arriverà dalla Spagna la m/n «Alfonso» (Naviera Lucentum di Madrid) per sbarcare 200 tonn. di merci varie e per caricare 300 tonn. pure di varie per Algeri - Orano - porti spagnoli.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord e al Centro, generalmente poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni del medio versante adriatico. Nebbie in banchi sulla Val Padana. Al Sud e sulle isole nuvoloso con possibilità di precipitazioni isolate.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 7; Verona —1, 9; Trieste 4, 9; Venezia zero, 10; Milano zero, 8; Torino 1, 6; Genova 6, 11; Bologna —3, 5; Firenze 2, 13; Pisa 1, 12; Ancona 4, 7; Perugia 4, 9; Pescara 5, 10; L'Aquila —1, 4; Roma Nord 2, 13; Roma Fiumicino 4, 14; Campobasso 1, 3; Bari 8, 8; Napoli 5, 13; Potenza 1, 3; S. Mari di Leuca 10, 13; Catanzaro 7, 12; Reggio Calabria 9, 15; Messina 10, 14; Palermo 11, 14; Catania 2, 15; Alghero 6, 14; Cagliari 3, 13.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Tommaso Barone, nel II anniversario (13/1), dalla moglie 10.000 pro CRI; dal cognato prof. Craglietto 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gaspare Abbà, nel I anniversario, dalla moglie e dalla figlia 15.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Modesto Ratissa, nel IV anniversario (13/1), dalla moglie 5000 pro Centro tumori, 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Luciano Cattaruzza, nel giorno del suo onomastico (7/1), da Nina, Luciano e Laura 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 10.000 pro ECA (Sezione vecchi).

In memoria di Francesco Ferfoglia, nel IV anniversario, dalla moglie e figlio 5000, da Giustina Vidmar ved. Ferfoglia 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Michellis, nel VII anniversario (14/1), dalle figlie 10.000 pro ECA (Casa di riposo).

In memoria di Mila Bidussi, nel l'anniversario, da Nicolò e Andreina Robles 1000 pro Istituto per l'infanzia (lettino a suo nome).

In memoria di Paola, ricordando una data triste (13/1), da un gruppo di amiche sue e di Maria: Finy, Paola, Dodi e Bani 9000 pro Lega nazionale, 6000 pro Fondo «Cap. Giovanni Banelli».

In memoria di Vera Maria Brettauer da Anna Maria Nanni 10.000, da Miranda Suttora 3000, da Luigi Alberto e Serena Spigno 5000 pro Istituto per l'infanzia (lettino a suo nome); da Frida, Lula e Willy Wegenast 5000, da Maria Mimbelli 3000, da Margherita De Negri e Andrea e Bianca Locuoco 5000 pro Istituto per l'infanzia; da Titti e dott. Corrado Davide 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Nuta Dalla Torre 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Ass. spastici; da Marcella Laparini 2000 pro Ass. spastici (bambini); da Antonia de Giacomi 5000, da Malvina Fini 3000 pro «Domus Lucis»; da Jolanda Anastassachi 2500 pro Centro tumori, 2500 pro Ricovero animali ASTAD; dai coniugi Derman 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Emma Gomisel da P. Deffar 5000 pro Centro tumori; da Genj e Giorgina Aretti 3000 pro Padri Carmelitani di Gretta.

In memoria di Giuseppe Farnetich da Malvina Fini 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalle famiglie Sebastiani e Gortan 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Maria Cecada da Vera e Aldo Mirengo 5000 pro Centro tumori; dal dott. Girolamo Manzutto 5000 pro Padri Cappuccini di Montuzza; da Lea e ing. Raimondo Devescovi 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Edoardo Panizzon dai colleghi del Lloyd Triestino, delle Società Italia e Adriatica 63.500 pro Centro tumori; da Silvio Cargnelli 2000 pro Associazione nazionale alpini.

In memoria di Alma Pettarin dal marito Mario 40.000 pro Associazione donatori di sangue, 10.000 pro Istituto teresiano (a

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MILVA E BRAMIERI NEL MUSICAL DI GARINEI E GIOVANNINI

Un amore da marciapiede si mette le ali d'angelo

Di vecchia data il piacere, e anche un po' la stizza, che ogni macchina inventata da Garinei e Giovannini filì alla perfezione, che ingrani al momento opportuno la marcia giusta, che ci trasporti a battere le mani inviandoci a casa felici e contenti per non aver buttato le nostre ore. La stizza, com'è naturale, è strettamente professionale. Per lo spettatore comune va benissimo che lo spettacolo avvolga e soddisfi; per noi, che un occhio e un orecchio abbiamo dietro le



quinte, nella cucina dei due maghi, suvvia ogni tanto vorremmo un pizzico d'imprevisto; potere insomma trovar qualcosa da ridire, qualcosa che non funziona, un rallentamento magari o una accelerazione. Invece niente. Da Garinei e Giovannini escono soltanto orologi svizzeri. Muta semmai la forma del quadrante e delle lancette, non certo la precisione, lo show di un certo peso specifico e quindi di classe sicura, da prendere a scatola chiusa.

Ultimo esempio giunto a Trieste (ieri sera al Rossetti la prima), «Angeli in bandiera», commedia musicale scritta insieme a Iaia Fiastri. A pensarci un rischio: la storia di un «pappone» che s'innamora della sua protetta, e perciò subisce a suon di flash-back il processo della corporazione, retta da leggi ferree e spietate. Un tema dal sorriso proprio difficile, dominio piuttosto di tristezza e di amare riflessioni. Figuriamoci. Con l'abilità del prestigiatore che cava i conigli dal cilindro, Garinei e Giovannini ne hanno fatto una cosa credibile, umana e ovviamente allegra. Ecco perchè maghi; anzi stregoni. Viene legittimo quindi il desiderio di indagare sull'abracadabra. Che a nostro avviso più che sul filo del racconto, a suo modo anche discutibile su tavola rotonda (e lasciamo perdere il cosiddetto mestiere più vecchio del mondo), sta nei conigli, cioè Milva e Brameri. Lei squassante non solo quando scava le sue note basse ma anche quando rammenta tra ogni riga del copione che ha fatto Brecht con Strehler; lui intelligente al punto di aver rinunciato a quasi tutto il repertorio di mosse e guizzi che lo portò in alto, conservadone — anche questo con intelligenza — soltanto alcuni brevi campioni che, proprio perché brevi e rievocativi, si trovano con l'efficacia raddoppiata.

Ma se anche questa delle «riunioni» indovinate (ricordiamo solo Rascel e Delia Scala, Salerno e le Kessler) è l'ultima arma non più segreta di Garinei e Giovannini, nulla va tolto all'apparato che ne costituisce la rampa di lancio. Ad esempio l'educazione e il buon gusto che tengono lontana la volgarità, qui più che mai incombente per il soggetto particolare. Ed è tutto un abilissimo «glissare» che sotto gli occhi dello spettatore rovescia piano piano le carte in tavola, rendendo al confronto più degno della dannazione «Alice nel paese delle meraviglie». Perché fantasia e invenzione d'accordo, ma il punto di partenza è quello che è, il mondo delle prostitute e dei mantenuti. Poi il diluirsi in solidità (e non è un controsenso) della cornice: il verismo picaresco dei costumi di Enrico Job, nel caso tanto facili alla banalità e al già visto; idem per le musiche di Bruno Canfora, qui invece con il pittoresco saltato a pie' pari per melodie e ritmi sicuri, orecchiabili dopo alcune battute, e con quattro canzoni di notevole spessore (d'accordo che c'è Milva, però...). Alle musiche si uniscono le coreografie molto contenute e rispettose di Gino Landi eseguite a cronometro dal gruppo delle soliste e dei solisti. E qui la piattaforma finisce perché tocca di nuovo ai protagonisti. Il piedestallo pur breve a Milva e Bramieri l'abbiamo fatto: va detto ancora che i due grossi nomi non si mettono in gara per prevalere, e perciò, a beneficio dello spettacolo, si equivalgono a furore delle proprie diverse qualità. Sono affiancati in maniera eccellente, come si conviene a serietà professionistica, dal simpatico Toni Ucci, dalla vivace Isabella Guidotti e da quell'autentico ciclone che è Giusi Raspani Dandolo, un'attrice di prosa dal curriculum invidiabilissimo.

Ieri sera, a teatro non proprio zeppo, «Angeli in bandiera» ha conquistato e convinto. Applausi durante e dopo. Fino a domenica le repliche che giustamente si prevede saranno superaffollate.

ma.

La commedia musicale di Garinei e Giovannini «Angeli in bandiera» si replica al Politeama Rossetti stasera, domani, venerdì e sabato con inizio alle 20.30. Per domenica 17, ultimo giorno, sono in programma due rappresentazioni; la diurna che comincerà alle 16.30 e la serale (20.30). Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti oggi si prenota sino alla recita di sabato.

Domani al «Verdi» ultima di «Lulu»

Inizia oggi alla Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) la vendita dei biglietti per la quarta ed ultima rappresentazione di «Lulu» di Alban Berg che, in turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per gallerie e loggione, avrà luogo domani alle 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni e cioè la soprano Maria Michels, protagonista, mentre negli altri ruoli canteranno Elsie Maurer, Hans Walter Bertram, Karl Heinz Thiemann, Dan Richardson, Vaijo Varpio, Carol Bauer, Marita Dübbers, Rudolf Holtenau, Hans Nowack, Horst Hüskes, Heinrich Semmelrath e Robin Fairhurst. Dirigerà il Maestro Gustav König.

Regia di Paul Hager; scene di Leni Bauer-Ecsy. Allestimento del Teatro dell'Opera di Essen.

Tavola rotonda sull'opera di Berg

Come a suo tempo il «Wozeck», anche «Lulu» di Alban Berg ha riproposto ai fedeli della lirica al teatro Verdi l'appassionante e controversa problematica del maestro viennese.

Allo scopo di riassumere e vagliare le varie opinioni su «Lulu», la sezione musica del CCA indice per venerdì prossimo alle 18.45 una tavola rotonda sull'argomento.

Esporranno i rispettivi punti di vista il maestro Giulio Viozzi, che coordinerà il dibattito, i critici Gianni Gori e Fabio Vidali, e la dott. Isabella Gallo, e quanti vorranno intervenire nella discussione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

STASERA 20.30
POLITEAMA ROSSETTI
Garinei e Giovannini presentano
GINO BRAMIERI
MILVA
nella commedia musicale
ANGELI IN BANDIERA
con
TONI UCCI
ISABELLA GUIDOTTI
e con
GIUSI RASPANI DANDOLO
Oggi si prenota sino a sabato

AUDITORIUM
Oggi e domani ore 16
TEATRO PER I RAGAZZI
LE AVVENTURE DI FIORDINANDO
Venerdì 20.30 unica recita del
TEATRO DI LUBIANA
LE RANE di Gregor Strnisa
Regia di MILE KORUN
(Ciclo di spettacoli esteri in lingua originale)

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 ultima rappresentazione di: «Lulu» di Alban Berg, nel testo originale e in prima esecuzione a Trieste. Direttore Gustav Koenig; regista Paul Hager; scene di Leny Bauer-Ecsy. Allestimento del Teatro dell'Opera di Essen. Turno d'abbonamento «C» per platea e palchi, «B» per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore 20.30. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale: «Angeli in bandiera» con Toni Ucci, Isabella Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti oggi si prenota sino alla replica di sabato 16, domani per la diurna di domenica 17 e dopodomani per la serale di domenica (ultima). Sconti per abbonati del Teatro Stabile.

TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Ore 16: «Le avventure di Fiordinando», favola di Furio Bordon. Ragazzi L. 300, accompagnatori L. 500. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Venerdì 15 ore 20.30 unica recita del Teatro nazionale sloveno d'arte drammatica per il ciclo di spettacoli dall'estero in lingua originale: «Le rane» di Gregor Strnisa con la regia di Mile Korun. Sconti per abbonati del Teatro Stabile. Vadidì i tagliandi della Rassegna «Teatro oggi». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17). Ore 21: «La ricostruzione» di Lucian Pintilie, in anteprima del Festival di Cannes 1970, didascalie italiane.

EDEN. 15 ult. 22.10. III settimana di grande successo: «Le coppie» con Alberto Sordi e Monica Vitti. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Vietate le tessere e ingressi di favore.
EXCELSIOR. 15.30 ult. 22.10: «Giochi particolari» con Marcello Mastroianni e Virna Lisi. Regia di Franco Indovina. Eastmancolor. Vietato ai minori di anni 18.

GRATTACIELO
L. BUZZANCA
SULLA CRESTA DELL'ONDA
La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del.... giocattolo

FENICE. 15.30 ult. 22.10: «Operazione Crepes Suzette» con Julie Andrews, Rock Hudson e Jeremy Kemp. Technicolor Cinemascope.
GRATTACIELO. 16 - 22.10. Lo schermo si è arricchito di un altro eccezionale asso della comicità: «La prima notte del dott. Danieli, industriale, col complesso del giocattolo». Protagonista Lando Buzzanca, Katia Christina, A. Rizzo e con I. Furstenberg e P. Prevost. Divertentissimo technicolor. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 15 - 22.10: «Il re delle isole» con Charlton Heston, Geraldine Chaplin, John Phillip Law e Tina Chen. Non è vietato.
RITZ. 16 ult. 22. IV settimana di strepitoso successo: «La moglie del prete». Technicolor con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti.

AL RITZ
QUARTA SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO
LA MOGLIE DEL PRETE

DIANA. 18: «La casa di bambù». A colori.
FRIULI. 18: «Sfida sulla pista di fuoco». A colori.
FERROVIARIO. 18: «La casa del terrore». A colori. V.m. 18 anni.

GORIZIA
CORSO. 16.30: «La moglie del prete», con S. Loren e M. Mastroianni. Colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Flashback». Un film di Raffaella Andreassi con F. Robsham e P. Castel. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Ultima notte a Warlock», con R. Widmark, H. Fonda e A. Quinn. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «La porta delle 7 chiavi», con K. Kinski e S. Sesselman, di Edgar Wallace. V.m. 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Le francesi si confessano» con C. Davray e M. Alexandre. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE
PRINCIPE. 17.30: «La vera storia di Frank Mannata» con M. Lee e J. Hunter. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Venga a prendere il caffè da noi», con Ugo Tognazzi. Ult. 22.
AZZURRO. Chiuso per riposo.

GRADISCA
COMUNALE: «Realtà romanzesca».

CORMONS
ITALIA: «Adulterio all'italiana» con Catherine Spaak e Nino Manfredi.
COMUNALE: «Uno straniero a Sacramento».

PORDENONE
CRISTALLO. 17: «La mantide».
SUPERCINEMA. 17: «Addio Alexandra».
VERDI. 17: «La colomba non deve volare».

CORDENONS
VERDI. 17: «Come, quando, perché».

SACILE
NUOVO. 17: «L'amaro giardino di Lesbo».
ZANCANARO. 17: «I due pompieri».

CERVIGNANO
NUOVO: «L'amore breve».

RONCHI
RIO: «Germania 7 donne a testa».

PALMANOVA
ITALIA: «A doppia faccia».
GARIBALDI: «Il trionfo della casta Susanna».

GEMONA
SOCIALE: «Erotissimo».

TARCENTO
MARGHERITA: «Porcile».

CASARSA
ROMA: «Giocatori d'azzardo».

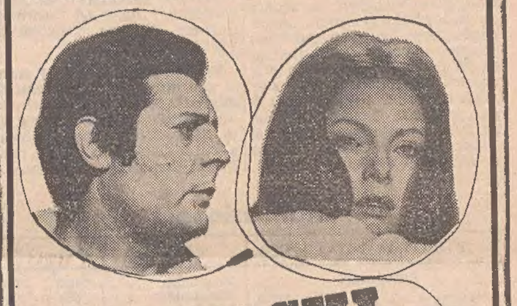
ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Il trono di fuoco» in Colorscope. Il film della vita, delle sensazioni sconcertanti e degli erotismi esasperati, con C. Lee e M. Schell. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30, 19, 22: «Borsalino» con A. Delon e J.P. Belmondo. Technicolor. Per tutti.
CAPITOL. 15.30. Ancora oggi a richiesta: «Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa». Divertentissimo technicolor con Monica Vitti.
CRISTALLO. 16.30. Ancora oggi a richiesta lo straordinario successo comico: «Il prete sposato» con Lando Buzzanca. Technicolor. Vietato ai minori di di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Indio Black», Technicolor spettacolare di grandi emozioni, con la magistrale interpretazione di Yul Brynner e Dean Reed.
IMPERO. 16. Ritorna l'indimenticabile capolavoro Dear: «I magnifici sette» con Y. Brynner, E. Wallach e S. McQueen. Technicolor.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «100 mila dollari per Lassister» con Robert Hundar contro José Dadolo. Topolino. Ambiente riscaldato.
MODERNO. 16. Ultimo giorno a grande richiesta: «Metello» con Massimo Ranieri, Lucia Bosè e Ottavia Piccolo. Il film più acclamato dalla critica e dal pubblico. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs» con Sidney Politier, Martin Landau e Barbara Mac Nair. Un giallo suspense.

ABBAZIA. 16: «I diavoli della guerra». Il film dell'audacia e del coraggio con Guy Madison e Pascal Petit. Technicolor.
ALCIONE (tel. 96162). 16. Un film eccezionale; premio «Oscar» per la regia: «Il laureato» con Anne Bancroft e Dustin Hoffman. Scopecolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Johnny Banco» (Il flamenco degli assassini). Technicolor con Sylva Koscina e Horst Buchholz.
ARISTON. 16. Solo per oggi: «Baci rubati». Originale technicolor con Jean Pierre Leaud e Claude Jade. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA. 16: «Marnie». Un film di Alfred Hitchcock con Sean Connery e Tippi Hedren. Technicolor. Vietato minori 14 anni.
LUMIERE. Sabato: «Il libro della giungla».
IDEALE (piazzale San Giacomo). 16. Technicolor: «I cannoni di San Sebastian» con Anthony Quinn, Charles Bronson e Anjette Comer. Capolavoro Metro.
MARCONI. 16: «7 Winchester per un massacro». Eccezionale western in technicolor con Edd Byrnes e Guy Madison. Domani: «Le calde notti di Poppea».
RADIO. 16: «L'altra faccia del peccato». Il sesso in tutti i paesi del mondo in un grandioso film inchiesta. A colori. Viet. minori 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA
VERDI. 17: «La parmigiana», con Nino Manfredi e Catherine Spaak.

UDINE
ARISTON. 15: «Le altre». A colori V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15: «Speedy e Silvestro - Indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto». Colori.
CENTRALE. 15: «Il giardino dei Finzi Contini». Colori.
ODEON. 15: «La moglie del prete». A colori.
PUCCINI. 15: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato». Colori. V.m. 18 a.
CRISTALLO. 16.45: «Intrigo a Stoccolma». A colori.

OGGI **EXCELSIOR** OGGI
Coppie insoddisfatte annoiate cercano-oggi-strani contorti diversivi nel segreto della loro intimità
LA ULTRA FILM presenta
MARCELLO MASTROIANNI · VIRNA LISI

GIUOCHI PARTICOLARI
con TIMOTHY DALTON
REGIA DI FRANCO INDOVINA
sceneggiatura di TONINO GUERRA e di FRANCO INDOVINA
un film italo francese
ULTRA FILM-P.I.C.(ROMA)-P.E.C.F.(PARIGI)
prodotto dalla ULTRA FILM
EASTMANCOLOR COLORE DELLA SPES

Questo film di FRANCO INDOVINA è stato completato nel Giugno 1970. Pertanto è da escludersi qualsiasi riferimento a persone e/o a fatti successivamente venuti in evidenza nelle cronache italiane di costume.
SEVERAMENTE VIETATO ai minori di anni 18

La televisione inglese «gira» a Trieste

La sezione televisiva della BBC (British Broadcasting Corporation) di Londra che sta assumendo un documentario a colori e sonoro sul grande violinista messicano Henryk Szeryng, girerà una parte di questo lavoro nella nostra città il 25 corrente in occasione di un concerto che l'artista terrà per la Società dei concerti al Politeama Rossetti. Un regista della televisione britannica è già stato a Trieste il 2 gennaio ed ha preso contatti con i dirigenti della Società con i quali ha visitato il Teatro che ha fatto ottima impressione. Speriamo che in questa occasione anche le bellezze della città possano venir comprese nel documentario che sarà presentato a milioni di telespettatori.

Elvis Presley figura tra i dieci giovani americani più importanti del 1970», scelti dalla Camera di commercio degli Stati Uniti, perché ha dedicato oltre mezzo milione di dollari ad opere di beneficenza «senza fare troppa pubblicità». Tra i premiati figura anche Ron Ziegler, addetto stampa del Presidente Nixon, che ha solo 31 anni.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«Il delitto» di Renoir

«Sotto processo: Suolo pubblico e privato» (TV-1, ore 21) — La rubrica di questa sera farà il punto sulle conseguenze della profonda trasformazione in atto della nostra società, passata dalla struttura tipicamente contadina ad una fase di alta industrializzazione. In particolare verrà esaminato il fenomeno dell'inurbamento e la conseguente necessità di una edilizia popolare che attraverso interventi sempre più incisivi, fronteggi la dilagante richiesta di nuovi alloggi. Il problema centrale sarà appunto quello del suolo, amministrato finora in maniera del tutto empirica. Il dibattito diretto in studio da Leonardo Valente, vede impegnati da una parte il prof. Marcello Vittorini (urbanista, membro del consiglio superiore dei lavori pubblici) e dall'altra il prof. Gianfilippo Dellisanti (urbanista, docente di economia e legislazione urbanistica). C'è infine una terza voce, quella dello «utente della casa», nella persona del prof. Paolo Giudicini, direttore dell'istituto di sociologia dell'università di Bologna.

* * *

«Il delitto di monsieur Lange» (TV-2, ore 21,15) — Il film, sesto della serie dedicata a Jean Renoir, segna una svolta nell'impegno ideologico del regista. Precedendo di un anno la costituzione del «fronte popolare» al quale Renoir aderisce fin dai primissimi tempi, rappresenta la prima parte di una trilogia (le altre opere sono «La vie est a nous» e «La marsigliese»), dedicata appunto a quel movimento. Nella Parigi della periferia Batala, padrone di una tipografia, sfruttatore privo di principii, in seguito ad un dissesto abbandona i dipendenti e scompare. Gli operai guidati da Lange, scrittore di grande successo, decidono con fortuna di mandare avanti l'impresa in forma cooperativa. Quando Batala, simbolo della classe borghese corrotta, ricompare rivendicando la proprietà, Lange lo uccide e fugge verso la frontiera dove al racconto della sua storia verrà lasciato espatriare.

* * *

«L'approdo» (TV-2, ore 22,40) — A Fortunato Depero, «il genio bambino» come lo definì Marinetti è dedicato il servizio monografico che Maurizio Fagiolo dell'Arco e Walter Pedullà hanno realizzato per il settimanale di lettere ed arti. Scenografo, incisore e pittore Depero, nato a Trento nel 1892 fu con Boccioni, Prampolini, Ricci e Balla fra i fondatori del movimento futurista da cui in seguito si distaccò. Visse quasi sempre a Rovereto dove morì nel 1960. Tra gli intervistati: Maurizio Calvesi e Bruno Possamani.

Continua «Fiordinando»

All'Auditorium di via Tor Bandena per il Teatro dei Ragazzi sono in programma oggi e domani con inizio alle 16, rappresentazioni della favola di Furio Bordon «Le avventure di Fiordinando» interpretata dai dodici attori della Compagnia stabile di prosa con la regia di Francesco Macedonio, le scene di Marino Sormani e i costumi di Sergio d'Osmo.

CON IL TEATRO DI LUBIANA

Torna all'Auditorium il regista Mile Korun

Dopo l'esemplare «Orestiade» venerdì una commedia moderna

Il regista jugoslavo Mile Korun, la cui firma è già nota al pubblico dell'Auditorium per un'esemplare edizione dell'«Orestiade», proporrà venerdì prossimo nella sala di via Tor Bandena un altro spettacolo da lui diretto: «Le rane, ovvero la parabola di Lazzaro povero e ricco».

Ad interpretare questa commedia dell'autore Gregor Strnisa saranno gli attori della «piccola scena» di Lubiana, cioè di quella sezione del Teatro nazionale sloveno d'arte drammatica che si è specializzata nella presentazione di testi di ricerca, di sperimentazione e d'avanguardia.

La recita, in lingua originale, sarà unica e s'inquadra nel ciclo di spettacoli dall'estero che il Teatro Stabile di prosa già da tre stagioni organizza regolarmente a Trieste richiamando sulle nostre scene compagnie tedesche, austriache, francesi e jugoslave. Le cadenze rimate del testo, le canzoni che l'arricchiscono e la semplicità della vicenda rendono la commedia gradevolmente comprensibile anche fuori del paese d'origine.

La danza dei sette veli per Valeria Moriconi

Catania, 12

Valeria Moriconi, che ha già dimostrato di saper ballare alla perfezione uno sfrenato Can Can nella «Dama di Chez Maxim», eseguirà, in scena, la danza dei sette veli: ballerà per oltre dodici minuti, sotto la guida della coreografa Mady Obolensky. Si tratta di una scena di «Epitaffio e ballata per Salomé» che Franco Enriquez sta provando in questi giorni a Catania, su una sua rielaborazione drammaturgica da Oscar Wilde. E' questo di Valeria Moriconi, un exploit mai sostenuto fino ad oggi da nessuna attrice: per tutta la durata della danza non sarà pronunciata alcuna parola, tutto sarà espresso con il ballo. Ma anche gli altri interpreti del lavoro non saranno da meno della prima attrice: Gianni Agus suonerà sei strumenti, Agostino De Berti (una «scoperta» di Enriquez) si produrrà in esperimenti di magia e di prestidigitazione; il clima dello spettacolo, le cui scene sono di Emanuele Luzzati e i costumi di Enrico Colombotto Rosso, riecheggia vagamente il meraviglioso «circo» che fu la stagione felice dei grandi balletti di Diaghilev. La vicenda umana di Oscar Wilde sarà continuamente presente nello sviluppo della trama di «Salomé»: ogni attore avrà di conseguenza un ruolo doppio; Wilde-Giovanni Battista; padre di Douglas-Erode; madre di Wilde-Erodiade e così via.

Lo spettacolo, messo in scena dalla «Compagnia dei quattro» sarà presentato al «Metastasio» di Prato il 22 gennaio. *(Ansa)*

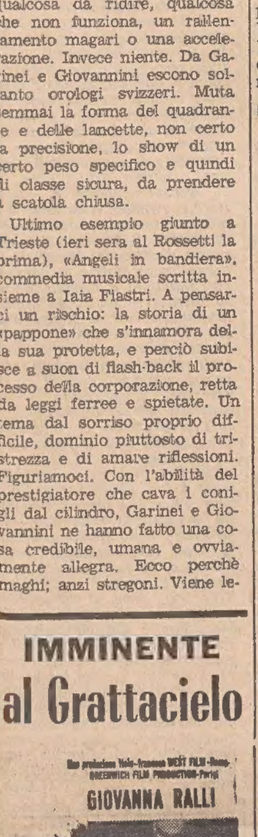
Buono il «Time» con «Indagine»

New York, 12

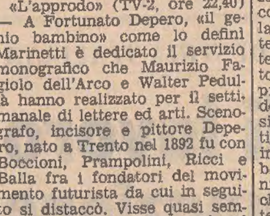
«Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», l'ultimo film del regista italiano Elio Petri — presentato da alcune settimane a New York — viene recensito sull'ultimo numero del settimanale «Time», dal critico Mark S. Goodman.

Il film viene definito «brillante e complesso» mentre se ne sottolinea il passo ed il vigore che ricordano, secondo Goodman, quelli di «Z» diretto da Costa Gravas e gli aspetti surreali che, secondo lo stesso critico, fanno vagamente pensare a Bunuel.

L'unico aspetto negativo della opera consiste, a parere di Goodman, nel proposito di sottolineare il contenuto politico centrato sul terrore del fascismo poliziesco. «L'ispettore — si dice nella recensione — grida "repressione è civiltà" e un'annotazione politica così cruda va a svantaggio della solidità del dramma psicologico. Ma è l'unica pecca in una gemma. La regia calcolata di Petri è troppo agile e spietata per l'asciare che l'ostacolo diventi insuperabile. Volontè, nel frattempo, interpreta il ruolo del freddo ispettore di polizia con brutale autorità, rendendo credibile la affermazione che se la giustizia è cieca, così lo è il suo terribile contrario». *(Ansa)*

IMMINENTE
al Grattacielo
Una produzione Italo-francese MEDIT FILM-Roma-GREENWICH FILM PRODUCTION-Parigi
GIOVANNA RALLI

UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO
GIANCARLO GIANNINI

Cinema International Corporation
2 ECCEZIONALI FILMS
FENICE «Imminente»
LA STESSA STORIA DI «SOLDATO BLU»
La stessa carica emotiva di «QUELLA SPORCA DOZZINA»
MA PIU' AVVINCENTE E BRUTALE
DINO DE LAURENTIIS presenta
LA SPINA DORSALE DEL DIAVOLO
NAZIONALE «Imminente»
DUE FAVOLOSI ATTORI PER LA PRIMA VOLTA INSIEME
SEAN CONNERY
RICHARD HARRIS · SAMANTHA EGGAR
I COSPIRATORI
UNA PRODUZIONE MARTIN RITT
PANAVISION · TECHNICOLOR
distribuzione Cinema International Corporation

All'EDEN
TERZA SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO
Un film prodotto da GIANNI HECHT LUCARI per la RACHEWICH-FILM
ALBERTO SORDI
MONICA VITTI

LE COPPIE
ENZO JANNACCI - ROSSANA DI LORENZO
Produttore Esecutivo FAUSTO SARACENI
Un film di (la ditta atletica)
VITTORIO DE SICA
MARIO MONICELLI
ALBERTO SORDI
COLORE DELLA SPES Cinema International Corporation
Orario: 15 - Ult. 22.10

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Regioni anno primo; 7.25: Le nostre orchestre di musica leggera; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.35: Chi s'è visto s'è visto; 12: Giornale radio; 12.10: Smash, dischi a colpo sicuro; 12.31: Federico eccetera eccetera; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: L'ottava meraviglia; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio; 15: Giornale radio; 16: Programma per i piccoli; 16.20: Per voi giovani - Negli intervalli: 17 Giornale radio, 17.05 Radiotelefortuna 1971; 18.15: Carnet musicale; 18.30: I Tarocchi; 18.45: Cronache del mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto; 19.30: Musical; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: «La parigina» di H. Becque; 21.55: Concerto del quartetto di Roma e del tenore H. Handt; 20.40: Il gira-sketches; 23.20: Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere; 6.24: Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.35: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con L. Tony e A. Identici; 8.14: Musiche espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.15: I Tarocchi; 9.35: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Le ragazze delle Lande, di P. D'Alessandria; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo (11.30) Giornale radio; 12.60: Radiotelefortuna 1971; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Formula uno; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale radio - Bollettino per i naviganti; 15.40: Classe unica; 16.05: Pomeridiana - Negli intervalli (16.30-17.30) Giornale radio (18.05) Come e perché; 18.15: Long playing; 18.30: Speciale GR; 18.45: Parata di successi; 19.02: Recital; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il mondo dell'opera; 21: Invito alla sera; 21.55: Parliamo di visita al «Itsch» ottocentesco; 22: Poltronissima; 22.30: Giornale radio; 22.40: «Le avventure del dott. Westlake» di J. Stagge; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Conversazione; 9.30: Musiche di A. Dvorak; 10: Concerto di apertura; 11: Concerto di T. Albinoni; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Musiche parallele; 13.05: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: «I masnadieri» di G. Verdi; 15.30: Ritratto di autore; 16.15: Orsa minore; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino borsa di Roma; 17.20: Sui nostri mercati; 17.25: Fogli d'album; 17.35: Conversazione; 17.40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: La politica estera italiana nel secondo dopoguerra; 20.45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Opera prima, a cura di G. M. Gatti.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere: Ataturk.
13.00: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Il gioco delle cose, a cura di T. Buongiorno.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Lo zar Saltan, ispirato ad una fiaba di A. Puskin.
18.30: Prima lezione, fiaba a disegni animati.

RITORNO A CASA
Gong.
18.45: Incontro a tre, dibattiti sui problemi della scuola.
Gong.
19.15: Sapere: Le grandi epoche del teatro.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: Sotto processo: Suolo pubblico, suolo privato.
Doremì
22.00: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Break 2
23.00: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Maestri del cinema: Jean Renoir «Il delitto di monsieur Lange».
Doremì
22.40: L'approdo.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: «Buona fine e buon principio» di L. Carpinteri e M. Faraguna; 15.40: Quartetto di Danilo Ferrara, chitarrista O. Perger; 15.50: Concerto sinfonico diretto da G. Gambissa; 16.20: «Gorizia: un'indagine ottocentesca» da «Il territorio di Gorizia e Gradisca» di C. von Czoernig; 16.30: Passerella di autori friulani; 19.30: Trasmissioni regionali - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Canta Lilia Carini; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Apertura - Mattinata insieme - Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: Passerella di cantanti; 8.30: Ospiti d'oggi; 9: Il cantuccio dei bambini: «Caccia a sorpresa» di A. Nicastro; 9.25: Trasmissioni Star; 9.30: 20 mila lire per il vostro programma - Mira Lanza; 10: Notiziario; 10.05: Midi juke box; 10.30: Il pianista J. Bushkin con l'orchestra M. Paich; 10.45: Parata di dischi; 11: Piccoli capolavori di grandi maestri; 11.30: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Attualità; 14.15: Il complesso vocale strumentale «I nomadi»; 17: Notiziario; 17.10: I vostri cantanti - Le vostre melodie; 17.30: La radio per voi, ragazzi; 18: Pagine operistiche: G. Puccini «La Bohème»; 19: L'orchestra B. Rich; 19.15: Notiziario; 22.15: Nuovo e moderno; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica da camera; 23: Chiusura.

Televisione jugoslava

17.25: Notiziario; 17.30: Cartoni animati; 17.45: «I segreti del mondo degli animali»; 18.15: Telegiornale del pomeriggio; 18.30: Un disco per l'inverno; 19.05: Scienza 1971; 20: Telegiornale della sera; 20.35: «Il vaso rotto», originale televisivo; 21.35: Schubert: Sinfonia n. 7; 22.35: Telegiornale della notte.

RISTORANTI E RITROVI

LA BORA
Ristorante. Tel. 211873 — Specialità allo spiedo ed alla griglia. Piatti tipici della Cucina triestina — Seralmente concertino al lume di candela.

RISTORANTE DANCING «ALLA PINETA»
Seralmente ballo con «I DOGGS». Festivi: the danzante ore 17-19. Viale Miramare, tel. 411325.

TRATTORIA ALLA POSTA - BASOVIZZA
Sale per battesimi, nozze, rinfreschi e banchetti. Prenotazioni. Tel. 226125.

«LOCANDA MARIO»
Ristorante caratteristico — DRAGA S ELIA — Telefono 228173

BORSE E MERCATI

Milano: in cedenza

Milano, 12

Chiusura cedente con scambi ridotti. Sulla scia della vigilia, la quota ha dimostrato una maggior debolezza nel finale, di riflesso anche all'atteggiamento riservato degli operatori con lo approssimarsi delle scadenze tecniche. L'offerta, assorbita con difficoltà sin dall'apertura, ha tenuto il campo per tutta la seduta. Nel «durante», i corsi abbandonavano anche le basi iniziali per concludere la seduta su basi piuttosto deboli. Le cedenze non hanno risparmiato neppure le voci a scarso flottante, in battuta nelle sedute precedenti determinando anzi sensibili ribassi. Tra queste voci figurano Pozzi, Condotte e Olcese. Perdono attorno o di più del 2 per cento le Bastogi, Banca Commerciale Italiana, Eridania, Caffaro, Coge, Condotte, Stampati, Gavardo, Ifil, Italcable, Invest. Sges, Pirelli e C., Linificio, Amiata, Nebiolo, Olivetti priv., Sviluppo, Trafilerie. Fra i titoli guida resistenti o di poco migliori le Anic, E. Marelli, Nord Milano, Pertusola, Romane Zuccheri priv. e Fond. Vita.

Prezzi in fase di consolidamento nel reddito fisso, ma con una discreta tenuta di fondo.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 40.0000.000; Buoni del Tesoro 180* milioni; obbligaz. *2.038.869.720; 2.165.325 azioni.*

DOPOBORSA — Pochi scambi con disposizioni leggermente migliori. Prezzi informativi: Generali 61600-61750; Fondiaria Vita 27000 - 27100. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	11-1	12-1
Alimentari		
Eridania	1855	1610
Es. Molini	300	300
Motta	2690	2670
Rom. Zucc.	164	164
Rom Zucc. pr.	338	350
Talmone	931	920
Assicurativi		
Generali	61900	61250
Ass. Milano	16900	16805
Ass. Mil. pr.	12700	12695
Ass. Torino	15790	15510
Ass. Torino pr.	12205	12111
L'Abeille	14415	14300
Fond. Incendio	13690	13600
Fond. Vita	26850	26825
L'Assicuratrice	115050	114800
Ras	67010	66400
S.A.I.	31650	31310
Bancari		
Comit	19750	19350
B. Roma	19850	19610
Credit	2021	2001
Mediobanca	74700	74390
Chimici		
Anic	970	972.75
Brioschi	15000	15000
Gas Napoli	760	760
Caffaro	295	282.75
Erba	9395	9350
Erba pr.	4460	4460
Italgas	1000	1000
Lepetit ord.	7700	7700
Lepetit pr.	7400	7450
Liquigas	210	207
Mira Lanza	34700	34240
Montedison	782	774.25
Petrolifera	2201	2201
Pibigas	71	70.25
Pierrel	9500	9397
Rumianca	891	875
Saffa	3882	3875
Sarom	984	931
Siossigeno	2530	2520
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1222	1229.50
E. Marelli	478	487.25
Sip	2621	2600
Tecnomasio	731	737
Terni Nuova	173	172
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	1839	1630
Bastogi	1442	1405
Breda	2585	2560
Finmare	320.25	321.25
Finsider	516	513.50
Generalfin	711	695
Gim	3428	3390
IFI pr. pro rata	6975	6900
IFI pr.	26700	26105
Invest	2830	2760
Italpi	2001	1990
La Centrale	4949	4770
Pirelli & C.	2460	2380
Sme	2057	2053
Stet	2933	2930
Sviluppo	2583	2535
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2744	2690
Beni Stab.	3170	3133
Bonif. Ferraresi	1250	1250
Certosa	2571	2571
Co Ge	13800	13490
Edilcentro	816	803
Imm. Roma	329.50	325.25
Habitat	2900	2900
In. Edilizia	3050	3030
Milano Cen.	20150	20100
Risanamento	7201	7175
SACIE pr.	692	680.25
Silos Gen.	1848	1829
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1225	1202.50
Fiat	2466	2454
Fiat pr.	1829	1822
Nebiolo	405	389
Olivetti ord.	2540	2512
Olivetti pr.	2430	2382
Tosi Franco	6000	6000
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3632	3625
Acc. Falck pr.	3575	3575
Broggi-Izar	751	751
Dalmine	600	595
Ilssa-Viola	2705	2705
Italsider	807	607
Magona	2448	2454
Metal. Italiana	3315	3271
M. Amiata	2530	2465
Pertusola	2302	2320
Siele	4449	4415
Trafilerie	789	766
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	2750	2715
Centenari Zin.	280	279
Cot. Cantoni	14000	13850
Olcese	275	242
Cucirini	4800	4810
De Angeli	6600	6400
Cascami Seta	3830	3828
Fisac	318	317
Lanerossi	2309	2290
Gavardo	1670	1640
Scotti	145	145
Linificio	490	465
Marzotto pr.	1218	1218
Rossari & Varzi	1191	1124
Rotondi	23900	23900
Man. Tosi	1650	1650
Pacchetti	455	452
Snia Visc.	2644	2655
Snia pr.	2079	2070
Tilane	270	270
Unione Manifatt.	13870	13700
Trasporti		
Alitalia priv.	14370	14395
Nord Milano	3200	3240
L'Ausiliare	2120	2100
Mittel	1720	1700
Diversi		
De Ferrari	1285	1280
Autostr. TO-MI	28380	28005
Cartiere Binda	29980	29960
» Burgo	12900	12700
» Donzelli	1300	1300
Cementir	1580	1569
Cer. Pozzi	160	141
Cer. Pozzi pr.	259	249
Cer. Ginori	593	577
Ciga	6250	6150
Acque Pot.	834	834
Eternit	2190	2195
Italcable	2770	2720
Italcementi	20250	20000
Cond. Acqua	666	645
Rinascente	294	288.50
Rinascente pr.	220	218
Mondadori pr.	3330	3300
Pirelli S.p.A.	2463	2440
Rejna	975	975
Smeriglio	81.50	78
SES	4010	3960
SGES	1610	1515
Terme Acqui	930	900

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	12 genn.	TITOLI	12 genn.
Rendita 5%	90.90	Op. ss. II 6%	84.90
Ricostruzione 3,50%	80.—	» ss. III 6%	84.10
» 5%	86.45	FF.SS 1952 5,50%	99.05
Redim. Trieste 5%	86.90	» 1953 5,50%	97.10
Riforma Fond. 5%	87.25	» 1955 5,50%	95.10
Redimibile '54 5%	85.55	» 1959 5,50%	88.50
Edilizia scol. 5,50%	88.—	» 1960 5%	84.10
Cert.Cr.Tes. '76 5%	97.70	» 1961 5%	83.30
» » » 76 5,50%	99.—	» 1965 I 6%	85.60
» » » 77 5%	99.60	» 1965 II 6%	84.70
» » » 77 5,50%	99.95	» 1966 I 6%	84.—
» » » 78 5,50%	99.35	» 1968 II 6%	—.—
» » » 79 5,50%	100.20	» 1967 6%	84.50
B. Tesoro 1971 5%	—.—	» 1969 6%	82.60
» » 1973 5%	97.85	IMI XVIII 6%	97.50
» » 1974 5%	95.05	» XX 6%	96.80
» » 1975 I 5%	93.50	» XXI 5%	95.50
» » 1975 II 5%	92.75	» XXII 5%	85.10
» » 1977 5%	90.50	» XXIII 5%	80.20
» » 1978 5%	90.20	» XXIV 6,50%	83.—
» » 1979 5%	97.50	» XXV 6%	86.20
A.FF.SS. 67/87 6%	83.60	» XXVI 6%	83.50
» » » 68/88 6%	82.95	» XXVII 6%	83.20
Op.Pub.SS.A. 6%	83.80	» 1964 6%	91.80
» » SS.B. I 6%	85.—	» Finan. 68 —.—	—.—
» » SS.B. II 6%	84.—	Cred. Nav.le 63 6%	91.—
» » SS.B. III 6%	83.—	» » 67 6%	88.80
» » SS.C. I 6%	84.20	ENI Gela 5,50%	86.60
» » SS.C. II 6%	83.20	» 1957 6%	98.90
» » SS.C. III 6%	81.85	» 1958 6%	98.40
» » SS.aut. I 6%	82.—	» 1958/78 6%	91.65
ENEL 1965 I 6%	85.80	» 1964 6%	96.—
» 1965 II 6%	86.—	» 1968 6%	87.80
» 1966 I 6%	84.40	» Sud 1959 6%	93.30
» 1966 II 6%	84.50	» Sud 1960 5,50%	88.90
» 1967 6%	84.—	» Sud 1961 5,50%	86.50
» 1968 I 6%	84.—	» Sud-IV 5,50%	85.90
» 1968 II 6%	84.—	» Sud-V 5,50%	86.10
» 1969/89 6%	84.—	» Sud-VI 5,50%	86.50
ENEL Eur 1965 6%	89.90	» Sud-VII 5,50%	88.40
ENI 1965 II 6%	89.40	» Sud-VIII 5,50%	88.65
IMI FinIndMan 6%	83.80	» Sud-IX 6%	89.—
IMI Autos.SS. I 6%	82.80	IRI 1956/74 6%	98.30
IRI Sider I 1953 5,50%	98.—	» 1957/75 6%	98.30
Autostr.CC 63 5,50%	80.—	» 1958/74 6%	96.75
» » 65 6%	85.—	» 57/77 (XX) 6%	94.60
» » 67 6%	83.20	» 1958/78 6%	96.15
» » 68 6%	83.45	» 1959/79 5,50%	88.45
» » 68 II 6%	83.—	» 1960/80 5,50%	84.95
C.F. d. Venezie 5%	95.—	» 1961/86 5,50%	81.80
Venezie O.P. 5%	95.—	» 1963/83 5,50%	82.10
Venezie S.S. 6%	95.—	» 1964/82 6%	86.90
Op. Pubbliche 5%	76.40	» 1965/83 6%	85.70
» » 5,50%	79.90	» Elet. opt. 5,50%	91.95
» » 6%	83.30	Cart. Timavo 7%	97.40
» ss. I 6%	84.50		

CAMBI E VALUTE

Cambi per banconote: dollaro USA 622,30; lira sterlina 1496,50; franco svizzero 144,60; franco francese 112,85; franco belga 12,51; marco tedesco 171,15; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 605; fiorino olandese 173,20; corona danese 83,25; corona svedese 120,30; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 35; dracma greca t.g. 18,50, t.p. 19,45.

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,245; dollaro canadese 614,25; corona danese 83,287; corona norvegese 87,297; corona svedese 120,702; fiorino olandese 173,43; franco belga 12,558; franco francese 112,897; franco svizzero 144,617; lira sterlina 1495,70; marco tedesco 171,235; scellino austriaco 24,111; escudo portoghese 21,837; peseta spagnola 8,856.

Monete e metalli preziosi (prezzi indicativi): sterlina oro v.c. 6100-6500; sterlina oro n.c. 5800-6200; marengo svizzero 7000-7300; oro fino 750-765; platino 2500-3000; argento 33000-37000

TRIESTE

La cedenza manifestata alla chiusura di ieri si è ulteriormente allargata oggi a tutto il listino con un calo generale dei valori. Affari sui livelli precedenti. Su fondo buono il settore del reddito fisso. Titoli trattati: obbligaz. 2.700.000; 10.250 azioni.

Bastogi 1405; Finmare 320; Finsider 513; Sip 2620; Sme 2053; Stet 2930; Ass. Generali 61310; Ass. Italiana 114800; Ras 66470; Gerolimich 7500; Premuda 39500; Tripcovich 38750; Marzotto priv. 1218; Viscosa ord. 2650; Viscosa priv. 2070; Dalmine 595; Italsider 807; Cantieri 80; Fiat ord. 2450; Fiat priv. 1827; Terni 172; Anic 974; Liquigas 207; Montedison 778; Beni Stabili 3130; Immobiliare 325; Pirelli S.p.A. 2460; Rinascente 289; Rinascente priv. 218; Confitex n.q.; Confitex priv. n.q.

NEW YORK

Chiusura positiva, ma su livelli inferiori a quelli massimi registrati nel corso della giornata. Dopo un aumento netto, Wall Street ha subito una battuta d'arresto, mantenendo però almeno parte dei guadagni.

LONDRA

Chiusura generalmente debole, con l'eccezione dei titoli di stato. Hanno risentito della generale cedenza dei corsi soprattutto gli industriali.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UNA INTERVISTA DI PETRILLI SULLE SUE DUE LETTERE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'AUMENTO DEI SALARI LEGATO ALL'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

Il presidente dell'I. R. I. nega di aver voluto preavvertire il Governo di una situazione economica che non lascierebbe più spazio alle riforme - Confermata l'esistenza di «fattori estranei» alle aziende

Roma, 12

«Quando il capo di un'azienda pubblica dovesse ritenere che lo Stato, cioè l'ente che egli rappresenta e di cui è mandatario, non ha più autorità e non è più in grado di esprimere una politica efficace, quell'uomo avrebbe una sola cosa da fare: dimettersi dalla carica che ricopre. Se non lo fa, vuol dire che la sua fiducia nelle scelte politiche è intatta»: lo dichiara il presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli, in un'intervista con Eugenio Scalfari, che il settimanale «L'Espresso» pubblicherà nel suo prossimo numero. Petrilli aggiunge: «Le due lettere che ho indirizzato al Presidente del Consiglio, una l'11 novembre e l'altra il 5 gennaio, per fare il punto sulla situazione delle aziende del Gruppo IRI, sono entrambe esplicitamente fondate su questo presupposto, senza il quale non si capirebbe neppure la ragione per cui sono state scritte. Chi mi attribuisce dunque una disperata sfiducia nello Stato non mi conosce o non mi ha capito».

A una domanda mirante a sapere perché quelle lettere siano state scritte, Petrilli ha risposto: «Abbiamo ritenuto doveroso informare il Governo dell'andamento delle nostre aziende già da tempo. La ultima di queste note reca, è vero, una data recente; ma in essa praticamente si ritornava su cose già espresse, richiamando l'attenzione sul perpetuarsi, in alcune aziende, d'un metodo di violenza di per sé inaccettabile, del quale in questo periodo sono stati oggetto non soltanto i dirigenti ma perfino alcuni operai. Su questi fatti credo di avere il diritto e il dovere d'informare il Governo tramite il ministro che ci sovraintende e la Presidenza del Consiglio. Si trattava comunque di una lettera certamente obiettiva.

«C'è però margine per un'interpretazione, che voglio nettamente respingere: e cioè quella che si sia inteso preavvertire il Governo che, così continuando le cose, non sussista più spazio economico per le riforme. Su questo tema desidero essere molto preciso. Anch'io, come la grande parte degli italiani, sono per le riforme; ma desidero chiarire che il mio consenso non deriva soltanto dal fatto di considerarmi "un imprenditore illuminato", definizione che personalmente mi sembra alquanto ammuffita.

Paradossalmente preferisco dire che, come imprenditore, le riforme le desidero perché mi fanno comodo: se gli operai hanno la casa e lo Stato viene incontro a questa loro fondamentale richiesta, essi esercitano sicuramente sulla mia azienda una pressione meno assillante e meno inattuale dal punto di vista aziendale. Facciamo un esempio: tra un anno gli stabilimenti dell'„Alfasud" saranno pronti; ma se non saranno pronte le case, dove metteremo gli operai? A che cosa ci troveremo di fronte? Ad una massa di migliaia di "pendolari" che vengono a lavorare in stabilimento dai paesi vicini. Ecco perché non vogliamo e non possiamo respingere il discorso sulle riforme. Discorso però che sarà vano — e lo dico con molta fermezza — se il sistema produttivo con la sua immediata ripresa non fornirà i mezzi finanziari per attuarle».

In merito a «questi fattori estranei alla vita delle aziende», Petrilli sostiene che essi certamente hanno contribuito a inasprire lo «scontro sindacale di questi mesi». «Il rapporto all'interno delle fabbriche — precisa il presidente dell'IRI — era arrivato al limite di rottura proprio perché esasperato da troppi elementi esterni e doveva quindi esser riportato nell'alveo naturale. Non è un caso che la protesta operaia più aspra fosse portata avanti soprattutto in città come Milano e Torino, che più delle altre hanno subito gli effetti d'un processo caotico di inurbanamento, e da parte dei giovani immigrati, che più degli altri ne risentono le conseguenze».

Successivamente, Petrilli — che, secondo l'intervistatore «è stato accusato di essere l'uomo di punta della polemica antisindacale» ma anche di aver ceduto senza resistere alle più spinte richieste sindacali — dichiara che l'IRI ha accolto una buona parte delle richieste operaie per le seguenti ragioni: «In linea di principio — sostiene, tra l'altro — noi riscontravamo più di un motivo di legittimità nella maggior parte di quelle richieste: facevamo però e facciamo una questione di gradualità, perché un'azienda non può accollarsi oneri così pesanti tutti insieme; siamo convinti che il nostro sistema economico in generale e l'IRI in particolare abbiano notevoli capacità espansive; un costo di 2000 lire l'ora nella siderurgia non ci preoccuperebbe, se non fosse accompagnato dal calo di produttività; non volevamo perdere posizioni di mercato, che il perdurare delle agitazioni sindacali comprometteva seriamente; siamo sempre stati contrari a una politica di bassi salari e abbiamo sempre considerato con apertura la condizione operaia, convinti che il suo miglioramento sia per noi il primo requisito per una moderna gestione delle nostre imprese; infine, per la ragione che ho premesso a tutte, e cioè la necessità di alleggerire una tensione giunta a un punto di rottura e alimentata da fattori estranei alla vita delle aziende».

«Ma gli accordi conclusi all'„Alfa Romeo", all'„Italsider" e alla „Sit-Siemens" sono stati «pagati cari». In quelle tre aziende — afferma Petrilli — alla fine del '71 il costo del lavoro sarà aumentato mediamente di circa il 50 per cento confrontato coi livelli del '69. Si tratta tuttavia di aziende di grandi dimensioni e tecnicamente all'avanguardia: «Noi speriamo che possano riassorbire i maggiori costi senza turbare in modo irreparabile lo equilibrio dei loro bilanci. Naturalmente ad una condizione (ed era appunto questo il problema che ho sottolineato al Presidente del Consiglio): che la produttività aumenti in misura adeguata.

«I sindacati temono — ha aggiunto Petrilli — che, dietro questa nostra richiesta, si nasconda il tentativo di un intenso sfruttamento della mano d'opera. Non pensiamo affatto a questo. Pensiamo a un altro problema: cioè alla necessità di far lavorare a pieno ritmo gli impianti. Questa, sì, è una questione vitale per un sistema come il nostro, così aperto alla concorrenza internazionale. Specie per aziende tecnologicamente di punta, i costi fissi sono estremamente pesanti. All'„Italsider", la minore produzione di un milione e mezzo di tonnellate di acciaio rispetto alla capacità degli impianti ha prodotto un danno di 60 miliardi. Se si fosse continuato su quella strada o se si dovesse ricominciare, l'intero equilibrio economico ne verrebbe gravemente compromesso. In questo senso è profonda convinzione che i tassi di sviluppo delle retribuzioni non possano prescindere dai tassi di sviluppo della produttività.

«Tornando ai fatti di cronaca e alle lettere da me scritte al Presidente del Consiglio — conclude il presidente dell'IRI — potrei dire, per limitarmi all'essenziale, che c'è stata qualche chiosa di fantasia, in questo che non è che un episodio della continua informazione al Governo sulla situazione delle nostre aziende. Abbiamo segnalato distorsioni gravi e episodi di violenza deprecabili e pericolosi. Abbiamo documentato qual è stato lo sforzo e il contributo che le nostre aziende, con una libera e autonoma valutazione, hanno dato alla pacificazione degli animi e alla ripresa del lavoro. Noi abbiamo fatto lealmente la nostra parte. Abbiamo ora il diritto di attenderci che anche i nostri interlocutori sindacali facciano la loro e confidiamo che così avverrà». *(Ansa)*

Spia per carichi pericolosi



Liverpool — Un gruppo di controllo presso una bilancia a ponte, nel porto di Liverpool: il congegno calcola i centri di gravità laterali e longitudinali di un «container», individuando quelli che, causa un errato collocamento del contenuto, possono risultare pericolosi da maneggiare

La questione dei «containers»

Chi disse che all'Italia bastavano in tutto tre porti attrezzati per i «container»? Previsione fin troppo prudente, ben presto rivelatasi niente affatto realistica in un Paese come il nostro, che conta un centinaio e mezzo di porti ufficialmente classificati. In effetti, il numero degli scali che aspirano ad entrare nel giro di questi traffici tanto promettenti aumenta — si può dire — di giorno in giorno. Tralasciando Genova e Livorno, che da qualche anno ormai si contendono il primato nazionale a questo riguardo, è ora la volta di Palermo, dove è stato annunciato un piano per la costruzione di un apposito «terminal»; è la volta di Reggio Calabria, dove quasi contemporaneamente è stata avanzata la richiesta di uno scalo del genere; è il turno di Cagliari, dove un analogo progetto sta per realizzarsi.

Caratteristica comune di tutte e tre queste iniziative è di proporsi come campo d'azione l'intero Mediterraneo. Sotto questo aspetto, il progetto cagliaritano è di gran lunga il più ragguardevole. Con i tre nuovi scali in progetto in aggiunta a quelli già in funzione — Genova, Livorno e Napoli — il Tirreno verrebbe a disporre di un adeguato sistema di punti d'appoggio per i traffici «container», integrato da un fascio di comunicazioni ferroviarie mediante appositi treni «all-container» che già ora collegano i tre porti suddetti con Milano e di qui con i paesi d'oltralpe.

Bene. E l'Adriatico? Commentando le nuove iniziative, il prof. Calogero Muscarà di Venezia, noto per i suoi studi di geografia economica, ha scritto che «con la nascita dello scalo di Cagliari, il sistema portuale del Tirreno, almeno per quel che riguarda il traffico „containers", riuscirà rafforzato nel tempo stesso in cui si indebolirà sia pure in termini relativi la posizione dei porti dell'Adriatico». Vero è che, «terminal» o non «terminal», tanto Trieste quanto Venezia accolgono già un traffico del genere.

Il problema, anzi i problemi, per il nostro porto, sono altri: sono in primo luogo quelli delle comunicazioni terrestri, sia ferroviarie che stradali. Venezia ha ottenuto proprio ora un collegamento mediante treni merci rapidi porta-«container» con la Germania Occidentale, via Brennero, e disporrà fra un paio d'anni del primo tratto dell'autostrada per Monaco di Baviera; Trieste, invece, è ancora alle prese col raccordo che deve unire il porto con la rete ferroviaria, mentre non sa quando si darà il via alla costruzione dell'autostrada per Tarvisio. F. C.

CONDIZIONATA DA RAGIONI ECONOMICHE LA SOLUZIONE DI UN GROSSO PROBLEMA

MILLE MILIARDI PER ABOLIRE TUTTI I PASSAGGI A LIVELLO

Ne sono stati eliminati negli ultimi nove anni circa 3000: ma quasi altri 14 mila sono ancora in funzione sulla nostra rete ferroviaria - I pericoli e gli oneri finanziari

Roma, 12

Almeno mille miliardi sono necessari per aumentare la sicurezza delle ferrovie, eliminando totalmente i passaggi a livello. Sulla rete ferroviaria italiana ne esistono, infatti, ancora 13.981: uno ogni 1160 metri di ferrovia, dato che l'intera rete è di 16.075 chilometri. La sicurezza dei trasporti ferroviari e stradali, perciò, è ancora pesantemente condizionata da questo problema che può essere risolto solamente con una azione coordinata tra il Ministero dei trasporti e tutti gli enti proprietari delle infrastrutture stradali: ANAS, regioni, province, comuni e privati.

I notevoli aspetti economici e sociali del problema sono stati finora affrontati in maniera del tutto inadeguata. Con i 17 miliardi e mezzo degli stanziamenti previsti dal piano decennale di ammodernamento delle ferrovie è stato possibile eliminare negli ultimi nove anni, circa tremila passaggi a livello. E' stato necessario logicamente impostare una graduatoria in relazione alla pericolosità degli attraversamenti e all'importanza delle linee sulle quali i passaggi a livello son posti. Per valutare appieno l'importanza del problema dei passaggi a livello basta esaminare la suddivisione delle varie categorie di attraversamenti: i dati più aggiornati risalgono al 30 giugno dello scorso anno ma la variazione sul totale è irrilevante per cui essi rimangono significativi.

I passaggi a livello vanno distinti in due grandi categorie: quelli nell'ambito della stazione e quelli in piena linea. I primi sono compresi tra l'edificio della stazione e i segnali della stazione stessa, nei due sensi di marcia (si trovano in media a due chilometri dall'edificio). Essi offrono la maggiore sicurezza, in quanto non è possibile mettere il segnale di «via libera» per l'ingresso di un treno nella stazione se il passaggio a livello non è chiuso.

Per quanto riguarda i passaggi a livello in piena linea, si hanno due tipi principali: linee esercitate con il blocco automatico o semiautomatico (chiusura elettrica, oppure sul posto da parte del custode); linee non esercitate con il blocco, generalmente di secondaria importanza e a medio traffico il passaggio a livello è custodito quasi sempre da un agente). I passaggi a livello privati affidati agli utenti si trovano su strade private sulle quali il traffico è scarso; gli utenti di queste strade hanno l'obbligo di accertarsi, prima dell'attraversamento, dell'eventuale sopraggiungere del treno. I passaggi a livello incustoditi sono su strade pubbliche ma di limitata importanza e a scarso traffico.

A metà dello scorso anno, dunque, 2.837 passaggi a livello erano custoditi sul posto, 5.617 manovrati a distanza, 1.309 aperti e incustoditi, 3.797 privati in consegna agli utenti, 209 automatici, 351 normalmente chiusi e aperti solo su richiesta.

Gli incidenti ferroviari-stradali dal 1966 al 1969 sono stati complessivamene 225, così suddivisi: 50 nel 1966; 66 nel 1967 55 nel 1968; 54 nel 1969; mancano ancora i dati relativi allo scorso anno, ma non dovrebbero discostarsi molto da quelli degli anni precedenti. Purtroppo quasi tutti questi incidenti sono mortali.

Sotto l'aspetto economico è di chiara importanza il valore del «tempo perduto», dato che, in media, un passaggio a livello resta chiuso per un terzo della giornata, con conseguenti ingorghi, sciupio di carburante, logorio di motori. A ciò devono aggiungersi gli oneri per il personale e la manutenzione degli impianti. Tradotto in termini monetari, tutto ciò raggiunge ogni anno un valore di alcune decine di miliardi.

Nello scorso anno, il Ministero dei trasporti ha eliminato 180 attraversamenti, sostituiti con cavalcavia, sottopassaggi o raccordi stradali. Sono stati inoltre ammodernati 235 passaggi a livello con l'installazione di semibarriere a funzionamento automatico per 24 impianti; di segnalazioni luminose, sempre automatiche, su 21 attraversamenti a scarso traffico stradale o su linee a limitata circolazione ferroviaria; di coppie di barriere con manovra elettrica su 80 passaggi a livello; di coppie di barriere con manovra a doppio filo su 50 attraversamenti; di segnali luminosi ai lati della strada su altri 60 attraversamenti. Su altri 113 passaggi a livello sono stati realizzati impianti di «consenso in piena linea, di cui 75 con posti di guardia e 38 protetti dai segnali di stazione.

Il programma di interventi prevede nel 1971 la soppressione di altri 200 passaggi a livello. Gli impianti di semi-barriere a funzionamento automatico sono stati perfezionati con un dispositivo televisivo, che permette il controllo a distanza degli attraversamenti. Nella cabina di comando di 120 ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari), dove si manovrano i segnali e gli scambi dei nodi ferroviari, è stato installato un «monitor» televisivo collegato, a circuito chiuso, con telecamere poste agli incroci tra strade e linea ferroviaria. Essi consentono, oltre alla sorveglianza del passaggio a livello, anche l'accertamento del funzionamento dei treni in arrivo i cui fanali di coda sono visibili sul monitor. *(Ansa)*

UNA STATISTICA RELATIVA ALL'INDUSTRIA ITALIANA

Meno tempo di lavoro e maggiore occupazione

Nei primi otto mesi dello scorso anno l'orario medio settimanale degli operai è sceso dalle 44,3 ore del 1960 a 43 ore e mezzo

Nell'agosto 1970, il livello dell'occupazione dipendente nel complesso delle industrie italiane, risultava aumentato dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

In taluni settori di attività l'aumento è stato, in effetti, più rilevante, avendo raggiunto — per esempio — il 7,2 per cento nelle «industrie riguardanti la costruzione di mezzi di trasporto» e il 5,3 per cento nella industria metallurgica; mentre nel settore della chimica è stato pari al 3,7 per cento e nel settore dell'elettricità, gas e acqua» all'1,4 per cento. I due unici comparti nei quali si è verificata una contrazione dell'occupazione sono stati rispettivamente il settore tessile e dell'abbigliamento (che ha subito un calo, nel numero dei dipendenti occupati, dell'1,8 per cento) e quello delle «costruzioni e installazione d'impianti» (con lo 0,7 per cento in meno).

Contemporaneamente all'incremento dell'occupazione, si è verificata una contrazione nel numero delle ore di lavoro mensili effettuate — in media — per ciascun operaio. Nei primi otto mesi del 1970, infatti, il numero delle ore lavorate mensilmente, per operaio, è — nel complesso delle industrie — diminuito del 2,7 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La maggiore contrazione (pari al 5,9 per cento), si è registrata nel settore della «costruzione di mezzi di trasporto»; seguita — con una riduzione del 4 per cento — dalle industrie metallurgiche.

Va ricordato che queste cifre riflettono le variazioni intervenute nella durata — misurata in ore — del lavoro effettivamente prestato nel mese dal personale operaio (compresi gli apprendisti) sia in dipendenza dell'attività lavorativa vera e propria, sia in conseguenza delle astensioni dal lavoro per malattia, permessi, festività, conflitti di lavoro, ferie, ecc.

Alquanto significativo si rivela anche l'indice relativo al numero medio delle ore di lavoro settimanali, richieste al personale operaio (inclusi gli apprendisti) dagli imprenditori, in relazione alle esigenze della produzione. Tenendo presente il fatto che, particolarmente in taluni periodi, prima di assumere nuovo personale gli imprenditori tendono generalmente — nel quadro dei contratti collettivi di lavoro — ad aumentare in una certa misura gli orari di lavoro, attraverso il ricorso allo straordinario (mentre in altri periodi avviene il contrario), tale indice può considerarsi indicativo dell'evoluzione, a breve termine, del mercato del lavoro e della produzione. A questo riguardo, non va comunque, dimenticato che, particolarmente nell'ultimo anno, la durata media del lavoro settimanale è stata influenzata dai numerosi rinnovi dei contratti di lavoro, caratterizzati generalmente da riduzioni dell'orario lavorativo.

Ciò premesso, è interessante constatare come — secondo i risultati di un'apposita indagine effettuata dall'ISTAT — nei primi otto mesi del 1970 l'orario medio settimanale di lavoro degli operai dell'industria italiana sia sceso a 43,5 ore (i decimali indicano i decimi di ora), dalle 44,3 ore del corrispondente periodo dell'anno precedente.

In particolare, tale orario è risultato pari, in media, a: 44 ore settimanali nelle industrie meccaniche; 43,8 ore in quella chimica; 43,3 e rispettivamente 43,1 ore nell'industria metallurgica e nel settore dei tessili e abbigliamento; 43 ore nel ramo della «costruzione di mezzi di trasporto»; 42,6 ore nel settore delle «costruzioni e installazione d'impianti», e 40,2 ore in quello dell'«elettricità, gas e acqua».

Giovanni Palladini

STATISTICHE DELL'ENEL PER L'OTTOBRE SCORSO

RILEVANTE INCREMENTO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Roma, 12

La produzione di energia elettrica in Italia, come risulta dai dati relativi alla statistica della serie «grande produzione» raccolti dall'ENEL, per incarico dell'Istat, è stata nell'ottobre 1970 di 10 miliardi 33 milioni 500 mila KWh, con un incremento del 12,45 per cento rispetto alla produzione dell'ottobre 1969. Comprendendo il saldo tra importazioni ed esportazione, l'energia destinata al consumo italiano è risultata di 10 miliardi 348 milioni 400 mila KWh, contro 9 miliardi 199 milioni 900 mila KWh dell'ottobre 1969, con un incremento del 12,45 per cento.

Il notevole tasso di incremento — informa l'ENEL — va posto in relazione con il fatto che nel mese di ottobre 1969 l'energia destinata al consumo non aveva registrato praticamente incrementi rispetto a quella del corrispondente mese del 1968, in seguito alla situazione contingente degli ultimi mesi del 1969.

Sempre nel mese di ottobre 1970, la produzione idroelettrica ha segnato un incremento del 15,33 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, mentre quella termoelettrica si è incrementata dell'11,27 per cento.

Nei primi dieci mesi del 1970 la produzione di energia elettrica ha raggiunto 94 miliardi 439 milioni 700 mila KWh, con un incremento del 5,69 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1969, mentre l'energia destinata al consumo italiano ha raggiunto 97 miliardi 622 milioni 900 mila KWh con un incremento, rispetto al precedente periodo del 1969, del 6,95 per cento.

La produzione dei primi dieci mesi risulta così ripartita (tra parentesi i dati relativi allo stesso periodo del 1969): energia idroelettrica (35 miliardi 987 milioni 600 mila KWh) 35 miliardi 472 milioni 800 mila; energia termoelettrica (49 miliardi 587 milioni) 54 miliardi 279 milioni 900 mila; energia geotermoelettrica (2 miliardi 304 milioni 800 mila) 2 miliardi 259 milioni 200 mila; energia nucleotermoelettrica (un miliardo 478 milioni 600 mila) 2 miliardi 427 milioni 800 mila.

NOTIZIE IN BREVE

Giacimenti di petrolio individuati nel sottofondo del Mediterraneo al largo di Tarragona potranno dare alla Spagna seimila barili al giorno di greggio.

◎

L'Abu Dhabi ha annunciato di avere elev

ESPONGONO LE ULTIME SCOPERTE I SELENOLOGI RIUNITI A CONGRESSO A HOUSTON

Moto e intenso calore nella formazione della Luna

L'alta temperatura prodotta dall'agglomerarsi di detriti cosmici sul nucleo centrale Stabilita in quattro miliardi e seicento milioni di anni l'età del satellite terrestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Houston, 12

Sulla Luna sono state trovate particelle di sostanza eterogenea, assai più antiche delle pietre che gli astronauti dell'«Apollo 11» e dell'«Apollo 12» hanno con esse raccolto sulla superficie del satellite. E' questa una delle affascinanti rivelazioni fatte dagli scienziati che hanno studiato i campioni lunari prelevati dalle due spedizioni americane, e che ora sono riuniti nella seconda conferenza annuale di scienza lunare a Houston. E' stato anche dichiarato che la Luna ha quattro miliardi e seicento milioni di anni, ed ha avuto un'infanzia bollente e vivace.

C'è indicazione, dice una relazione, che la Luna abbia raddoppiato le sue dimensioni attorno a un nucleo relativamente freddo, con il rapido agglomeramento di pezzi di detriti cosmici. Le prime relazioni presentate al convegno, nella seduta inaugurale di lunedì, hanno messo in chiaro che sono stati compiuti in questi mesi significativi progressi nelle analisi dei campioni lunari e nella determinazione del loro significato. Adesso si attende con profondo interesse che parli alla conferenza il delegato sovietico, dottor A. D. Vinogradov, direttore dell'istituto Vernasky di chimica analitica e geochimica di Mosca e vice-presidente dell'accademia delle scienze.

Un portavoce della NASA, lo ente spaziale americano, ha annunciato che Vinogradov parlerà agli oltre cinquecento colleghi di tutto il mondo convenuti a Houston e che argomento della sua relazione di giovedì saranno i «dati preliminari sui campioni di suolo lunare portati a Terra dalla sonda automatica del "Luna 16"». E' in agenda la presentazione alla conferenza di due centinaia di relazioni concernenti i campioni portati sulla Terra dagli esploratori lunari americani. Adesso si attende di vedere quali analogie e quali differenze vi siano fra questi studi e quello sovietico. Vinogradov ha già assistito alla riunione di ieri.

L'origine della Luna e i particolari della sua evoluzione sono tuttora oggetto di vivace dibattito. Ma il dottor Charles Sonnet, del centro di ricerche Ames in California, ha predetto, nel suo intervento, che con «diversi altri anni di lavoro» si arriverà alla soluzione dei problemi. La scoperta del materiale estraneo fra i campioni di roccia lunare prelevati dagli astronauti americani è stata segnalata da due scienziati che hanno analizzato i campioni ognuno per conto suo. Si tratta di particelle di composizione diversa da quella delle pietre raccolte nella medesima zona, e qualche scienziato le ha definite la sostanza «magica» che rende l'età del terriccio della regione di un miliardo di anni più vecchia delle pietre della zona.

Il dottor Paul Gast, capo del reparto scienza lunare del centro di volo spaziale umano di Houston, ha definito il materiale «kreep», a causa della sua abbondanza di potassio (il simbolo del potassio è K), di terre rare (rare earth elements, in inglese) e di fosforo. La presenza del «kreeps», ha detto Gast, implica che la Luna non deriva da materiale solare medio, quale si vede sui meteoriti che di tanto in tanto cadono sulla Terra, ma da materiale di composizione assai varia.

Il dott. G. J. Wasserburg, dell'istituto tecnologico di California, ha detto dal canto suo ai colleghi che il materiale raccolto e studiato negli ultimi diciotto mesi indica che la Luna non è sempre stato un corpo celeste morto, «era notevolmente vivace» ha detto «caldissimo e parzialmente fuso».



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — Lo scienziato russo Vinogradov, uno dei maggiori esperti spaziali, giunge nella città americana. Il suo intervento al congresso sulla Luna è molto atteso dagli altri scienziati

Il dottor Sonett ha riferito sui calcoli compiuti della conduttività elettrica all'interno della Luna, quale risulta dallo studio dei campi magnetici, e ha detto che essi mostrano che la Luna ha attualmente un nucleo relativamente freddo, di circa 790 gradi centigradi, e diventa più fredda di mano in mano che ci si avvicina alla superficie. Perché la metà esterna del satellite si fondesse in modo da produrre le grandi colate laviche da cui è ora ricoperta la superficie dei «mari», ha detto lo scienziato, occorre che ci sia stata qualche fonte di calore; Sonett affaccia la teoria che questo calore sia stato fornito dal rapido agglomeramento di materiale intorno al nocciolo; può darsi che la dimensione della Luna si sia così raddoppiata in soli mille anni.

Il dottor Gary Latham, che ha studiato i dati forniti dal sismometro lasciato sulla Luna dall'«Apollo 12», ha riferito l'ultima teoria sui piccoli movimenti sismici che si verificano ogni mese, allorché la Luna raggiunge il perigeo, ossia il punto più vicino alla Terra. La massima parte di questa attività sismica, ha detto, avviene presso i «canali» che attraversano il cratere Fra Mauro, e se c'è relazione fra i «Lunamotii» e i «canali» appare plausibile che questi siano fenditure della Luna, e non «fossi» che vi si sono scavati.

Come altri intervenuti al convegno, Latham attende con impazienza la missione dell'«Apollo 14» che partirà in questo mese, e che prevede la discesa del modulo lunare due centinaia di chilometri a nord del cratere Fra Mauro; si pensa che la missione possa gettar luce sull'argomento.

U. P. I.

VA A DANNO DEI FIGLI il fumo nella gestazione

Washington, 12

Le donne che fumano sono molto più delle altre soggette a mettere al mondo bambini privi di vita o con difetti congeniti. Lo ha affermato, invocando una nuova campagna contro il fumo dedicata principalmente alle donne, il dottor Jessee Steinfeld, «medico generale» degli Stati Uniti.

Il fumo durante la gestazione, ha dichiarato il dottor Steinfeld, esercita, secondo prove inconfutabili, una influenza negativa sullo sviluppo del feto, mettendo a serio rischio la vita del nascituro, o quanto meno la sua sana conformazione. Secondo una ricerca condotta sull'argomento, il rischio di perdere il bimbo sarebbe per le fumatrici del venti per cento più alto che per le non fumatrici.

«La madre che fuma sottopone il piccolo non ancora nato agli effetti negativi del tabacco», ha detto Steinfeld: «E' questo un aspetto che è stato finora sottovalutato, preso un po' troppo alla leggera: il risultato è che troppi bambini nascono già morti, o con anomalie che ne faranno degli infelici».

(Ansa - Upi)

INCHIESTA A VICENZA sulle acque inquinate

Vicenza, 12

Il pretore dott. Palatella — che ha aperto una inchiesta sull'inquinamento del fiume Riello — ha compiuto un sopralluogo lungo il corso d'acqua, accompagnato dal capitano dei carabinieri Trombetta, dal maresciallo Bisogno del Nucleo investigativo e dal brigadiere De Luca della squadra di polizia giudiziaria presso il Tribunale.

Sono state scattate alcune fotografie degli scarichi che si immettono nel Riello, mentre i carabinieri hanno prelevato campioni d'acqua che saranno sottoposti ad analisi chimiche e batteriologiche. Dell'inquinamento del fiume si era parlato anche in Consiglio comunale nello scorso dicembre, quando erano stati illustrati i danni che ne derivano.

(Ansa)

Nuova «isola» romana



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Una nuova disciplina del traffico è in vigore nel centro storico della città. Via Frattina è diventata un'isola pedonale

APERTI A CAGLIARI E A PALERMO I NUOVI ANNI GIUDIZIARI

Banditismo e mafia due piaghe italiane

In Sardegna si denota una allarmante recrudescenza di sequestri Le rinate cosche siciliane «sentono» di poter evitare le sanzioni

Cagliari, 12

Il procuratore generale dott. Alfonso Colonnese, nel pronunciare il discorso per la inaugurazione dell'anno giudiziario della corte d'appello di Cagliari, ha compiuto una «autocritica» per l'andamento della amministrazione della giustizia in Sardegna in relazione al banditismo isolano. «Fra le diagnosi estreme — ha detto il dott. Colonnese — si inseriscono considerazioni intermedie, desunte dal temperamento della razza sarda, dalle condizioni agropastorali e, purtroppo, anche dal modo in cui funziona la giustizia, specialmente quando processi di vasta risonanza si concludono, dopo anni di custodia preventiva, con l'asssoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto».

Rilevato che «proprio al fine di contenere entro i limiti indispensabili il sacrificio dei diritti individual, appare quanto mai opportuno correttivo l'ampliamento delle garanzie alla difesa», il dott. Colonnese ha affermato che alla disfunzione si può porre rimedio «con una maggiore circospezione e cautela da parte della polizia giudiziaria, nei primi accertamenti dopo la «notitia criminis», specialmente nei riguardi delle fonti confidenziali verso le quali non sono mai eccessivi la diffidenza ed il sospetto; con la solerzia, l'abnegazione e lo zelo dell'autorità giudiziaria nel sottoporre al proprio severo esame i risultati delle indagini, instaurando senza ritardo il processo giurisdiziale che non deve esaurirsi nella pura e semplice conferma degli atti assunti».

Soffermandosi sui dati statistici il procuratore generale ha detto che i delitti denunziati nel distretto nel periodo dal 1.o luglio 1969 al 30 giugno 1970 ammontano in complesso a 30.636, con un aumento di 707 unità rispetto al periodo precedente. L'aumento del numero dei delitti è avvenuto in relazione alle figure lievi, mentre sono rimaste stazionarie e in leggera diminuzione le forme gravi. Pressoché immutato è stato il numero degli omicidi: 28, di cui 7 ad opera di ignoti, mentre sono diminuiti i tentati omicidi, da 34 a 22.

Per i sequestri di persona dopo un'attenuazione del fenomeno, il secondo semestre del 1970 ha fatto registrare un'improvvisa recrudescenza di questo tipo di reati: 3 sequestri si sono verificati con la realizzazione del profitto e 2 senza. La recrudescenza è stata resa più drammatica, ha sottolineato il dott. Colonnese, dal fatto che per la prima volta nell'isola è stata sequestrata una donna. I delitti di rapina sono stati 39, di fronte ai 40 dell'anno decorso; mentre i furti sono passati da 9.912 a 10.710 di cui ben 7.546 ad opera di ignoti.

Alla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, dichiarato aperto dal presidente della corte d'appello dott. Antonio De Rosa, hanno presenziato il presidente dell'assemblea regionale on. Felicetto Contu, l'arcivescovo di Cagliari cardinale Baggio, i parlamentari Maria Cocco e Ariuccio Carta, il rappresentante del governo presso la regione, il prefetto di Cagliari e numerose altre autorità civili e militari.

A Palermo il nuovo anno giudiziario è stato inaugurato dal procuratore presso la corte di appello, dott. Antonio Barcellona che, nella sua relazione, ha ricordato tre dei più gravi episodi delittuosi avvenuti lo scorso anno a Palermo e cioè l'accoltellamento dell'on. Angelo Nicosia, la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e la spietata «esecuzione» dell'albergatore Candido Ciuni che fu assassinato da un commando mafioso in un reparto dell'ospedale civico. «A tale ritorno di fiamma della più pericolosa delinquenza — ha detto il dott. Barcellona — è necessario contrapporre una efficientissima attività di polizia», per cui, ha poi aggiunto, occorre potenziare al massimo gli organi preposti alla tutela dell'ordine e mantenere sempre al completo gli organici degli uffici giudiziari per rendere possibile una più rapida definizione dei processi.

«Ma oltre a ciò — ha proseguito — occorre anche e principalmente la cooperazione di tutti i cittadini, affinché cessi finalmente quell'omertà che induce coloro che sono in possesso di utili notizie e persino le stesse vittime delle violenze subite a rifiutarsi di fornire le necessarie informazioni per la scoperta dei colpevoli». Parlando poi dei mezzi per debellare la mafia, il procuratore generale ha ripetuto quanto aveva già affermato nei suoi precedenti discorsi e cioè che «non basta, a questo scopo l'attività preventiva e repressiva di carattere penale, ma necessita anche attuare, e senza ulteriori remore, tutte quelle provvidenze idonee a incrementare il progresso economico e sociale della popolazione e ad elevare il tenore di vita fino a portarlo al livello delle regioni più progredite».

Per quanto riguarda la giustizia penale, il dott. Barcellona ha rilevato che nel complesso la situazione non può ritenersi peggiorata rispetto all'anno precedente salvo che per i furti aggravati. Nel corso dell'anno giudiziario, nel distretto, sono stati commessi 17.635 furti aggravati contro gli 11.708 dello scorso anno. Le denunzie per associazione a delinquere sono state 55, quelle per omicidi consumati 50 e per omicidi tentati 54. Si sono registrate 66 rapine e 12 tentate rapine, 12 estorsioni consumate e 41 tentate.

In lieve aumento sono state le lesioni personali volontarie aggravate gravi o gravissime, gli incendi dolosi, i danneggiamenti aggravati. In diminuzione i delitti di violenza, minaccia, oltraggio a pubblico ufficiale e di favoreggiamento. Il dott. Barcellona anche quest'anno ha tenuto a ribadire l'importanza che le misure di prevenzione rivestono per la lotta contro la delinquenza in genere e contro le organizzazioni mafiose in specie. Rispetto allo scorso anno il numero delle proposte avanzate dai questori delle province di Palermo, Trapani e Agrigento è aumentato sia per la sorveglianza speciale, sia per quella accompagnata dal soggiorno obbligato.

I tribunali del distretto hanno applicato in 229 casi la sorveglianza speciale semplice, in 138 con soggiorno obbligato e in 19 con divieto di soggiorno mentre in 114 casi hanno respinto le proposte. Per quanto concerne la giustizia minorile, infine, il procuratore generale ha rilevato che la situazione è stazionaria ed ha auspicato misure più idonee per prevenire le cause che possono portare il minore a delinquere.

Dopo la relazione del procuratore generale, il primo presidente della corte d'appello, dottor Salvatore Romano, ha dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario. *(Italia)*

ASPRI RIMPROVERI SU «STELLA ROSSA» DA PARTE DEL GENERALE DEL DISTRETTO

Hanno l'aspetto dei cow-boy gli ufficiali in giro per Mosca

Uniformi indecorose e in disordine, capelli molto lunghi e spettinati, stellette arrugginite pistole nella cintura e così via - Dimenticato il saluto - L'attrazione della «bottiglia»

Mosca, 12

Invece di avere un aspetto «elegante e marziale», come dovrebbero, ufficiali e sottufficiali dell'esercito sovietico si vestono in maniera «indecorosa», girano per le strade di Mosca con le uniformi in disordine, i capelli lunghi e spettinati, le scarpe infangate e con poco dignitose borse per la spesa in mano. Questo stato di cose deplora, oggi, l'organo ufficiale del ministero della difesa dell'URSS, la «Krasnaia Zviezda» (Stella Rossa), a firma del generale Astakhov, comandante del presidio della città di Mosca, affermando che «persino al fronte gli ufficiali apparivano davanti ai propri uomini ben rasati e ben vestiti».

Secondo l'autore dell'articolo, i principali colpevoli sono gli ufficiali giunti a Mosca per esigenze di servizio da altre guarnigioni. «Non molto tempo fa — racconta il quotidiano — una ronda ha fermato per la strada un certo tenente Petrov, a causa del suo aspetto estremamente indecoroso: i capelli, lunghi e spettinati, gli spuntavano da sotto il copricapo, le stellette sulle spalline erano arrugginite, i pantaloni non stirati, le scarpe infangate. E' mai possibile che questo giovanotto non si rendesse conto di compromettere, con il proprio aspetto, l'alto titolo di ufficiale?».

Il sottotenente Bitkin, invece, girava per Mosca con la pistola d'ordinanza infilata nella cintura dei pantaloni, senza il regolamentare cinturone. «La cosa più grave — commenta l'articolo — è che il sottufficiale si era permessa questa libertà con la autorizzazione dei propri superiori».

Secondo quanto sottolinea la «Krasnaia Zviezda», neanche gli ufficiali superiori rispettano sempre «le regole dell'etica militare». «Alcuni di essi portano cravatte non regolamentari, o calzini di colori sgargianti, o scarpe scalcagnate. Talvolta si vedono per le strade ufficiali con reticelle per la spesa o con sporte da massaie, per di più poco pulite, o altri che camminano tranquillamente con la sigaretta in bocca». «Preoccupante» viene, poi, definito l'aspetto di molti militari che arrivano dalle guarnigioni più lontane: le loro uniformi non sono fatte su misura per mancanza, in loco, di sarti, e il loro aspetto è, così, poco attraente».

Ma i rimproveri del generale Astakhov non si limitano all'aspetto degli ufficiali; viene chiamata in causa anche la loro educazione. «Molti — riferisce l'articolo — si dimenticano di scambiare il saluto regolamentare quando sono nel metrò, in autobus o in filobus», eppure «il saluto non è una semplice formalità, ma un importante requisito, necessario alla disciplina militare». «Un militare educato e disciplinato cerca sempre di salutare per primo, trovando in ciò una profonda soddisfazione morale».

Ultimo, ma non minore, dei rimproveri formulati dal comandante del presidio di Mosca è quello che si riferisce agli ufficiali i quali si ubriacano. Secondo la «Krasnaia Zviezda», questi ultimi provocano un rammarico e una preoccupazione profonda. «E' vero — nota il giornale — che casi del genere sono divenuti molto più rari negli ultimi tempi». Eppure ci sono ancora ufficiali che, arrivando a Mosca, invece di andare in un teatro o in un museo, trascorrono il proprio tempo al ristorante, «supponendo che proprio in quel luogo sia più facile rivelare al mondo la larghezza della propria anima».

«La dignità di un ufficiale — conclude il commento — si misura non con la quantità dei bicchieri tracannati, ma con la forza di resistenza alle tentazioni della bottiglia, con il comportamento corretto che si addice ai militari appartenenti a un esercito altamente disciplinato di uno stato socialista».

(Ansa)

MANIACO UCCIDE una donna inglese

Londra, 12

L'intera polizia di Leeds è stata mobilitata oggi per trovare un giovane maniaco che ha violentato ed ucciso a coltellate ieri sera una donna di 50 anni. Paul Jackson, un ragazzo di 13 anni, al suo ritorno da scuola ieri ha notato che non riusciva ad aprire la porta di casa. Spingendo con tutta la sua forza ha notato che lentamente la porta si apriva. Dopo averla aperta si è accorto che dietro vi era il cadavere della madre, Phyllis Jackson, di 50 anni.

La polizia è alla ricerca di un giovane di circa 18-19 anni che ieri, prima del delitto, era stato visto nella zona con un lungo coltello in mano. Ad un certo punto, poche ore prima che venisse scoperto il delitto, aveva minacciato con il coltello una giovane che passava per la strada. La polizia di Leeds ha lanciato un appello invitando tutte le donne a collaborare con la polizia e a non aprire la porta di casa ad estranei.

«Ovviamente si tratta di un pazzo», ha detto un portavoce della polizia, «dato che ha ucciso senza provocazione la Jackson ed ha minacciato con il coltello altre donne. Bisogna prenderlo prima che uccida ancora».

(Ansa)

IRROMPE LA POLIZIA IN UNA CENTRALE DEGLI SPACCIATORI DI STUPEFACENTI

Morfina per due miliardi nella casa di un sindaco turco

La droga doveva essere spedita in Francia per la raffinazione e poi passare negli Stati Uniti Una somma uguale fu concessa dal governo americano ad Ankara per combattere il traffico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 12

Un colpo gravissimo è stato inferto al commercio degli stupefacenti con l'irruzione di un gruppo di soldati della milizia nella casa del sindaco del villaggio, situato in una delle zone della Turchia dove si coltiva l'oppio. L'azione ha condotto alla confisca di 33 chilogrammi di morfina grezza, il cui valore si fa ascendere a circa tre milioni di dollari, vale a dire a quasi due miliardi di lire.

L'annuncio è stato dato oggi ad Ankara dallo stesso comando della milizia. Come noto, la morfina viene lavorata clandestinamente in Europa, soprattutto in Francia, per essere trasformata in eroina e inviata sul mercato più redditizio del mondo che è quello degli Stati Uniti. Merita il conto a questo riguardo di osservare che una somma esattamente di tre milioni di dollari è stata prestata dal governo americano alla Turchia allo scopo di aiutare i turchi a ridurre la coltivazione dell'oppio e a porre fine al contrabbando di oppio. Parte di questo prestito ha lo scopo di addestrare reparti della milizia nell'azione diretta al controllo del commercio degli stupefacenti.

Questa cifra rappresenta anche l'incasso approssimativo che la Turchia ritrae ogni anno dalle esportazioni legali di oppio. I 33 chilogrammi sono stati trovati nella casa di Hasan Ok, sindaco del villaggio di Akyuva, nella provincia di Afyon, una parola questa che in turco significa appunto oppio. Insieme al sindaco sono stati tratti in arresto altri tre uomini.

Un colonnello ha sottolineato, parlando con i giornalisti nella sede del comando della milizia, che una scoperta di queste dimensioni si è avuta solo una volta e precisamente l'anno scorso quando le autorità confiscarono 37 chilogrammi di droga nella vicina provincia di Konya. Ma l'ufficiale ha aggiunto che in quel caso si trattò di un quantitativo di oppio Konya che non era stato ancora trasformato in morfina grezza per cui in realtà la scoperta ebbe una importanza notevolmente inferiore a quella segnalata oggi. Come noto, l'oppio grezzo ricavato dalle piante coltivate nella provincia di Afyon e nelle province limitrofe viene da prima trasformato in morfina grezza. Il processo ha come conseguenza di ridurre di dieci volte il peso, così che i 37 chilogrammi di oppio confiscati l'anno scorso si riducono in realtà a poco più di tre chilogrammi di morfina grezza.

La Turchia esporta ogni anno 120 tonnellate di oppio grezzo legalmente, per uso nella produzione di morfina a scopi terapeutici. Ma un'altra trentina di tonnellate di oppio (tre tonnellate di morfina grezza) trovano invece, secondo gli esperti, la strada del mercato nero. Questa morfina viene soprattutto inviata in Francia per esservi raffinata ed essere quindi spedita clandestinamente negli Stati Uniti per i drogati di quel paese. Da un chilogrammo di morfina si ricava esattamente un chilogrammo di eroina che vale circa 100 mila dollari quando viene venduta ai drogati.

Gli Stati Uniti, che ritengono che l'80 per cento di tutta la eroina che entra nel loro paese provenga dai campi della Turchia, stanno facendo pressioni sulle autorità turche per indurle a ridurre la coltivazione dell'oppio. Finora la Turchia ha evitato di arrivare a una proibizione totale della coltivazione di questa pianta ma negli ultimi anni l'ha limitata a sole quattro province rispetto alle 21 province di un tempo.

Questo nuovo colpo inferto ai trafficanti della droga potrebbe indurli, secondo recenti dichiarazioni dell'ufficio controllo narcotici di Hongkong, ad accelerare il processo di «trasferimento» in Estremo Oriente. Le grosse coltivazioni dell'Indonesia della Malaysia e di alcuni stati al confine con la Cina rossa potrebbero costituire in un prossimo avvenire il nuovo campo di azione per gli spacciatori di droga, tenendo soprattutto conto che sui mercati dell'Estremo Oriente il prezzo dell'oppio è di gran lunga inferiore a quello praticato sui mercati del Medio Oriente, Libano e Turchia in particolare. Le recenti difficoltà incontrate anche in Francia, dove avviene gran parte della raffinazione, sarebbero un ulteriore motivo per lasciare definitivamente la zona europea.

A. P.

Due scosse di terremoto registrate nel Savonese

Savona, 12

Due scosse di terremoto sono state avvertite stamane lungo buona parte della fascia costiera savonese compresa tra Albenga e Borgio Verezzi. La prima, registrata dall'osservatorio sismico dell'università di Genova e valutata al 3.o grado della scala Mercalli, si è avuta alle 4.10 e ha destato dal sonno numerose persone. La seconda, più leggera, è stata avvertita alle 5.

(Italia)

TEMPERATURE ECCEZIONALMENTE SOPRA LO ZERO

I moscoviti lamentano un inverno troppo caldo

L'umidità procura raffreddori e andando per le vie si deve evitare i noiosi sgocciolii e le pozzanghere

Mosca, 12

Mentre l'Europa centro-meridionale è stretta nella morsa del gelo, la parte centrale della Russia europea, e Mosca in particolare, sono state raggiunte negli ultimi giorni da una vera e propria «ondata di calore» che ha fatto salire i termometri sopra lo zero, fatto del tutto eccezionale in questo periodo dell'anno.

Da un paio di giorni a Mosca sembra di essere verso la fine di marzo, quando, alle prime avvisaglie della primavera, la neve, abbondantemente caduta nei mesi precedenti e ammucchiata al lati delle strade, comincia a sciogliersi. La temperatura è due o tre gradi sopra lo zero, il che rende abbastanza complicato il camminare per le strade se si vogliono evitare gli sgocciolii dei tetti e le numerose pozzanghere sui marciapiedi e agli angoli delle strade.

I moscoviti, che amano molto parlare del tempo e delle condizioni climatiche, si lamentano per questo improvviso aumento della temperatura che provoca umidità, disagi e raffreddori Secondo loro, è di gran lunga preferibile un freddo intenso ma secco, come quello che normalmente si ha a Mosca in gennaio e febbraio con temperature che non di rado arrivano ai trenta gradi sotto zero e una media in gennaio di dodici-tredici gradi.

Di solito, l'inverno vero e proprio comincia a Mosca verso la metà di dicembre, quando il termometro comincia a rimanere costantemente sotto zero e molte volte vi resta ininterrottamente fino a marzo.

(Ansa)

IN CALABRIA

NESSUNA NOTIZIA del commerciante rapito

Delianova, 12

Nessun contatto è ancora avvenuto fra i familiari del commerciante Antonio Loria di 54 anni ed i banditi che lo hanno rapito due notti fa in via Roma. La polizia ed i carabinieri hanno compiuto anche stamane una battuta nelle campagne dell'Aspromonte dove si presume che il commerciante sia stato portato ma nessuna traccia è ancora emersa.

Uno dei nipoti del Loria, Michele di 30 anni, ha dichiarato ai giornalisti di essere vivamente preoccupato per questo persistente silenzio che — ha detto — lascia adito a qualsiasi ipotesi sui motivi del sequestro. «Mio zio — ha aggiunto — è stato sempre un bravo uomo. Non ha mai avuto inimicizie, non è mai andato in giro armato ed era benvoluto da tutti».

«Dati i precedenti sequestri compiuti in Calabria, anche quest'ultimo dovrebbe essere stato fatto per scopo di estorsione. Ma perché non ci hanno ancora telefonato? La nonna che ha 85 anni, qualche giorno prima del rapimento dello zio, era stata colpita da uno dei soliti attacchi di natura circolatoria ed ora da quando ha appreso che uno dei figli è stato sequestrato, si è aggravata ulteriormente. Speriamo che questa storia si concluda al più presto e nel migliore dei modi». *(Ansa)*

BEGHE LEGALI FRA I DUE PERSONAGGI DOPO IL DIVORZIO

DA TRE ANNI PIGNATARI NON PASSA I VIVERI A IRA

La principessa in pretura a Cortina: si è detta «soddisfatta»

Cortina, 12

La principessa Ira Fürstenberg è uscita oggi, dopo quattro ore, dagli uffici della pretura cortinese con aria soddisfatta. La principessa è stata ascoltata dal pretore Lamonica per discutere la rogatoria definitiva della sua causa contro l'ex marito, Francisco Baby Pignatari, l'industriale miliardario brasiliano. Era accompagnata dai suoi legali: prof. Stelio Bostos Balchior, giunto espressamente dal Brasile, nonché dagli avvocati Paul Sasson e Giorgio Manera. Baby Pignatari non era presente, e si è fatto rappresentare dagli avvocati prof. Philomen Da Costa e dal prof. Victor Ukmer di Genova.

Su istanza della principessa la corte suprema di Brasilia aveva già pronunciato una sentenza che sanciva i diritti della Fürstenberg ad una indennità da parte dell'ex marito. Pignatari, che è di origine calabrese, aveva incontrato Ira Fürstenberg a Cortina e dopo il divorzio di lei dal principe Hohenlohe, l'aveva sposata. Il matrimonio con il Pignatari durò poco più di due anni; nel 1963 l'uomo aveva abbandonato la principessa, costringendola ad accettare il divorzio.

Su rogatoria del tribunale brasiliano la principessa ha deposto oggi davanti al pretore di Cortina, dott. Lamonica, sia sulle circostanze, date e modi nonché sugli accordi presi a suo tempo con l'ex marito, in base ai quali questi si era obbligato a versare una somma mensile pari a 2000 dollari «vita natural durante» o almeno fino a un suo successivo matrimonio. Ora, poichè il miliardario Pignatari da tre anni ha cessato i versamenti, la principessa ha fatto ricorso alle vie legali. Il Pignatari, come abbiamo detto, non era presente stamane in pretura, e i suoi avvocati si sono scontrati con i legali della parte avversa alla presenza della principessa.

La madre di Ira, la principessa Clara Agnelli Fürstenberg, ha sostato con il conte Giovanni Nuvoletti, l'addetto stampa di casa Fürstenberg, nonché con il dott. Gianni Diotaiuti, giornalisti e fotografi nell'atrio della Pretura, in attesa che la udienza avesse termine. Solo verso le 13 un avvocato è uscito dagli uffici ed ha chiamato la principessa Clara e il conte Nuvoletti, che sono subito entrati dal pretore. Poco dopo la principessa Ira è uscita in compagnia della madre e del conte, ed ha comunicato ai giornalisti di essere abbastanza soddisfatta dell'esito dell'udienza. Quindi si è allontanata.

Giovanna Costa Orzes

«Skittling» sul fiume ghiacciato



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Passau — Gli abitanti della città tedesca utilizzano la superficie ghiacciata del fiume Ilz, alla confluenza con il Danubio, anch'esso congelato per 50 chilometri, per dedicarsi allo «skittling»

RIPARTE DA DECEPTION il veliero «San Giuseppe II»

Buenos Aires, 12

Il motoveliero italiano «San Giuseppe II» è salpato dall'isola di Deception, all'estremo Sud della Terra del Fuoco, per riprendere il viaggio verso la base Almirante Brown, nell'Antartide argentina. Un messaggio, inviato dalla capitaneria del porto di Ushuaia a quella di Buenos Aires, informa che l'imbarcazione del capitano Aimone Cat, prima di partire, ieri, aveva completato il rifornimento in viveri e combustibile, e che tutto procedeva normalmente a bordo. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

Il terribile schianto



Buenos Aires — Eccezionale foto scattata nell'istante in cui la vettura di Ignazio Giunti e quella di Jean Pierre Beltoise si sono scontrate, provocando l'esplosione della «Ferrari» e la morte di Giunti, durante la Mille chilometri di Buenos Aires. Dall'impatto si vedono ancora frammenti della vettura volare in aria tra le fiamme. A destra un pezzo della «Ferrari» di Giunti; sullo sfondo il pubblico che gremisce gli spalti. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

CONTINUANO LE POLEMICHE SULL'INCIDENTE CHE E' COSTATO LA VITA A GIUNTI

È STATA TARDIVA SUL ROGO L'AZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO

Beltoise: «Il mio intuito mi diceva che stava per capitare qualcosa di tremendo»

Buenos Aires, 12

Jean-Pierre Beltoise, assediato dai giornalisti nella sua camera all'hotel «Coty» di Buenos Aires, ha ripetuto la sua versione del tragico incidente che è costato la vita a Ignazio Giunti. Il pilota francese era pallidissimo, appariva profondamente depresso e afflitto mentre faceva ai rappresentanti della stampa le sue brevi dichiarazioni. Ha detto che è stato tutto terribile, e che è stata la fatalità a causare la sciagura.

«Io ho visto ha detto Beltoise la bandiera gialla che segnalava il pericolo. Ma naturalmente non l'ha scorta nessun altro. Altrimenti si sarebbe potuto evitare l'incidente».

Beltoise ha detto che stava spostando la sua «Matra» verso i box. «Ma in quel punto la elevazione della pista mi impediva di compiere le manovre necessarie — ha dichiarato — e poi tutto è stato fulmineo. Ventiquattro ore dopo l'incidente si direbbe che è appena successo».

La vettura era rimasta senza carburante, ha ribadito Jean-Pierre Beltoise, e inoltre aveva noie meccaniche. «Il mio intuito mi diceva che stava per capitare un tremendo incidente — ha detto il corridore — man mano che portavo avanti l'auto mi sentivo più nervoso. La curva descritta dalla pista aumentava il pericolo».

Beltoise ha negato di essere stato assalito dopo la tragedia da gente della scuderia Ferrari: «E' falso — ha proclamato —: in nessun momento sono stato attaccato e ho potuto dare subito le mie spiegazioni, che sono state accettate senza riserve. Provo un'immensa pena per il giovane Giunti».

Non sono stati divulgati i particolari dell'esame necroscopico eseguito ieri mattina, per ordine del giudice Nestor Sanza al quale è stato affidato il caso. Il bollettino dell'ospedale Fernandez, nel quale Giunti fu ricoverato dopo essere stato estratto dalla vettura in fiamme, diceva che il cinquanta per cento del corpo del pilota era coperto di ustioni di primo e secondo grado, e che dall'urto contro la «Matra» il corridore italiano aveva riportato lesioni interne, un forte choc e probabilmente fratture craniche.

Fra le note polemiche, una riguarda l'intervento dei vigili del fuoco. La «Ferrari» in fiamme ha continuato a girare su se stessa dopo l'urto e ha così percorso oltre centocinquanta metri, arrestandosi proprio di fronte alle tribune principali, dinanzi a migliaia di spettatori inorriditi.

Secondo alcuni, l'azione dei vigili del fuoco è stata tardiva. Altri hanno detto che essi sono stati inizialmente ostacolati nella loro azione dallo sfrecciare di altre vetture in gara, che passavano sull'uno e sull'altro lato del veicolo in fiamme.

(Ansa - Upi)

TIRA ARIA BRUTTA A ROMA PER IL MAGO

H.H. IN PERICOLO PARLA DI CONGIURA

Roma, 12

Domani si riunisce il consiglio direttivo della Roma per prendere in esame la posizione di Herrera. Non è più un mistero che da qualche tempo i rapporti fra l'allenatore giallorosso e i membri del consiglio non sono molto cordiali. La «bomba» è scoppiata dopo la secca sconfitta subita dalla squadra romana a Torino. Un 4 a 0 che non era nelle previsioni. A quanto ha riferito l'accompagnatore ufficiale della squadra, signor Pasquali, al suo rientro da Torino, Herrera non avrebbe curato i giocatori, nei due giorni di permanenza nella capitale piemontese, come un allenatore deve fare. Le colpe attribuite all'allenatore sono di non aver dormito nello stesso albergo che ospitava la squadra e di avere mandato, venerdì pomeriggio, i giocatorfi al cinema accompagnati dal massaggiatore. Accuse più generiche sono state formulate nei confronti del tecnico argentino il quale, al suo rientro a Roma, ha imbastito allo stadio «Flaminio» una conferenza stampa, passando al contrattacco.

In sostanza Herrera ha detto che si tratta di una congiura. Che i dirigenti cercano di colpirlo alle spalle per non rispettare il contratto firmato nel novembre 1969. Herrera si è poi scagliato contro i dirigenti che cercherebbero di mettergli contro il presidente Marchini.

«Il presidente — ha detto il «mago» — con me si è sempre comportato correttamente. Sono stati gli altri che hanno cercato di rendere sempre più difficili i miei rapporti con lui. Hanno perfino organizzato una conferenza stampa all'eroporto di Fiumicino, approfittando della mia assenza, dove sono state dette cose velenose nei miei confronti».

CICLOASSEMBLEA

■ Il consiglio direttivo del comitato regionale della FCI, riunitosi ieri sera, ha fissato per domenica 31 gennaio alle 9 in prima e alle 9.30 in seconda convocazione, l'assemblea generale delle società che si terrà presso la sede del CONI in Trieste, via del Teatro 2.

SLALOM FEMMINILE

Françoise Macchi di sorpresa a Grindelwald

Grindelwald, 12

Lo slalom speciale di Grindelwald, non valido per la coppa del mondo, ma soltanto per il punteggio della FIS, è stato vinto dalla francese Françoise Macchi, che dopo essersi imposta nella prima manche con il tempo di 47"70, precedendo l'americana Marilyn Cochran di nove centesimi di secondo, nella seconda manche,vinta dalla connazionale Florence Steurer (46"11) si è difesa molto bene. Al secondo posto si è piazzata un'altra francese, Annie Famose e al terzo la statunitense Cochran.

Le italiane sono state falcidiate al pari delle concorrenti austriache da cadute e salti di porta, e hanno ancora deluso. Prima delle azzurre Clotilde Fasolis, diciassettesima con un pesante 99"51.

Giovedì appuntamento sempre qui a Grindelwald per un altro slalom: stavolta si gareggerà per la coppa del mondo e non vi è dubbio che saranno ancora le francesi a spadroneggiare.

Al termine della gara la diciannovenne Françoise Macchi, una graziosa brunetta di Chatel, al di là del lago di Ginevra, non riusciva a nascondere la sua soddisfazione per questa prima vittoria di prestigio in uno slalom speciale. La Macchi, grande specialista del gigante, non era mai riuscita prima di oggi a far suo uno slalom speciale dal nome altisonante come quello di Grindelwald.

Nel clan francese soddisfazione non solo per questo ennesimo «en plein» ma anche per la bella prova fornita dalla quindicenne Jocelyn Perillat, che nonostante un pesante numero di partenza — era quarantunesima — è riuscita a piazzarsi al quinto posto. La Perillat, studentessa di scuola media, potrebbe venire inclusa fra le prime quindici sciatrici francesi, proprio per la sua prova di oggi.

CLASSIFICA SLALOM FEMMINILE

1) FRANÇOISE MACCHI (Francia) (47"70 e 46"48) 94"18;

2) Annie Famose (Fr.) (48"25 e 46"47) 94"72; 3) Marilyn Cochran (USA) (47"79 e 47"14) 94"93; 4) Jocelyne Perillat (Fr.) 94"99; 5) Britt Lafforgue (Fr.) 95"1; 6) Florence Steurer (Fr.) 95"61; 7) Monica Aserer (Aus.) 95"77; 8) Barbara Cochran (USA) 96"15; 9) Isabelle Mir (Fr.) 97"9; 10) Conchita Puig (Sp.) 97"18; 11) Patty Boydstun (USA) 97"86; 12) Annelise Leibsteder (Aus.) 98"54; 13) Dominique Matthieux (Fr.) 98"91; 14) Marianne Ranner (Aus.) 99"; 15) Gina Hathorn (GB) 99"35; 16) Traude Traichl (Germ. Occ.) 99"39; 17) Clotilde Fasolis (Italia) 99"51; 26) Lidia Pellissier (It.) 102"55; 29) Sandra Tiezza (It.) 104"47; 37) Elena Matous (It.) 109"98.



Françoise Macchi

FONDO - LA SETTIMANA INTERNAZIONALE DI DIMARO

Dominata dai russi la staffetta 3x10 km

Svedesi e norvegesi alle loro spalle - L'Italia solo settima

Dimaro (Val di Sole), 12

Già vincitori nella 15 chilometri di Castelrotto, dopo la mezza delusione nella 30 chilometri a Ronzone, i russi sono tornati di prepotenza alla vittoria nella staffetta 3x10, conquistando con la squadra «A» e la squadra «B» il primo e il secondo posto. Alle loro spalle, con quasi due minuti di distacco dai primi, sono rimasti a litigare svedesi e norvegesi, finiti nell'ordine, separati tra loro appena da un centesimo di secondo. Al quinto posto si sono classificati gli svizzeri, che hanno effettuato una poderosa rimonta a tutto danno dei finlandesi e dell'Italia, che fino alla seconda frazione era riuscita a mantenere la quarta piazza.

La gara si è svolta sulle nevi di Dimaro in Val di Sole, su un tracciato abbastanza tormentato nella parte terminale, liscia e filante tutta la prima parte del percorso. Fin dalle prime battute la competizione ha acquistato una sua fisionomia estremamente chiara: un monologo dei russi, con la loro prima squadra, con Voronov che ha stabilito il miglior tempo assoluto, sull'anello dei 10 chilometri, in 29'37"44, seguito da Tara Anov, terzo miglior tempo con 30'14"81, e Akentiev che pur cedendo nel ritmo rispetto ai compagni di squadra che lo avevano preceduto (ha impiegato 30'37"46, ottavo tempo) ha tagliato per primo il traguardo, attribuendo così alla prima squadra dell'URSS il ragguardevole tempo di un'ora 30'29"71.

L'Italia «A» non è andata molto bene, pur dopo una spettacolare prima frazione condotta da Favre, che aveva stabilito il quinto miglior tempo assoluto: 30'30"74. Gli azzurri si sono lasciati superare dagli svizzeri, loro eterni rivali, ed anche dai finlandesi, soprattutto per il cedimento di Kostner che correva in terza frazione.

Il resto della gara non ha avuto storia, se si eccettua la prestazione di Nones, primo frazionista della squadra «B», che nonostante una indisposizione ha chiuso in 30'53"14, decimo miglior tempo assoluto. Con lui hanno corso i due fratelli Aldo e Gianfranco Stella.

Domani la settimana internazionale del fondo chiude i battenti con la gara sui dieci chilometri a Castello di Fiemme, in casa di Franco Nones. E' un po' un atto di omaggio all'azzurro medaglia d'oro nella 30 chilometri di Grenoble.

(Ansa)

ORDINE D'ARRIVO

1) URSS «A» (Voronov 29'37"44, Tarakanov 30'14"81, Akentiev 30'37"46) 1.20'29"71; 2) URSS «B» (Svobov, Popov, Dolganov) 1.31'38"71; 3) Svezia «A» (Soedegren, Aaslund, Lundbaec) 1.32'12"64; 4) Norvegia 1.32'12"65; 5) Svizzera 1.32'38"81; 6) Finlandia in 1.33'25"60; 7) Italia «A» (Favre, Primus, Kostner) 1.33'41"56; 8) Norvegia-Finlandia 1.33'42"35; 9) Cecoslovacchia «A» 1.33'51"73; 10) Italia «B» 1.33'57"53; 11) Svezia «B»; 12) Germania «A»; 13) Italia «C»; 14) Cecoslovacchia «B»; 15) Italia «D»; 16) Germania «C»; 17) Germania «B»; 18) Francia «A»; 19) Austria «A»; 20) Svizzera «B»; 21) Francia «B»; 22) Italia «E»; 23) Svizzera «C»; 24) Italia «G»; 25) Austria «B».

CICLISMO

Varati i quadri del G. S. Cosatto

Il G. S. Elio Cosatto di Martignacco, unica squadra ciclistica della regione in campo professionistico, ha completato i quadri in vista della prossima stagione agonistica. Vi fanno parte undici corridori e cioè: Panizza (cap.), Maggioni, Chemello, Fabbri, Sorlini, De Simone, Amici, Dallai, Poloni Selvino e Pietro e Lanzafame. Alla direzione tecnica e a quella sportiva sono stati riconfermati rispettivamente Gino Bartali e Diego Ronchini; massaggiatori Ronchi e Babini, meccanico Santini e medico sociale dott. Lincei.

Il presidente Elio Cosatto, sciolto l'abbinamento con la «Marsicano» di Taccone, ha formato un'équipe composta in prevalenza da giovani, tra i quali i riconfermati De Simone, Amici e Dallai, in grado di figurare degnamente anche nei confronti di altri gruppi sportivi tra cui militano ciclisti di maggior fama. La «Cosatto» parteciperà a tutte le corse in linea che si disputeranno in Italia, ivi compreso il Giro, mentre non è da escludere, se il comportamento dei corridori sarà soddisfacente, anche qualche impegnativa trasferta all'estero.

A fine mese corridori e tecnici si porteranno ad Alassio per un periodo di rodaggio e sempre ad Alassio avrà luogo la presentazione ufficiale della squadra. Seguendo il consiglio di Bartali, la «Cosatto» disputerà le prime corse sulla riviera francese e molto probabilmente sarà presente alla «Svizzera Romanda». E' confermata intanto la partecipazione di Chemello alla prossima Sei giorni di Milano, in coppia con Roggendorf.

L. G.

ARDITE INNOVAZIONI NEL SETTORE ANCHE SE DIFETTANO LE PISTE COPERTE

L'hockey affetto da megalomania non riesce a darsi una organizzazione

Ignoti il numero delle squadre che comporranno la Serie A e la data d'inizio del torneo

E' tempo di riposo per i rotellisti dell'hockey su pista. Nelle località in cui non ci sono campi al coperto, si attende l'avvicinarsi della bella stagione per riprendere la via del rettangolo di gioco. Si accavallano intanto notizie di corridoio di una certa consistenza.

Quest'anno la Serie A dovrebbe venire impostata sulla partecipazione di 12 squadre e precisamente le prime 8 classificate nel campionato 1970 (nell'ordine Novara, Modena, Monza, Triestina, Marzotto, Bregan ze, Pro Follonica e Lodi) e le due neo promosse dalla Serie B (Bassano e Viareggio); l'11.a e la 12.a saranno lo Skating Follonica e lo Enel di Bari, retrocesse in Serie B al termine del campionato 1970, ma ripescate dopo il torneo a quattro svoltosi a fine novembre a Modena con la presenza, oltre che dello Skating follonichese e dell'Enel barese, anche delle seconde classificate nei gironi eliminatori della «B», Vercelli e Grosseto. Skating ed Enel hanno conseguito sul campo l'ipotetica riammissione in «A».

Pertanto se verrà varata la «A» con 12 unità, essa comprenderà gli stessi sodalizi del 1970 (comprese le due retrocedende) più le due neo promosse, Bassano e Viareggio. In caso che il progettato allargamento a 12 squadre andasse all'aria le escluse dalla Serie A sarebbero lo Skating Follonica e l'Enel Bari, le due effettive retrocesse al termine delle fatiche del 1970.

Ma in pentola bolle dell'altro. Attualmente ogni squadra può utilizzare un solo giocatore straniero fra gli otto nominativi da mandare in campo. Gli stranieri verrebbero portati a due (e l'Iris Modena ha già messo le mani sul fiammingo De Blecker, inserito appunto accanto all'altro straniero, il portoghese Solipa, nel torneo di Lisbona, giocatosi lo scorso autunno, coi canarini secondi piazzati) mentre i giocatori da utilizzare nel corso della partita verrebbero aumentati a 10 unità. E' sin troppo chiaro che le squadre meno dotate incontreranno difficoltà non lievi per tener dietro a queste iniziative, che sanno di megalomania incontrollata, per dirla in tono bonario. Perché tutti questi rivoluzionamenti si cercano di attuare pensando che l'hockey su pista abbia già raggiunto vette organizzative e funzionali da sodalizi... semiprofessionisti, mentre in realtà il numero delle piste coperte regolamentari in Italia sta racchiuso in una sola mano forse!

Sono poi segnalati alcuni movimenti in seno alle maggiori società. Il nazionale Battistella del Breganze sarebbe passato al Novara, che avrebbe soffiato il giocatore al Modena; Battistella coll'olandese Olthoff formerebbe una coppia d'attacco di statura europea, per non dire mondiale. Ancora da Breganze si mormora sulle dimissioni dell'allenatore Eugenio Leoni, l'«inventore» del Breganze formato scudetto. A sua volta il Candy Monza ha smentito l'arrivo del portoghese Adriao, il favoloso centro della nazionale lusitana e più volte mondiale, che sarebbe venuto tra noi... mortali italici per la bellezza di due milioni di escudos, qualcosa come 45 milioni di lire italiane, un terzo dell'intero bilancio annuale della Federhockey! Per fortuna che c'è stata la smentita.

Infine cose di casa nostra. L'alabardato Romano Martellani (anni 34), dopo lunga e prestigiosa milizia nelle file dell'U.S.T. ha optato per il... divorzio: nel 1971 egli non indosserà più la maglia rossoalabardata. Il giocatore ha chiesto il nulla osta e l'U.S.T. l'ha favorito. Martellani avrebbe avuto richieste dal Modena e dalla Goriziana, la quale quest'anno militerà nella Serie B. Nel sodalizio isontino Martellani svolgerebbe le duplici funzioni di giocatore e allenatore. Per il momento egli si allena — tempo permettendo — coi giocatori del Ferroviario e per questo sodalizio potrebbe anche sottoscrivere il cartellino per il 1971.

Intanto si preannunciano per fine mese due assemblee. Nei giorni 23 e 24 avrà luogo a Salerno la 18.a assemblea nazionale dei sodalizi della F.I.H.P., senza la presenza del «prato», mentre quelli della Regione Friuli - Venezia Giulia si riuniranno a Trieste domenica 31 gennaio.

Bruno Ive

JUDO

Qualificati a Udine Marchio e Biagini

Si è svolta a Udine la prima gara federale della stagione agonistica di judo valevole per la eleminatoria regionale della «Coppa Italia» cat. «juniores». Alla manifestazione hanno partecipato circa sessanta atleti iscritti a società di Gorizia, Monfalcone, Spilimbergo, Udine e Trieste.

La rappresentativa locale era formata da judoisti della Ginnastica Triestina, che nel complesso hanno tenuto una buona condotta di gara. I migliori sono stati Marchio e Biagini, che si sono qualificati per il turno successivo interregionale, che si effettuerà a Milano il giorno 24 di questo mese. Buoni anche i risultati ottenuti da Norante, qualificatosi già lo scorso anno per l'interregionale ed eliminato in quest'occasione dal compagno di colori Biagini, e di Riosa che ha ceduto soltanto di fronte ad un atleta nazionale di Spilimbergo. Hanno accompagnato gli atleti biancocelesti nella trasferta di Udine i due insegnati di judo della Ginnastica Triestina Norberto Akermann e Palmiro Gaio.

SCI CAI TRIESTE

■ «Allievi» e «ragazzi» dello Sci Cai Trieste sono convocati per questa sera alle 19.30 in sede per le iscrizioni alla «Coppa Godina»; nel contempo sono invitati anche gli atleti delle altre categorie, che domenica parteciperanno a un allenamento a Sappada.

IL SAI TRIESTE IMPEGNATO NELLE «NORDICHE»

FONDO 30 KM A SAPPADA IN VISTA DELLA MARCIALONGA

Sulla falsa riga della leggendaria Vasaloppet, la maratona svedese che vede alla partenza oltre novemila sciatori per una gara lunga 86 km, il 7 febbraio si correrà nelle Valli di Fiemme e di Fassa la «Marcialonga», gara di gran fondo (km 68) da Moena a Cavalese. Il dislivello è di m. 540 fra il punto più basso (Molina di Fiemme a m. 810) e il più alto (Mazzin a m. 1350).

Non è difficile prevedere che anche questa maratona avrà un notevole successo. Per partecipare non è indispensabile in via assoluta una specifica preparazione tecnica al fondo. Data la natura della competizione è già titolo di merito il fatto di concludere la prova. Secondo Nilsson, allenatore dei fondisti azzurri, l'idea base di queste maratone è quella di riunire gente normale, che abbia sostenuto in precedenza un allenamento sufficiente in modo da trovarsi in buona salute e fisicamente in forma (all'ultima edizione della Vasaloppet parteciparono oltre 170 italiani di ogni età, alcuni dei quali presenti per la prima volta in una gara di fondo).

Allo scopo di offrire a chi riflette di partecipare alla Marcialonga la possibilità di saggiare le proprie forze, il SAI Trieste indice una gara provinciale di fondo (quindi con partecipazione di soli cittadini, seniores) di 30 km, avvalendosi della valida organizzazione dello Sci Club Sappada, per domenica prossima, in Sappada. Dato il carattere... casalingo della prova, sarà consentita la partecipazione dei fondisti di Sappada che formeranno una classifica a parte. L'organizzazione sarà curata dal dott. Oscar Ebner, fondista sempre valido, che prenderà il via con gli altri concorrenti.

Le iscrizioni, gratuite, vanno indirizzate alla sede del SAI Trieste, oppure all'Azienda di soggiorno di Sappada, entro le ore 19 di venerdì. L'estrazione dei numeri di partenza avrà luogo alle ore 18 di sabato presso l'Azienda di soggiorno di Sappada, ove i concorrenti apprenderanno l'ora esatta della partenza, nonché il luogo e l'ora della premiazione.

Sei giorni sulla neve

«Sei giornate sulla neve» è la iniziativa del Gruppo ESCAI «Umberto Pacifico» dell'Alpina delle Giulie, che dopo i soddisfacenti risultati dello scorso anno ha inteso riproporre questa manifestazione, rivolta sia ai principianti, sia a coloro che già hanno pratica di sci.

Il corso si inizierà domenica e continuerà ininterrottamente ogni fine settimana sino al 28 febbraio. Sede delle lezioni sarà Tarvisio e gli allievi saranno istruiti dai maestri della locale Scuola di sci. Sono previsti corsi di selezionamento a seconda delle singole capacità.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la sede dell'Alpina delle Giulie, in piazza Unità d'Italia 3.

SCI CAI XXX OTTOBRE

■ Stasera alle 19 convocazione in sede, via Pellico 1, di tutti gli atleti categorie cuccioli, ragazzi e allievi; alle 20 aspiranti, juniores e seniores, maschi e femmine. Gli appartenti alle categorie più giovani dovranno accordarsi con i dirigenti per le iscrizioni alle gare di Ravascletto, nonché per la prenotazione del pullman e dell'albergo.



Roma, 12

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale gli atleti insigniti di medaglie d'oro per i loro meriti sportivi acquisiti in gare olimpiche e mondiali. Erano accompagnati dal ministro del turismo e dello spettacolo Matteotti. Erano anche presenti il presidente del CONI Onesti e il presidente dell'Associazione medaglie d'oro dello sport italiano avv. Italo Bellini. Insieme agli atleti erano i vincitori di gare militari internazionali accompagnati dal sottosegretario alla difesa Guadalupi.

Tra le glorie sportive riunite nell'Associazione medaglie d'oro dello sport italiano, fondata nel 1970, erano Binda, Girardengo, Gino Bartali, Taruffi, i pugili Duilio Loi e Nino Benvenuti, Compagnoni, i fratelli D'Inzeo e numerosi altri atleti di fama mondiale.

Nella foto, il Presidente Saragat si congratula con Nino Benvenuti.

NOVITA' NELLA DIFESA ALABARDATA

D'Eri se guarisce «libero» a Reggio

Della partita con il Venezia, l'allenatore Pison ha parlato lungamente ieri mattina al «Grezar» con gli uomini della "rosa". Tecnico e giocatori, nonostante il fatto che la serie negativa perduri da diverse settimane, sono apparsi tutt'altro che giù di morale. «Ci conforta — ha tenuto a sottolineare un calciatore — il gioco che riusciamo ad esprimere e la condizione fisica che ci sorregge. La sfortuna non può accanirsi per molto tempo».

Ciò basta a dare una idea molto precisa dell'ambiente alabardato all'indomani della seconda sconfitta casalinga della stagione. Al primo allenamento della settimana in preparazione alla trasferta di domenica a Reggio Emilia, hanno preso parte tutti i giocatori ad eccezione di De Vettor e Truant, che hanno lavorato nel pomeriggio, e di D'Eri. Il difensore è rientrato in sede da Treviso dove ha giocato sabato con la squadra rincalzi per il «Trofeo Berretti», lamentando un risentimento inguinale ed è rimasto a riposo. D'Eri riprenderà stamane la preparazione.

L'inconveniente capitato al giocatore potrebbe costringere Pison a rivedere i suoi piani per quanto riguarda lo schieramento da opporre alla Reggiana. Il tecnico alabardato infatti ha in animo di ripresentare nel ruolo di "libero" lo sfortunato giocatore per dare maggior peso all'intero reparto di retroguardia. La decisione quindi è rinviata ai prossimi giorni, dopo cioè che Pison avrà avuto modo di accertare le condizioni fisiche del giocatore che dovrebbe prendere il posto di De Vettor.

C. N.

Le funzioni del presidente all'U. S. Triestina

Chiamato in causa dal signor Battain con il «documento» pubblicato ieri dal «Piccolo», il signor Hauser chiede, per fatto personale, ancora ospitalità nelle nostre colonne.

Ecco i punti essenziali della lettera dell'ex presidente della Triestina:

«Il signor Battain, mio successore alla carica di presidente della Triestina, non dovrebbe toccare il tasto dell'impegno finanziario, visto che, almeno fino a quando il presidente ero io, neppure lui aveva mai scucito una lira.

«Il signor Battain ha rispolverato la faccenda del presidente figurativo, come ebbe a dire a suo tempo l'avv. Pierpaolo Poillucci, ebbene mi costringe a far notare che questo ruolo è stato assunto ora proprio dall'esimio interlocutore.

«Accetto l'appunto sulla mia inesperienza come presidente, ma il signor Battain è altrettanto inesperto visto che neppure lui vanta un curriculum sportivo tale da occupare il vertice del glorioso sodalizio alabardato. Io posso dire che, nella mia inesperienza, ho subito recepito che mi si voleva strumentializzare: da ciò il mio rifiuto dell'incarico figurativo che ora con tanto orgoglio ricopre il signor Battain.

«Due parole ai giocatori: ragazzi, questa polemica non deve influire sul vostro rendimento, come purtroppo è già avvenuto. Pensate a giocare con tutte le vostre forze per i vostri tifosi, per l'allenatore e per la città tutta».

SCInotizie

A RAVASCLETTO

Coppa Godina Sport e Giochi della gioventù

Domenica a Ravascletto fase culminante dei giochi invernali della gioventù (Trieste). La manifestazione è stata inserita nella Coppa Godina Sport, organizzata dallo Sci Cai XXX Ottobre.

Dal lato propagandistico la gara si preannuncia molto importante, se non altro per quanto riguarda i Giochi.

Lo slalom gigante si disputerà sulla pista «Pascut», su un tracciato che sarà disegnato dal maestro Sergio De Infanti, direttore della Scuola di Ravascletto. Il primo concorrente partirà alle 9,31.

Alla manifestazione, intesa come Giochi della gioventù, possono aderire tutti i giovani, maschi e femmine, compresi negli anni 1957-1961. Per partecipare alla gara non occorre essere iscritti alla FISI, basta rivolgersi al Comitato organizzatore che riceverà le adesioni sino alle 19 di venerdì nella sede dello Sci Cai XXX Ottobre (via S. Pellico 1) ed entro le 15 di sabato presso l'Azienda di Ravascletto.

Medaglie e coppe in palio per la «Godina Sport» sono esposte nelle vetrine di via Carducci.

Risultati gare ACLI

Circa duecento neofiti della neve hanno partecipato alla classica gara delle Acli, con la quale annualmente vengono conclusi i corsi di sci su plastica.

Queste le classifiche suddivise per corsi:

1.o corso bambini: 1) Fabio Altadonna, 2) Roberto Bortolot; 1.o corso bambine: 1) Susanna Urzi, 2) Rita Cernobori, 3) Viviana Carboni, 4) Egizia Candotti; 2.o corso bambini: 1) Roberto Lorenzi, 2) Mario Cocolet, 3) Andrea Mazzuia, 4) Silvio Bailo, 5) Nicola Verzier.

1.o corso ragazzi: 1) Paolo Pisani, 2) Flavio Susan, 3) Maurizio Malle, 4) Fabio Pisani, 5) Enrico Malusà; 2.o corso ragazzi: 1) Renzo Sindici, 2) Paolo Altadonna, 3) Maurizio Pauletich, 4) Massimo Moncenigo, 5) Renato Tomaselli; 2.o corso ragazze: 1) Paola Tomaselli, 2) Eliana Macovelli, 3) Rosanna Sindici, 4) Cristina Urzi, 5) Patrizia Prezzi; 3.o corso ragazzi: 1) Maurizio Lulli, 2) Fabio Raker, 3) Maurizio Fertot, 4) Maurizio Zupancich, 5) Ugo Hauser; 3.o corso ragazze: 1) Iole Romano, 2) Nidia Batic, 3) Rosanna Favento, 4) Claudia Milievich; 4.o corso ragazzi: 1) Pierpaolo Mazzuia, 2) Fabio Vatore, 3) Roberto Nardi, 4) Diego Cernobori, 5) Paolo Massi; 4.o corso ragazze: 1) Flavia Zanfrà, 2) Elena Comelli, 3) Manuela Sinigoi, 4) Egle Simonetti.

1.o corso maschile adulti: 1) Silvano Cherti; 1.o corso femminile adulti: 1) Nidia Carrara; 2.o corso maschile adulti: 1) Bruno Malle, 2) Fulvio Colombin, 3) Roberto Cuccagna, 4) Renzo Carrara, 5) Giancarlo Semeraro; 2.o corso femminile adulti: 1) Ilde Frontali, 2) Giuliana Carabei, 3) Renza Pettener, 4) Adriana Neri; 3.o corso maschile adulti: 1) Franco Crevatin, 2) Dario Depanfilis, 3) Marino De Vecchi, 4) Franco Meriggioli; 3.o corso femminile adulti: 1) Livia Scalamera, 2) Franca Cerne, 3) Alessandra Porceluzzi, 4) Gianna Porceluzzi, 5) Marina Marino; 4.o corso maschile adulti: 1) Vito Braico, 2) Bruno Biagini, 3) Egone Pahor, 4) Giulio Sandri, 5) Giovanni Goglia.

IN POCHE RIGHE

STASERA IL MATCH

Marin - Galli europeo leggeri jun.

Ladispoli, 12

Il pugile spagnolo Luis Aisa Marin, campione nazionale dei piuma, che domani sera incontrerà a Ladispoli l'italiano Tommaso Galli per il nuovo titolo europeo dei leggeri junior, giunto nella cittadina laziale alle 19.30, dopo aver visitato Roma, ha voluto controllare immediatamente il suo peso che è risultato di kg 58,400, nel limite della categoria.

Egli ha dichiarato di non temere Tommaso Galli, conoscendone le caratteristiche per aver assistito agli incontri che l'italiano ha disputato contro Ben Ali, e soprattutto a quello che Galli ha perduto contro Josè Legra.

RECUPERI SERIE «C»

■ Piacenza - Alessandria e Pro Patria - Solbiatese saranno recuperate mercoledì 20 gennaio.

PUGILATO

Varato il cartellone della riunione di Udine

Udine, 12

L'Associazione Pugilistica Udinese ha diramato il programma ufficiale della riunione pugilistica che si svolgerà a Udine sabato 16 gennaio, al Palasport «Primo Carnera».

Aldo Battistutta incontrerà Franzisco Ferry, campione spagnolo dei superwelter negli anni 1968 e 1969 ed ora di nuovo pretendente al titolo, in possesso di Carlos San José. Bruno Freschi incontrerà Angel Neches, campione nazionale di Spagna dei pesi welter nel 1968. Il peso gallo udinese Fumolo affronterà il nigeriano Jkumapai, mentre il leggero triestino Pravisani incontrerà l'anconitano Reggini.

Il programma dei dilettanti è il seguente: *leggeri:* Peressoni (Udine) - Donati (Brescia); *mediomassimi:* Tomat (Udine) - Folli (Brescia); *welter:* Mazzaglia (Udine) - "x" (Pistoia).

Giudice dilettanti

Venti giocatori sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio. L'avv. Biloslavo ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari:

Squalifica 1 giornata: Marini (Julia), Cecco (Arsenale), Mansutti (Manzanese), Gatto (Percoto), Bernardis (Buiese), Burbera (Sandanielese) Zamò (Natisone), Rocca (S. Canzian), Damiani (Tarcentina), Conchin (Cumini), Capitanio (Fortitudo), Pelos e Peres (Pro Romans), Ferin (Sevegliano) Cotterle e Gherbaz (CRDA), Tomada (San Gottardo), Toppano (Bertiolo).

Squalifica 2 giornate: Delise (CRDA).

Squalifica 4 giornate: Isola (Reanese).

Il giudice sportivo ha inoltre squalificato i dirigenti del Palazzolo Pizzali sino al 21 gennaio e Pilutti del Rivignano sino al 10 marzo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE NIXON ASSICURA PROTEZIONE AI CITTADINI RUSSI NEGLI STATI UNITI

In arresto a New York Kahane, il rabbino «ultra»

Capo della «Lega di difesa ebraica», aveva minacciato una campagna di intimidazioni ai danni dei diplomatici sovietici - Va diminuendo a Mosca la «febbre» antiamericana

New York, 12

A poche ore dalle assicurazioni fornite dal presidente Nixon ai capi di circa 50 comunità ebraiche americane, secondo cui la Casa Bianca «userà ogni mezzo a sua disposizione» per impedire atti di violenza antisovietici, il rabbino Meir Kahane — fondatore e capo della «Jewish Defense League» (la «Lega di difesa ebraica») — è stato arrestato a New York, su mandato di cattura, per essersi rifiutato di comparire in tribunale sotto le accuse di «provocazione di disordini, contegno sregolato e resistenza all'arresto».

Kahane è stato arrestato negli uffici della sua organizzazione, a Manhattan, e immediatamente tradotto davanti a una corte criminale. Egli doveva presentarsi davanti al giudice, il 6 gennaio scorso, per rispondere dei reati contestatigli dopo uno scontro con la polizia il 27 dicembre scorso, davanti alla missione diplomatica sovietica alle Nazioni Unite: nella stessa occasione furono arrestate altre tredici persone, che non sono ancora state giudicate. Si ritiene che, nel giorno fissato per la prima udienza penale, il rabbino si trovasse in Israele.

La organizzazione estremista ebraica di Meir Kahane si era attribuita la paternità di una serie di atti vandalici e terroristici contro uffici sovietici a New York e a Washington, con il pretesto di compiere rappresaglie per la persecuzione degli ebrei in Russia. Domenica scorsa, il giovane capo militante ebreo aveva annunciato che il suo gruppo si stava organizzando per «inseguire, interrogare e molestare» i diplomatici russi — che sono in gran numero a New York — nelle strade e nei locali pubblici.

Il sindaco Lindsay, di cui sono noti i sentimenti filo-ebraici, ha condannato ieri severamente l'iniziativa di Kahane, definendola «un pessimo servizio reso alla città» e promettendo una rigorosa azione di polizia; da ieri, quasi tutte le automobili dei funzionari sovietici circolano per New York scortate da macchine della polizia. Nella sua dichiarazione, il sindaco afferma tra l'altro: «La minaccia della "Lega di difesa ebraica" di importunare i diplomatici stranieri a New York costituisce un pessimo servizio alla nostra città e alla causa della libertà. Questa tattica non serve a sostenere la causa degli israeliti perseguitati nell'Unione Sovietica. Ho dato istruzioni alla polizia di stare all'erta e di reprimere con energia, se necessario, questa minaccia, che offende la intera popolazione di New York».

Inoltre, in una conferenza stampa, tre ebrei russi recentemente emigrati dall'URSS hanno denunciato ieri le azioni della «Jewish Defense League»; un loro portavoce, il dottor Esther Aisenstadt, ha detto: «Non credo in ogni caso nella violenza. In questo modo, la causa del popolo ebraico in Russia viene gravemente danneggiata». Infine, tre dirigenti di organizzazioni ebraiche americane, incontratisi recentemente con Nixon per discutere la situazione dei loro correligionari nell'URSS, hanno oggi inviato un telegramma alla Casa Bianca, per condannare gli attentati compiuti contro uffici e istituzioni russe negli Stati Uniti: «In nome della comunità ebraica d'America — dice fra l'altro il telegramma — denunciamo questa strategia del terrore e i suoi responsabili». *(Ansa)*

Dopo l'incidente di lunedì mattina, nel quale è rimasto coinvolto un funzionario della compagnia aerea «Pan American», non sono più stati segnalati né atti di vandalismo contro le automobili, né intimidazioni contro diplomatici o altri cittadini americani.

Per protestare contro le attività dei «sionisti» americani e le violenze perpetrate nei confronti dei sovietici residenti negli Stati Uniti, si sono invece fatti vivi gli «ebrei ufficiali» di Mosca: una delegazione composta da tre anziani ebrei si è infatti presentata oggi all'ambasciata americana, per consegnare una petizione nella quale si esprime la protesta della sinagoga di Mosca per gli atti di «brigantaggio e terrore» commessi negli S.U. contro diplomatici e cittadini sovietici.

Un portavoce della rappresentanza diplomatica americana ha riferito che la petizione porta la firma del rabbino Judah Leib Levin, il settantaseienne capo della «grande sinagoga corale» di Mosca e di tre altri influenti membri della comunità ebraica moscovita. Nel frattempo, l'agenzia «Tass» e la stampa sovietica continuano a pubblicare infuocati commenti circa le minacce che sovrasterebbero i diplomatici e gli altri cittadini sovietici che si trovano negli Stati Uniti; tali commenti sono spesso firmati da un certo Juri Kornilov, «osservatore» della «Tass», già noto per avere scritto con altrettanta violenza resoconti del processo agli 11 ebrei di Leningrado, condannati in dicembre. *(Ansa)*

NEL CLIMA DEGLI SCIOPERI

ATTENTATO ALLA CASA di un ministro inglese

Londra, 12

Due bombe sono esplose davanti alla casa del ministro per la occupazione Robert Carr a Hadley Green. Carr era in casa, con la moglie. Non ha riportato ferite.

Come ministro dell'occupazione, Carr è responsabile del progetto di legge mirante a imporre rigidi controlli sugli scioperi in Inghilterra.

Proprio oggi circa 250 mila operai hanno scioperato nel paese in segno di protesta contro il progetto di legge. La prima bomba ha sfasciato sei finestre della residenza del ministro. La seconda, scoppiata pochi minuti dopo, ha mandato in frantumi le portiere, i finestrini e il parabrezza della macchina di Carr. *(Ap)*

PER IL TITOLO ACCADEMICO

SCIOPERI IN JUGOSLAVIA nelle università mediche

Belgrado, 12

Una vivace polemica è sorta in Jugoslavia tra i laureati in medicina e stomatologia, per una legge del 1963 con la quale si stabilisce che al termine del primo quadriennio di studi ad essi non debba più essere assegnato il titolo accademico di «dottore», bensì quello di «medico» (con il quale però possono svolgere regolare attività nello specifico campo). Soltanto dopo un altro quadriennio di studio e la discussione di una tesi molto rigorosa, il medico può acquisire il «dottore».

La protesta si è intensificata in questi giorni e presso le facoltà di medicina e stomatologia del paese sono in corso scioperi e comizi, ai quali hanno aderito anche i professori. Queste proteste hanno spinto gli organi competenti a cominciare, in sede di commissione parlamentare, un dibattito sulle richieste dei giovani, con l'evidente intento di evitare ulteriori complicazioni. *(Ansa)*

MARIA LABROCA ESPONENTE DEI «TUPAMAROS»

CATTURATA A MONTEVIDEO LA «PASIONARIA» URUGUAIANA

Vasta operazione di ricerca dell'ambasciatore inglese rapito Il Brasile vuole garanzie prima di rilasciare i prigionieri

Montevideo, 12

Maria Labroca, di 38 anni, una delle più note esponenti dei guerriglieri uruguaiani che è stata per qualche tempo la compagna del capo «tupamaro» Raul Sendic, attualmente in prigione, è stata arrestata ieri a Montevideo. La donna è stata riconosciuta da un ispettore di polizia mentre era su un filobus. Le autorità hanno mantenuto il massimo riserbo sul suo interrogatorio, e non si sa se da esso siano emerse indicazioni circa il rapimento dell'ambasciatore inglese a Montevideo e quelli precedenti dell'americano Claude Fly e del console brasiliano Gomide.

Maria Labroca insieme a Raul Sendic effettuò la clamorosa rapina al casinò di San Rafael di Punta del Este, che fruttò 55 milioni di pesos. Le è anche attribuita l'organizzazione dell'evasione, l'8 marzo 1970, di 13 guerriglieri dalla prigione femminile di Montevideo.

L'arresto della «pasionaria» uruguaiana ha preceduto una imponente operazione di polizia. Tutte le forze di polizia e i militari uruguaiani disponibili hanno incominciato oggi a «setacciare» interi quartieri della capitale nel tentativo di scoprire il luogo dove sono detenuti i tre ostaggi dei «tupamaros»: l'ambasciatore inglese Geoffrey Jackson (rapito venerdì scorso), il console brasiliano Aloysia Dias Gomide e lo agronomo americano Claude Fly, rapiti (questi ultimi due) già da alcuni mesi.

Una cinquantina di persone sono state fermate per essere interrogate, ma sembra che dagli interrogatori non sia emerso nulla di nuovo. I più importanti arresti compiuti finora sono quelli di due giovani uomini, fermati mentre partecipavano ad una fase marginale del rapimento del diplomatico britannico, oltre a quello di Maria Labroca.

Le operazioni di polizia vengono compiute mentre sono in vigore lo stato di emergenza e la sospensione delle libertà individuali per quaranta giorni, sospensione decisa ieri dal parlamento che, secondo gli osservatori è preoccupato di dimostrare a tutti i paesi e, in modo particolare alla Gran Bretagna, che non viene lasciato nulla di intentato per rintracciare le persone rapite.

Intanto in Brasile, dove si attendeva da un momento all'altro la liberazione dell'ambasciatore Bucher, la situazione sembra giunta a un punto morto. Il governo brasiliano ha infatti chiesto ai «tupamaros» che gli venga fatta pervenire una nuova nota firmata dall'ambasciatore svizzero Giovanni Enrico Bucher, prima di autorizzare la partenza dei 70 detenuti politici per il Cile per ottenere la liberazione del diplomatico.

A tarda ora si apprende che un messaggio firmato e datato dall'ambasciatore elvetico Giovanni Enrico Bucher è giunto questa sera al governo brasiliano. Esso sembra costituire la risposta all'invito dello stesso governo ai guerriglieri a mettere per iscritto la loro approvazione alla scelta del Cile come paese nel quale inviare i settanta detenuti politici scelti per lo scambio con l'ambasciatore. *(Ansa - Ap)*

ESULTANO I POLACCHI PER L'ESTROMISSIONE DEL COMUNISTA WALASZEK

In odio al «capo» di Stettino la folla distrusse la sua villa

Riuscì a salvarsi con la protezione dell'esercito - Secondo un rapporto del partito ci furono duemila arresti - Ancora tensione nelle città della rivolta di dicembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 12

I polacchi esultano per la estromissione di Antonin Walaszek, il capo del partito comunista a Stettino, e la considerano un successo a scoppio ritardato della rivolta di dicembre dei lavoratori della costa baltica. Walaszek fu tra i principali obiettivi della campagna di tumulti scatenata il 17 dicembre nell'importante città settentrionale. Ieri nel corso di una riunione di partito tenuta a Stettino, e alla quale ha preso parte il membro del Politburo Jan Szydlak, «sono state accettate le dimissioni da primo segretario» di Antonin Walaszek. Così ha annunciato l'agenzia ufficiale «PAP», precisando che la decisione è stata presa «a causa di difficoltà di direzione del comitato regionale da parte di Walaszek».

La sostituisce Eugeniusz Olubka, vice-presidente del comitato organizzativo del comitato nazionale centrale. Henryk Kuber lascia la carica di segretario del partito per la propaganda a Stettino, e il suo posto viene preso da Wieslaw Rogowski, caporedattore del locale «Glos Szczecinski». Walaszek era a capo dell'organizzazione del partito a Stettino da oltre dieci anni; per parecchi anni membro supplente (candidato) del comitato centrale è stato chiamato a farne parte come membro di pieno diritto nel 1968.

Tipico dei commenti che si sentono a Varsavia quello di un camionista il quale ha detto che era tempo che Walaszek se ne andasse, e che forse ci saranno presto altri mutamenti. Il segretario del partito a Stettino si era rifiutato di incontrarsi con gli scioperanti che avevano occupato i cantieri navali Warski, e secondo il racconto di testimoni oculari la folla in tumulto ha distrutto la sua villa privata «mattone per mattone»; lui si era rifugiato presso l'esercito. Durante i disordini la sede del partito a Stettino, un edificio di cinque piani, fu data alle fiamme con il lancio di bottiglie Molotov. Il dispaccio della «PAP» non dice dove si sia tenuta la riunione che ha deciso il cambio della guardia.

Secondo notizie non ufficiali Stettino è stata teatro di tumulti fra i più sanguinosi dell'ondata di rivolta dello scorso mese, che fece seguito alla decisione del governo di aumentare del venti-trenta per cento i prezzi dei generi alimentari. I disordini di Stettino, Danzica, Gdynia e altre città costiere ebbero come conseguenza un rimpasto nella direzione del partito e del governo, con l'estromissione di Wladislaw Gomulka dalla carica di primo segretario del PC.

Secondo fonti semi-ufficiali, un rapporto del partito dice che nella zona di Danzica, Gdynia, Sopot ed Elblag si sono avuti per i disordini 27 morti, e che un poliziotto è ancora in condizioni critiche; i feriti sono stati 346: fra loro 265 poliziotti e soldati. Dicono inoltre gli informatori che nelle tre città del triangolo portuale e nella zona di Elblag sono state arrestate durante i tumulti oltre duemila persone, e che 170 sono tuttora in carcere in attesa che si esamini il loro caso.

Dicono altre informazioni che a Stettino, come a Danzica, la tensione è rimasta, e che i lavoratori chiedono la rimozione e la punizione di certi alti funzionari, tenuti responsabili della situazione economica o di avere fatto uso delle armi contro i dimostranti. La sostituzione di Walaszek, dicono gli osservatori, può essere un primo passo verso l'allentamento della tensione. Si ritiene significativa la presenza alla riunione di Stettino di Jan Szydlak, che è uno dei più stretti collaboratori del successore di Gomulka, Edward Gierek.

Importante viene considerata l'iniziativa della segreteria del comitato centrale del partito, che per la prima volta dal 1958 ha inviato ai consigli operai una lettera in cui illustra i problemi sociali della Polonia. Erano stati i consigli operai, formatisi spontaneamente nell'«ottobre polacco» in reazione ai metodi staliniani dell'epoca, a portare Gomulka al potere. Due anni più tardi cessavano ogni pratica attività e da allora erano stati ignorati.

U. P. I.

RIVELAZIONI DI «LE MONDE»

STALIN SARA' RIABILITATO al congresso del PCUS?

Parigi, 12

Secondo l'autorevole giornale parigino «Le Monde» il XXIV congresso del partito comunista sovietico che inizierà i suoi lavori il 30 marzo potrebbe risolversi in una riabilitazione di Stalin. Il giornale afferma che questa possibilità sembra desumersi dalle dichiarazioni fatte il 18 novembre a Praga da un segretario dell'ambasciata sovietica, certo Starikov.

Citando «una fonte degna di fede» «Le Monde» riferisce che Starikov prendendo la parola ad un banchetto al quale erano intervenuti elementi «ultraconservatori» ha affermato che l'ex capo del partito Nikita Kruscev con i suoi attacchi contro Stalin aprì la strada alle rivolte in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. «Il kruscevismo — ha sostenuto il diplomatico sovietico secondo "Le Monde" — è un veleno nelle arterie del movimento comunista internazionale. Questo veleno deve essere eliminato allo scopo di ridare salute al movimento».

«Questi ultimi 14 anni — ha proseguito il diplomatico — hanno dimostrato la verità della tesi di Stalin sull'aggravamento della lotta di classe nei regimi socialisti e sulla infiltrazione di nemici nel partito. Nel respingere questa tesi, il 20.mo congresso preparò la strada per la penetrazione del nemico nelle file del partito comunista. Il XXIV congresso deve porre un riparo a tutto ciò». *(Ansa)*

DOPO IL FALLITO «GOLPE»

TORRES PROMETTE armi e lavoro

La Paz, 12

Il Presidente Juan Jose Torres, i cui fautori hanno ieri soffocato un tentativo compiuto dai militari di destra per rovesciare il governo, ha promesso nel corso di una manifestazione cui hanno preso parte migliaia di lavoratori che il governo acquisterà per loro sia armi che strumenti di lavoro. Parlando dal balcone del palazzo presidenziale, il Presidente ha detto a circa seimila lavoratori, per la maggior parte minatori, che il suo governo procederà immediatamente all'esame della questione per l'inclusione di rappresentanti dei lavoratori in seno al governo stesso.

Si dice che circa un centinaio di persone sono state arrestate in relazione al fallito tentativo del colpo di stato. *(Ap)*

GIORNALISTA AMERICANO

espulso da Praga

Praga, 12

Un giornalista statunitense, Alan Levy, che da tre anni viveva a Praga con la moglie e due bambine (di 6 e 7 anni) deve lasciare immediatamente il paese perché le autorità cecoslovacche, con un preavviso di sole 48 ore, gli hanno comunicato che non gli rinnovano l'accreditamento, né il permesso di soggiorno, né il visto di uscita.

L'11 dicembre, all'aeroporto di Praga, alla madre del giornalista, di 77 anni, in partenza dopo una visita a Praga, vennero accuratamente perquisiti i bagagli da due agenti di polizia. Le furono sequestrate alcune carte del figlio: 65 pagine di un dattiloscritto di un libro che Alan Levy sta scrivendo sulla Cecoslovacchia, ed alcune lettere, tra cui una indirizzata ad un tassista cecoslovacco emigrato negli Stati Uniti.

Il suo accreditamento e permesso di soggiorno scadevano il 31 dicembre, come per gli altri giornalisti accreditati, mentre il visto di uscita suo e della famiglia scade dopodomani 14 gennaio. Per settimane, Alan Levy è stato rimandato da un giorno all'altro con diversi generici pretesti dal ministero degli esteri al quale chiedeva il rinnovo dell'accreditamento. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Saluto al Parlamento



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Il re di Svezia legge il suo indirizzo di saluto al Parlamento durante la tradizionale cerimonia di apertura svoltasi, secondo l'antica tradizione, nella sala del trono al Castello reale

PROTESTA ANTI-USA

di «ebrei ufficiali» russi

Mosca, 12

La «febbre» antiamericana si va lentamente spegnendo a Mosca: così almeno, lascerebbe supporre la tranquillità nella quale sono trascorse le ultime ore nella capitale sovietica.

FORSE IN ATTO MANOVRE DELLA «NATO ROSSA»

GROSSI MOVIMENTI DI TRUPPE SULL'AUTOSTRADA PER BERLINO

I transiti hanno coinciso con «blocchi» ai veicoli alleati

Berlino, 12

La polizia di Berlino Ovest riferisce che estesi movimenti di truppe del Patto di Varsavia sono stati osservati da viaggiatori lungo l'autostrada tedesco-orientale tra Berlino Ovest e la Germania Ovest, questa sera. Alcuni conducenti di automezzi hanno riferito di aver scorto oltre 500 automezzi militari guidati da soldati sovietici, polacchi e tedesco orientali che percorrevano i 160 chilometri di questa autostrada.

La maggior parte di questi convogli si spostava in direzione di Magdeburgo. Altri gruppi di automezzi militari sono anche stati scorti sul tratto di autostrada che circonda Berlino. Altri viaggiatori hanno detto che le colonne di automezzi militari delle forze di Varsavia si snodavano per una lunghezza di quasi 80 chilometri.

E' probabile che i movimenti militari siano da mettere in relazione con delle esercitazioni. Peraltro colpisce l'imponenza dei movimenti osservati che lascerebbe presupporre esercitazioni combinate di rilievo. Di questo fatto però non si era avuta notizia come era invece accaduto in passato per altre manovre.

Sembra inoltre che i movimenti militari siano la causa diretta di un'azione di disturbo compiuta oggi dalle autorità russe contro numerosi automezzi militari occidentali. I veicoli militari sono stati bloccati da questo pomeriggio per varie ore nel territorio della Germania orientale, alle due estremità dell'autostrada Berlino-Hannover. Lo ha annunciato la polizia di Berlino Ovest precisando che un convoglio britannico, la cui importanza non è stata precisata, era immobilizzato da mezzogiorno a Drewitz, il posto di controllo all'uscita di Berlino Ovest in direzione di Helmstedt. A 750 chilometri di distanza, ad occidente, cinque autocarri inglesi, uno americano e uno francese erano del pari bloccati a Marienborn, il posto di controllo della Germania orientale situato di fronte ad Helmstedt.

Si è appreso successivamente che le azioni di disturbo erano già cominciate ieri sera e avevano interessato come oggi veicoli alleati. *(Ansa - Ap)*

Presso le coste del Vietnam

AFFONDA UN MERCANTILE: ventiquattro vittime?

Saigon, 12

Il comando della marina vietnamita ha annunciato oggi che un mercantile della marina sudvietnamita che trasportava riso da Saigon a Qui Nhon è scomparso presso capo Saint Jacques con i suoi 24 uomini d'equipaggio. Secondo le prime informazioni giunte a Saigon, il mercantile «Thang Long» ha urtato contro un bassofondo a 19 chilometri a Est del capo e sembra che sia affondato. *(Ansa)*

CONTRASTI IN SPAGNA FRA «DURI» E MODERATI

Silurato un generale che attacca l'«Opus Dei»

Trasferiti in varie prigioni i condannati di Burgos

Madrid, 12

Un comandante militare è stato destituito dalla carica per aver attaccato, a quanto sembra, l'organizzazione cattolica laica dell'Opus Dei, come «una massoneria bianca che cerca di suscitare e diffondere la discordia» in Spagna. Un breve comunicato pubblicato nel bollettino ufficiale dello Stato informa che il tenente generale Fernando Rodrigo Cifuentes ha cessato dalle funzioni di comandante del distretto militare di Granada per ordine del ministero dell'esercito.

Secondo fonti bene informate, il generale è stato silurato a Madrid il 9 dicembre scorso per avere pronunciato tre giorni prima un discorso contro l'Opus Dei. La destituzione del generale rappresenta il primo sintomo ufficiale di una lotta di potere che si svolge dietro le quinte fra i conservatori dell'esercito e l'Opus Dei, scaturita dal processo di Burgos. I militari, secondo fonti informate, erano contrari a qualsiasi atto di clemenza, ma finirono per soccombere di fronte ai tecnocrati dell'Opus Dei presenti nel gabinetto di Franco.

Si apprende, intanto, che a proposito dei sedici separatisti baschi condannati a morte, verdetto successivamente commutato da Franco, e a varie pene detentive dalla corte marziale di Burgos, essi sono stati trasferiti in diversi penitenziari spagnoli. Secondo quanto rivelano attendibili fonti i sedici condannati, fra i quali vi sono anche tre donne, hanno lasciato ieri Burgos a bordo di alcuni cellulari e scortati da uomini della guardia civile. Le donne sono state trasferite al carcere femminile di Alcala de Hanares nei pressi di Madrid. Gli uomini, compresi i due sacerdoti cattolici, in prigioni della Spagna meridionale. *(Ap)*

†

L'11 gennaio si è spento il

RAG.
Bruno Volpi

A tumulazione avvenuta, la figlia GABRIELLA ne dà il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto la cognata ENA VOLPI, il nipote GIORGIO e la cugina dott. MARIUCCIA POGORELZ.

Prendono parte al dolore:
— CATERINA e NATALIA DUSSANI
— CIANI GIOVANNI e famiglia
— famiglia DENDI

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Giuseppe (Pino) Balista

lasciando nel dolore l'amata sorella PINA e tutti i parenti lontani.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 13 c. m. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste - Cortina - Innsbruck

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipano al lutto:
— fam. CANAL - SPECAR
— fam. FIDEL
— fam. CALICI
— GUIDO MESSINA
— JOHNNY SLANY
— GUSTAVO SCHNEIDER
— dott. NICOLO' RELJA
— ALCIDE ZUCCHI
— FRANCESCO MILLERI

Si associano al lutto il comm. AUGUSTO GEI e il rag. GASTONE VISCOVICH.

†

«O Gerusalemme Celeste, o beata visione di pace».

Luigia Cian-Candelli
di anni 69

munita dei conforti della Fede è ritornata al Padre Celeste, ieri 12 gennaio.

I figli GABRIELE, BENITO (assente), don VITTORIO e i nipoti addolorati, ma abbandonati alla divina volontà, danno il mesto annuncio a quanti La conobbero e La amarono.

Un ringraziamento commosso a Sr. Santina Di Fant, delle Suore di Maria Bambina, per l'amorosa assistenza.

Una prece di suffragio

I funerali con la S. Messa si svolgeranno domani 14 alle ore 14 presso la Cappella di via della Pietà.

†

Si è spento il giorno 11 gennaio il nostro caro

Luigi Martellani

lasciando nel dolore la moglie, il figlio, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi, 13 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di Barcola.

I FAMILIARI

†

Si è spenta serenamente il 10 gennaio

Vida Nanut

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i FAMILIARI.

Gorizia, 12 gennaio 1971.

†

Maria Bastiani

si è spenta il 12 gennaio lasciando nel dolore il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

†

Si è spenta addì 12 gennaio

Vesna Kljucar in Vocchi

La piangono i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 15 a Villa Opicina.

13.1.1970 - 13.1.1971

Nel primo anniversario della scomparsa dell'adorata

Annamaria Corsa in Taticek

i genitori, la sorella e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

†

Il 12 gennaio è mancato al nostro affetto

Giovanni Ulieni Uljenik

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli MARIUCCIA, FRANCO e GIOACCHINO, il genero TURI, la nuora ALBINA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici e al personale della III Divisione Medica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore le famiglie ROSSI, MAUREL, CANEVAZZI, KLEIN, NOVELLI, DE LUIGI, RHO, TARANTO, RIMOLDI, CALLEGARI, ROSSI, LODOLINI, ALTIN, PRIMOSI, CASTAGNA, SEMA, GUSTINI.

†

Il giorno 10 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Mora Stagnaro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste e doloroso annuncio il fratello BRUNO, la cognata MIRANDA e il nipote PIERO.

Un ringraziamento di cuore al ch.mo dott. Bruno Gran per le fraterne cure, alle Suore e al personale del 3.o piano del Sanatorio Triestino per la premurosa ed affettuosa assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Lontano dalla Sua Trieste si è spento serenamente il 30 dicembre 1970 il

PROF. ING. ARCH.
Gioachino Grassi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LIVIA con il marito ROBERTO ERBER, i nipoti PIERO, FABIO con la moglie ANNA MARIA, i nipoti GRASSI, ARA, SITTA.

Trieste - Rio de Janeiro 12 gennaio 1971

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Tausani

Ne danno il triste annuncio la moglie ETRURIA, la cognata ERSILIA, la suocera ELVIRA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I nipoti NIVEA e NEVIO MOSETTI assieme ai figli FRANCO e VALENTINA partecipano con dolore alla scomparsa del caro zio

Nino

VITTORIA e MARIO MOSETTI partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Nino

†

Il giorno 10 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao (Stani) Simunich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, i cognati e i nipoti che Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Trieste - Melbourne - Fairborn (USA) - Buenos Aires

†

Il giorno 11 gennaio si è spento serenamente

Paolo Fanin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie OLIVIA con il figlio MAURIZIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 13 corr. partendo dalla Cappella del Cimitero di Gorizia.

Favaro Veneto - Gorizia 13 gennaio 1971

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro papà

Antonio Zanuttin

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

La moglie NINA e il figlio CLAUDIO assieme ai parenti, commossi ringraziano tutte quelle gentili persone che, in varia guisa parteciparono al dolore per la scomparsa del loro caro

Luigi Troier

Nel primo anniversario della morte del compianto

Elio Carboni

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 14 gennaio alle ore 8.30 nella Chiesa S. Francesco di via Giulia.

†

In seguito a incidente è deceduto all'Ospedale Civile di Udine a 65 anni

Domenico Busan

Lo piangono la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti con i parenti tutti.

I funerali seguiranno a San Giovanni di Duino domani, giovedì 14 corr. alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale.

Udine - S. Giovanni di Duino 13 gennaio 1971

(Premiata Impr. Preschern, tel. 9155)

†

Luigi Martellani

si è spento l'11 gennaio, lasciando nel dolore la mamma, i fratelli VITTORIO, SERGIO e ROMANO (assente), le sorelle ERMINIA e ANNA nonché i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 13 corr. alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore al Cimitero S. Anna.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel 38006)

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la morte di

Antonia Spadaro

I FAMILIARI

Nel XXX anniversario dall'eroica morte, avvenuta sul fronte greco-albanese, del

S.TEN.
Valdemaro Zamola
Divisione «JULIA»
Med. d'argento alla memoria

le sorelle Lo ricordano con immutato dolore ed eterno rimpianto.

Famiglie
DE GIORGI - MERSON - RADIVO - TIBERI - ZAMOLA

Nel trigesimo della scomparsa di

Alfredo Francia
Cav. di Vittorio Veneto

la moglie LILIANA e le figlie ANITA, RITA, ADRIANA e l'adorato nipotino PAOLO, Lo ricordano con profondo dolore a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Nel primo anniversario della morte di

Assunta Jcb

il marito e il figlio ROMANO La ricordano con immutato affetto.

a tu per tu con la natura

Il Cynar consente il magico incontro con la natura: con il carciofo, potente e benefico alleato dell'uomo.



CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S. P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunzi economici funziona **esclusivamente** per la rete urbana di Trieste.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti

RISCALDAMENTO
kerosene - nafta - gasolio
legna - carboni
LA COMBUSTIBILE
DOMIO-TEL. 820331

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste A Lire 40 per parola

PRESTASERVIZI o per commissioni referenziata offresi Telefonare 744312. 33073 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte B Lire 100 per parola

CERCASI prestaservizi ore 8-13. Telef. 415331 pomeriggio. 33645 B

MONFALCONE domestica giornaliera prestaservizi, referenziata, buon trattamento, cercano due persone sole. Telefonare 72997. 356 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste C Lire 50 per parola

GIOVANE massima serietà disponibile ore libere offresi dalle 16.30 alle 22. Tel. 29028.

PENSIONATA statale 57enne, occuperebbesi ore bambini, persone anziane, anche saltuariamente. Offerte cassetta 33641 C. SPI.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO CC Lire 80 per parola

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Gaspari via Gambini 27-A, tel. 755868. 33685 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura interpellateci! Rossetti 41/c tel. 90497. 33180 CC

ANTILOPE, pelle liscia, tutti i capi, pulisce, smacchia, ricolora con garanzia. Pulitura Cattaruzza, via Giulia 13. 33659 CC

FALEGNAME esegue domicilio riparazioni porte finestre rolé ecc. Telef. 767257. 70176 CC

RIPARAZIONI radio TV accurate con garanzia. Interventi immediati. Telef. 730310. 70032 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte D Lire 100 per parola

A.A. MONDADORI cerca elementi ambosessi liberi mezza giornata per campagna pubblicitaria. Offresi L. 3000 fisse giornaliere più incentivi. Presentarsi giovedì 14 dalle ore 9-12 via Ginnastica 15.

A.A. PANIFICIO Jerian v. Combi 26 cerca commessa capace.

AIUTO banconiere signorina per asporto certa bar Torinese, Corso 2. 40212 D

AIUTO banconiere/a assume prontamente Bar Catina, piazza Perugino. Presentarsi ore 11-13. 70174 D

APPRENDISTA bar ambosessi cercansi orario diurno, festività libere. Telefono 90007. 33667 D

APPRENDISTA macellaio cercasi stabile via Revoltella 63, Trocca, tel. 741338. 33665 D

APPRENDISTA e banconiere cerca subito bar Rio, viale XX Settembre 16. 33681 D

APPRENDISTE cercansi. Presentarsi 11-16 maglificio Rolli, viale III Armata 17.

APPRENDISTE fioraie quindicenni cercansi, fiori Marchi via Torrebianca 34. 55867 D

BAR viale D'Annunzio 14 cerca apprendista. Telef. 90910

CERCANSI banconiere e apprendisti. Gran Bar Carducci 8. 40003 D

CERCANSI signore signorine lavoro pomeriggio, fisso mensile. Presentarsi via Rossetti 19/B. 33663 D

CERCASI apprendista commessa 15 anni Emporio Tessuti e Confezioni via Mazzini 40.

CERCASI ragazzo; stipendio commercio, 13.a e 14.a. Radio Alabarda galleria Fenice, telefono 69455. 40011 D

CERCASI apprendista 15-17 anni primo impiego per boutique. Telefonare 95350. 70168 D

CERCASI donna servizio mensa collegio. Telefonare 35805 ore 9-12. 70188 D

CERCASI apprendista per abbigliamento conoscenza sloveno o croato. Presentarsi Magazzini di Piazza S. Giovanni, via Imbriani 12. 33657 D

CERCASI aiuto banconiera Bar Aprilia, via Ginnastica 10. 33561 D

ESPERTA impiegata generica stenodattilografa cercasi. Offerte manoscritte curriculum. Cassetta 33653 D, SPI.

MAGLIFICIO cerca pratica macchina rimagliatrice. Presentarsi 11-16 Rolly, viale III Armata 17. 70180 D

PARRUCCHIERA lavorante desiderosa migliorare cercasi urgentemente. Salone profumeria Marta, via San Lazzaro 10. 40013 D

PELLICCIAIA tagliatrice lavoro stabile ottima retribuzione cerca Pellicceria Zoe, via Roma 17 tel. 68610. 33643 D

RAGAZZO portapacchi per mezza giornata cercasi. Richieste referenze. Tel. 29268. 33701 D

SERIA ditta con mansioni organizzative settore vendite cerca cinque elementi giovani assoluta serietà nella presenza. Presentarsi ore 15-19 via S. Francesco 23, II piano, sig. Dainese. 70186 D

SOCIETA' cerca praticamente possibilmente conoscenza tedesco. Offerte cassetta 33707 D SPI.

SOCIETA' cerca impiegato/a pratico ramo spedizioni trasporti e conoscenza tedesco desideroso migliorare. Offerte Cassetta 33709 D, SPI.

ISTRUZIONE G Lire 90 per parola

A.A.A.A. CORSI accelerati e di recupero per qualsiasi indirizzo scolastico. Dattilografia, stenografia. Istituto Enenkel, Battisti 22, telef. 761969. 40050 G

A.A.A. MECCANOGRAFICA sistema IBM, 18 gennaio inizio corsi teorico-pratici per: Programmatori sul calcolatore elettronico 360/20, operatori, perforatrici, verificatrici. Istituto Enenkel, Battisti 22.

A. ESTETICA Moderna. 18 gennaio inizio corsi teorico-pratici per: estetiste, visagiste, massaggiatrici, manipedicure. Istituto Enenkel, Battisti 22. 40054 G

BENEDICT SCHOOL lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Piazza Ponterosso 2, Trieste, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 3856 G

DOPOSCUOLA per elementari e medie inferiori accuratissima assistenza ogni materia. Istituto Foscolo, Gatteri 6, telefono 724240. 70178 G

OGGETTI SMARRITI H Lire 100 per parola

SMARRITO anello oro bianco con brillante ricordo famiglia adeguata ricompensa onesto rinvenitore tel. 38754. 40188 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte I Lire 90 per parola

A. ATTICI tristanze, salone con mansarda 80 mq affittansi. AGEP - Crispi 14. 40170 I

A. BONOMEA affittansi bistanze soggiorno, bagno, garage. A.G. E.P. Crispi 14. 40168 I

A. SALONE bistanze, bagno, garage, affittasi. AGEP Crispi 14.

APPARTAMENTO via ISTRIA 1 stanza, cucina, doccia, giardino, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4.

APPARTAMENTO in villa MIRAMARE, salone, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, giardino, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 33693 I

APPARTAMENTO PONZIANA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli affitta 33.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 33693 I

APPARTAMENTO ammobiliato zona HORTIS, 1 stanza, cucina, bagno, riscaldamento autonomo gas, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 33693 I

APPARTAMENTO CRISPI tre stanze cucina gabinetto doccia affitta libero Immobiliare VESTA, tel. 730344. 33711 I

CENTRALISSIMO IV piano ascensore, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta. Affitta prontamente Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 33705 I

LOCALE zona C. Alberto adatto qualsiasi uso mq 26, acqua e riscaldamento. Affitta Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 33705 I

RINNOVATO centrale 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento gasolio prontamente affittasi, tel. 61309. 33721 I

UFFICIO ammmobiliato centro casa nuova I p. affittasi 25.000 mensili. Tel. 37915. 33715 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste L Lire 90 per parola

A. DIRIGENTE bancario cerca affitto urgentemente appartamento signorile. Telefonare n. 763237. 33671 L

APPARTAMENTO 3-4 camere, accessori, cerca affitto funzionario statale. Tel. 28317. 33713 L

APPARTAMENTO camera cucina o due camere accessori cercano affitto giovani sposi. Telefonare 725239. 33713 L

APPARTAMENTO salone, tre stanze, cerca funzionario in affitto. Telef. 61712. 33693 L

VENDITE D'OCCASIONE M Lire 90 per parola

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Svendita straordinaria di fine stagione sconti eccezionali fino al cinquanta per cento su tutte le giacche pellicce stole mantelle pronte. Presso di noi troverete novità eleganza qualità. 33719 M

ATTREZZATURA completa salone pedicure ed estetica, vendesi. Telefonare 61061. 33723 M

SPARHERD Zoppas seminuovo vendo prezzo minimo. Bosco 12 magazzino. 33679 M

STUFE diversi tipi da 3000, vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 33679 M

ACQUISTI D'OCCASIONE N Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili giacenze ereditarie sgombero soffitte cantine. Telefonare 30358. 33178 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 33673 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare n. 37872. 40186 N

MOBILI E PIANOFORTI NN Lire 90 per parola

CAUSA trasloco vendo camera pranzo, letto, cucina gas, frigo. Telef. 76314 ore pasti. 40013 NN

CUCINE veri gioielli grandissimo assortimento mobilificio Ballarin via Fonderia 3 largo Barriera, filiale XX Settembre 53. 33421 NN

SGOMBERO cantine abitazioni locali di ogni genere acquistando mobili e altro. Telefonare 28407. 33691 NN

VASTO assortimento mobili lusso comuni troverete al mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi convenientissimi. Vendonsi anche mobili usati. 33619 NN

COMMERCIALI O Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via Mazzini 40. 141 O

AUTO, MOTO, CICLI Q Lire 120 per parola

AUTOSALONE Fiegl Crispi 32/A occasioni, 500 F, 500 L, 850 special, 850 spyder, 124, 124 coupé, 1300, 1500 spyder, Giulia 1300, Giulia GT, 1750, 1750 GT veloce, Simca 1000, Mini Minor, Fulvia nuova da immatricolare, permute, facilitazioni. 70184 Q

FAMILIARE 1100 R km 20.000 originali, vendesi via dello Sterpeto 5. 33683 Q

FIAT 124; 850; 500; 600; 750 Vignale; 1100 R; IM 3; Austin A 40; Renault R10; Giulia 1600 vendosi. Concessionaria Simca, viale Ippodromo 2. 56 Q

MG spider perfetta vendesi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

NSU Prinz 66, 67, 68 ottime occasioni vendonsi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

SIMCA 1000 67, 68, 69; 1301; 1501; 1300; 1500; 1301 familiare tutte unico proprietario, perfetto stato vendonsi. Concessionaria Simca, Viale Ippodromo 2. 56 Q

UNICO proprietario vende Fiat 750 controvendo, presso Agip, via Frausin 2 S. Giacomo. 33699 Q

850 coupé vendesi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

124 coupé seminuova vendesi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

CASE, VILLE, TERRENI S Lire 120 per parola

A. ATTICO OCCASIONISSIMA (aventi diritto Legge 1179) tristanze, salone con mansarda 80 mq panoramicissimo vendesi Bonomea 22.500.000 mutuo venticinquennale interesse 5,50%. AGEP, Crispi 14. 40150 S

A. CARPINETO vendonsi 1, 3 stanze, sistemazione giardino. Facilitazioni pagamento. A.G. E.P., Crispi 14. 40152 S

A. FACILITAZIONI fortissime vendonsi Bonomea bistanze, soggiorno. SALONE bistanze. TRISTANZE soggiorno. ATTICI mansarda. Prezzi convenientissimi. Agevolazioni fiscali. Esenzione tasse venticinquennale. AGEP, Crispi 14. 40154 S

A. INTERESSE 5,50% mutuo venticinquennale vendesi bistanze, soggiorno, garage, Bonomea. AGEP, Crispi 14. 40158 S

A. LOCALE centralissimo, ALTRO Flavia, vendonsi. AGEP, Crispi 14. 40162 S

A. LOCALI centro Roiano pronto ingresso vendonsi facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 40160 S

A. OCCASIONE PROSSIMA CONCLUSIONE VENDITE AL QUARTIERE MARCESIO VIA PUCCINI. PRATICHIAMO CONDIZIONI VANTAGGIOSSIME. APPARTAMENTI PRONTA CONSEGNA 2, 3, 4 STANZE SIGNORILI. GIARDINI POSTEGGI, ANCORA PER POCO TEMPO. TELEF. 811225 UFFICIO VENDITE VIA PUCCINI 72. DALLE 9 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 19. FESTIVI DALLE 10 ALLE 12. SOCIETA' EGENA. 40005 S

APPARTAMENTO libero camera cucina, acconto 600.000, 28 mila mensili, vendesi. Visitare ore 11.30-13, via Frausin 22 I piano. 55921 S

APPARTAMENTO 3 camere cucina box accessori moderni, zona Montebello. Vendo. Tel. 37915. 33715 S

APPARTAMENTO MADDALENA 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, vende libero Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4. 33695 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI 1 stanza soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore, vende 4.700.000. Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4. Tel. 61712. 33695 S

ATTICO centrale 4 stanze doppi servizi ampia terrazza VENDESI mutuo approvato. Tel. 73044. 33711 S

CENTRALISSIMO prontingresso OCCASIONE 4 stanze cucina 10.900.000 CIVIDIN & SERPO Canalpiccolo 2. 42 S

LIBERI e occupati camera cucina vendonsi ratealmente. Visitare ore 10-12, 14-16, Pascoli 32. 55923 S

LOCALE 90 mq vendesi Traversale del Bosco 6. Visitare ore 10-12, 14-16; rivolgersi III p. 55921 S

ORGANIZZAZIONE alberghiera cerca in affitto stabili adibiti albergo in Grado. Trieste tel. 276261, scrivere Difilippo Galleria Buenos Aires 3 Milano. 6803 S

PRONTO ingresso, ogni grandezza zona centrale, appartamenti locali di affari uffici ogni confort ascensori automatici riscaldamento e acqua calda centralizzati, rifiniture signorili vende direttamente Impresa Luigi Marcon, via Castaldi 3. Tel. 90718. 33675 S

QUADRISTANZE cucina ripostiglio bagno, completamente restaurato 7.000.000 vendesi. Telefonare 68984 orario ufficio. 33661 S

S. GIOVANNI inizio palazzine confortevoli 3.000.000 CONTANTI dilazionabili due anni rimanenza MUTUO ventennale, prenotazioni CIVIDIN & SERPO Canalpiccolo 2. 42 S

S. LUIGI primingresso splendida vista mare 3 stanze salone 18.500.000 dilazionabili 45-664 CIVIDIN &SERPO. 42 S

SETTEFONTANE cucina 3 stanze terrazza cantina 11.900.000 esentasse 35-664 CIVIDIN & SERPO. 42 S

TRAVERSALE del Bosco 6, III appartamento libero 3 stanze cucina w vendesi ratealmente. Visitare ore 10-12, 14-16, feriali. 55923 S

VILLA nuova libera 3 appartamenti 27.300.000, vendo. Scala Belvedere bar. 33655 S

LANCIA

«Prima in Italia con la trazione anteriore, con i freni a disco, con il doppio circuito frenante».

«SECONDA A NESSUNO NEL COSTRUIRE AUTOMOBILI COME SI DEVE».

Sollecita consegna ultimissimi modelli FLAVIA et FULV'A 5 marce.

Condizioni particolari per FULVIA 4 marce.

Concessionaria:

Ditta RODOLFO ROETL

Via S. Francesco 46

Trieste - Tel. 764116

APPARTAMENTI

CIVIDIN & ROSENWASSER

VIA FOSCOLO - PASCOLI

Appartamenti signorili in centro.

Ai P. T. locali d'affari

CONSEGNA IMMEDIATA

OPICINA

« Residenza HERMADA »

appartamenti in palazzine signorili con giardino.

Consegna Primavera 1971

Residenza «VILLA ELISA»

Via Girardi - Vicolo Scaglioni

inizio prenotazione appartamenti di lusso con parco

I. R. C. APPARTAMENTI

dott. ing. G. CANAROTTO

CIVIDIN - ROSENWASSER

VIA CONTI

Appartamenti con finiture signorili e locali d'affari al P. T.

PROSSIMA CONSEGNA

L'Ufficio Vendite delle imprese in via A. Diaz n. 7 tel. 30088 - 35107 sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Sabato dalle 9 alle 12

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
6.45 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00 DD Venezia
9.28 R Venezia - Roma (*)
9.44 DD *(Direct Orient)* Venezia - Milano Genova Parigi Calais - (WL da Atene - Istanbul Sofia per Parigi)
10.27 L Portogruaro
13.05 R Venezia
13.36 L Portogruaro
14.43 DD Venezia Milano
17.10 L Portogruaro (1)
18.04 L Portogruaro
18.53 DD *(Simplon Express)* Venezia Roma Milano Lamprate Domodossola Parigi (cuccette Trieste Parigi) (WL Venezia Parigi) e WL Mosca - Roma (2)
19.32 L Portogruaro
20.18 D Venezia Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.25 DD Venezia Milano Torino - Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma e solo il venerdì WL Togliattigrad - Torino)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) e (WL Torino Togliattigrad solo la domenica) - Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.15 D Venezia
10.15 DD *(Simplon Express)* Parigi - Domodossola Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste) Lecce - Bari (cuccette Lecce Trieste) e WL Roma Mosca (2)
11.30 R Venezia
13.25 D Venezia
13.50 L Cervignano
15.10 DD Venezia
17.45 D Venezia
18.40 R Bologna Venezia (*)
19.15 L Portogruaro
19.34 *(Direct Orient)* Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene Istanbul Sofia)
20.58 R Milano Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia
23.30 DD Torino Milano Genova Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(2) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - TARVISIO SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 L Udine Tarvisio
6.15 D Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.30 L Udine
7.18 D Udine Pordenone Tarvisio Vienna
10.00 L Udine Tarvisio
12.25 D Udine
12.46 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.20 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.55 L Udine
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 12.12.1970 al 20.2.1971. (Soppresso il 2.1.1971)

ARRIVI

0.31 L Udine
6.51 L Udine
7.35 L Udine
8.16 D Pordenone - Udine
8.50 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.03 L Udine
12.00 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.04 L Udine
16.03 D Udine
18.05 L Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.45 L Udine
21.09 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.41 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.35 DD Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 13.12.1970 al 21.2.1971 (Soppresso il 25 e 26.12.1970 e 1.1.1971).
(1) Soppresso la domenica

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
8.25 D Lubiana
10.35 DD *(Simplon Express)* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria Belgrado Subotica - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Belgrado
13.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15 L Villa Opicina (1)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D *(Direct Orient)* Villa Opicina Lubiana Belgrado - Skopije Atene Istanbul - Thessaloniki (WL per Atene Istanbul - Sofia) cuccette Trieste - Belgrado
20.35 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.18 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
8.25 D *(Direct Orient)* Thessaloniki Istanbul Atene Skopije Belgrado - Villa Opicina (cuccette Belgrado - Trieste) (WL da Atene - Istanbul Sofia per Parigi)
8.55 D Lubiana Villa Opicina (1)
13.35 L Lubiana Villa Opicina (1)
18.32 DD *(Simplon Express)* Budapest Subotica Belgrado - Zagabria Lubiana Villa Opicina (WL Mosca Roma nei giorni di lunedì mercoledì sabato e domenica; cuccette Belgrado - Parigi; WL Togliattigrad - Torino il venerdì)
20.12 D Lubiana Villa Opicina
21.37 L Villa Opicina

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via Silvio Pellico n. 4